

Allegato 1

Elenco osservazioni

| | |
|------------------------------|--|
| Osservazione n. | 1 |
| Proponente | Tavolo Regionale dell'Imprenditoria (TRI) |
| Sede | Bologna |
| Tipologia proponente | Associazione di categoria |
| PG Regione | PG/2016/641969 |
| Data di presentazione | 30/09/2016 |

| | |
|------------------------------|--------------------------------------|
| Osservazione n. | 2 |
| Proponente | Federchimica - Assogasliquidi |
| Sede | Roma |
| Tipologia proponente | Associazione di categoria |
| PG Regione | PG/2016/641974 |
| Data di presentazione | 30/09/2016 |

| | |
|------------------------------|---|
| Osservazione n. | 3 |
| Proponente | Confindustria ed ANCE Emilia-Romagna |
| Sede | Bologna |
| Tipologia proponente | Associazione di categoria |
| PG Regione | PG/2016/643016 |
| Data di presentazione | 30/09/2016 |

| | |
|------------------------------|-------------------------------------|
| Osservazione n. | 4 |
| Proponente | Autorità Portuale di Ravenna |
| Sede | Ravenna |
| Tipologia proponente | Ente pubblico |
| PG Regione | PG/2016/645981 |
| Data di presentazione | 03/10/2016 |

| | |
|------------------------------|--|
| Osservazione n. | 5 |
| Proponente | Associazione Ecologisti Democratici |
| Sede | Ravenna |
| Tipologia proponente | Associazione |
| PG Regione | PG/2016/645996 |
| Data di presentazione | 03/10/2016 |

| | |
|------------------------------|-------------------------------------|
| Osservazione n. | 6 |
| Proponente | CGIL-CISL-UIL Emilia-Romagna |
| Sede | Bologna |
| Tipologia proponente | Organizzazioni Sindacali |
| PG Regione | PG/2016/646009 |
| Data di presentazione | 03/10/2016 |

| | |
|------------------------------|----------------------------|
| Osservazione n. | 7 |
| Proponente | WWF Italia |
| Sede | Roma |
| Tipologia proponente | Associazione ambientalista |
| PG Regione | PG/2016/645948 |
| Data di presentazione | 04/10/2016 |

| | |
|------------------------------|--|
| Osservazione n. | 8 |
| Proponente | Terna |
| Sede | Roma |
| Tipologia proponente | Gestore della Rete di Trasmissione Elettrica Nazionale |
| PG Regione | PG/2016/645954 |
| Data di presentazione | 04/10/2016 |

| | |
|------------------------------|-----------------------------------|
| Osservazione n. | 9 |
| Proponente | Legambiente Emilia-Romagna |
| Sede | Bologna |
| Tipologia proponente | Associazione ambientalista |
| PG Regione | PG/2016/645965 |
| Data di presentazione | 04/10/2016 |

| | |
|------------------------------|--|
| Osservazione n. | 10 |
| Proponente | Associazione "Si alle rinnovabili No al nucleare" |
| Sede | Roma |
| Tipologia proponente | Associazione ambientalista |
| PG Regione | PG/2016/645957 |
| Data di presentazione | 04/10/2016 |

| | |
|------------------------------|-----------------------------------|
| Osservazione n. | 11 |
| Proponente | Confservizi Emilia-Romagna |
| Sede | Bologna |
| Tipologia proponente | Associazione di categoria |
| PG Regione | PG/2016/648134 |
| Data di presentazione | 05/10/2016 |

| | |
|------------------------------|----------------------------|
| Osservazione n. | 12 |
| Proponente | ANCI Emilia-Romagna |
| Sede | Bologna |
| Tipologia proponente | Associazione di Comuni |
| PG Regione | PG/2016/650137 |
| Data di presentazione | 06/10/2016 |

| | |
|------------------------------|--|
| Osservazione n. | 13 |
| Proponente | Ordine dei Geologi Emilia-Romagna |
| Sede | Bologna |
| Tipologia proponente | Ordine professionale |
| PG Regione | PG/2016/652939 |
| Data di presentazione | 06/10/2016 |

| | |
|------------------------------|---|
| Osservazione n. | 14 |
| Proponente | Consorzio Italiano Biogas e Gassificazione |
| Sede | Lodi |
| Tipologia proponente | Associazione di categoria |
| PG Regione | PG/2016/689188 |
| Data di presentazione | 26/10/2016 |

Deduzioni alle osservazioni

| | |
|-----------------------|---|
| Osservazione n. | 1 |
| Proponente | Tavolo Regionale dell'Imprenditoria (TRI) |
| Sede | Bologna |
| Tipologia proponente | Associazione di categoria |
| PG Regione | PG/2016/641969 |
| Data di presentazione | 30/09/2016 |

Contenuto e sintesi osservazione

Le osservazioni riguardano principalmente il Piano Triennale di Attuazione 2017-2019.

Vengono individuate ulteriori debolezze del sistema energetico regionale non inserite nel PTA e viene rilevata la necessità di prevedere ulteriori azioni indicative volte a coprire tali debolezze.

Viene proposto un maggior grado di dettaglio delle misure e azioni individuate nei diversi Assi, in particolare per gli Assi 3, 4, 5 e 6: si tratta, ad esempio, di azioni a favore dell'integrazione tra le diverse politiche regionali, di semplificazione amministrativa, di stimolo per interventi di efficienza energetica nelle abitazioni e nelle imprese, a sostegno della certificazione energetica degli edifici e le diagnosi energetiche nelle imprese, di monitoraggio delle varie iniziative.

Con riferimento alla fase di attuazione del Piano, vengono fatte alcune proposte per la cui definizione puntuale si propone di attuare un confronto tra i diversi soggetti interessati, pubblici, privati e le Organizzazioni Economiche.

Parere istruttorio

Per quanto riguarda le ulteriori debolezze individuate, si accolgono alcune delle proposte, che modificano la tabella relativa all'analisi SWOT del sistema energetico regionale sia nel PER che nel PTA. Per altre si fa presente che risultano già state considerate nella citata analisi SWOT, al punto "Minacce".

Per quanto concerne il maggior grado di dettaglio delle misure e azioni del Piano Triennale, si evidenzia che questo strumento è stato concepito con l'obiettivo di individuare linee di azione generali e prioritarie che dovranno essere puntualmente definite nei singoli interventi che verranno di volta in volta messi in campo. Riguardo, in particolare, alle fonti di finanziamento che verranno utilizzate, si evidenzia l'utilizzo dei diversi fondi strutturali, per un importo di oltre 160 milioni di euro.

In relazione alle proposte fornite per la fase di attuazione del Piano, si segnala che i contenuti delle proposte sono già previsti nelle azioni dei due Piani. Infine si ricorda che tutte le azioni che comportano regolazione o spesa, sono oggetto di concertazione all'interno del tavolo regionale dell'impreditoria, con valutazione degli oneri amministrativi a carico delle imprese.

Nuovo testo modificato

Nel par. III.3 del PER e par. III.4 del PTA, nella sezione "Punti di debolezza", si aggiungono i seguenti punti:

"Scarsa diffusione della cultura del risparmio e dell'efficientamento energetico tra i cittadini e le imprese.

Debolezza economico-finanziaria del sistema dei privati e delle imprese nella realizzazione degli interventi di efficienza energetica.

Complessità delle procedure amministrative.

Scarsa efficienza energetica ed ambientale del parco dei mezzi commerciali

privati."

Valutazione finale

| | | | |
|----------------|--------------------------|----------------------------------|--------------------------|
| Non pertinente | <input type="checkbox"/> | Proposte già contenute nel Piano | <input type="checkbox"/> |
| Accolta | <input type="checkbox"/> | Accolta parzialmente | X |
| Respinta | <input type="checkbox"/> | | |



Il Piano Energetico Regionale

***Osservazioni
Tavolo Regionale Imprenditoria***

2° documento

Settembre 2016

Premessa

L'elaborazione del nuovo Piano Energetico Regionale si colloca in un contesto che, seppure in continuità rispetto a quello nel quale vide la luce il precedente PER, presenta alcune caratteristiche differenti.

Se già allora appariva chiaro come l'energia non fosse più solo un'importante componente del processo produttivo e del benessere sociale, oggi è del tutto evidente che essa rappresenta uno dei fattori decisivi per la loro sussistenza nel tempo in un ambiente equilibrato e sostenibile. Non ci poniamo, quindi, più solo un problema di disponibilità di energia, ma vogliamo anche e soprattutto affrontare la questione della qualità dell'energia e della sua sostenibilità nel tempo, di come la sua produzione e fruizione si incroci con le problematiche della sostenibilità ambientale e di come tutto ciò interagisca con il modello di sviluppo.

In tale contesto, la riduzione dei consumi di energia, come il crescente utilizzo delle fonti rinnovabili e più in generale la tutela del territorio, diventano parametri per misurare qualità e competitività non solo dei prodotti e dei servizi, ma anche e soprattutto del territorio, per una maggiore qualità della vita e del lavoro. In questa direzione, la Green Economy non può essere considerata solo un'opportunità di diversificazione produttiva e di crescita economica, cosa che pure è, ma deve svilupparsi come un processo complessivo di riqualificazione del sistema produttivo, dei sistemi urbani e della stessa società, coinvolgendo tutto e tutti, dal piano locale al piano globale.

E, d'altra parte, oggi, le sfide imposte dalla comunità europea, nel perseguimento di ambiziosi, quanto vitali, obiettivi di riconversione sono impegnative e richiedono una totale adesione da parte di tutte le forze in campo, nella profonda convinzione che occorra cambiare quei paradigmi della crescita e dello sviluppo che ci hanno accompagnato negli ultimi 30 anni.

Seppur la condivisione degli obiettivi rappresenta un passaggio importante, non dovrebbe, tuttavia, mancare la realistica consapevolezza delle condizioni oggettive in cui ci troviamo ad operare, accanto a quel pragmatismo necessario che ci impegni a perseguire il "possibile", nella sua accezione più alta, salvaguardando nel contempo sostenibilità ambientale e sostenibilità economica.

Il Piano Triennale di attuazione – 2017-2019

Per ovvi motivi, l'attenzione, almeno in questa sede, è stata prioritariamente rivolta al Piano triennale, nel quale vengono indicate misure ed azioni da intraprendere nei prossimi tre anni.

Di grande interesse ed utilità, ci appare comunque lo sforzo di analisi e di previsione, riportato nel Piano energetico regionale al 2030, soprattutto laddove sono stati predisposti, rispetto agli obiettivi europei, gli scenari tendenziali e gli

scenari obiettivo, da perseguirsi, questi ultimi, a fronte di politiche ed interventi mirati su cui molto dovrà essere definito in sede di predisposizione degli specifici provvedimenti attuativi.

Ritornando al Piano triennale, si condivide, innanzitutto, l'impostazione, che inquadra la materia e richiama i vari provvedimenti a tutt'oggi approvati dai diversi livelli istituzionali. Ancora interessante appare l'analisi, dei punti di forza e di debolezza, del sistema energetico regionale. Anche se, sui punti di debolezza, si sarebbero potute inserire ulteriori problematiche quali: la ancora scarsa diffusione della cultura del risparmio e dell'efficientamento energetico tra i cittadini e le imprese, la necessità di maggiore supporto a cittadini ed imprese nelle azioni di efficientamento e nel rinnovo impiantistico degli edifici, l'eccessivo peso e lunghezza delle procedure e degli adempimenti burocratici ed amministrativi, la carenza non solo energetica ed ambientale ma anche quantitativa del TPL, la relativamente scarsa efficienza energetica ed ambientale del parco dei mezzi commerciali privati, ecc..

Passando poi alle "azioni indicative", riportate nei vari assi, si condivide in linea generale un'impostazione che prende a riferimento gli assi di azione, che vanno: dal rafforzamento del sistema regionale della ricerca, innovazione e formazione, allo sviluppo della green economy, alla qualificazione delle imprese e dell'edilizia urbana e territoriale, allo sviluppo della mobilità sostenibile, ai processi di regolazione e semplificazione. Pur dovendo segnalare che non tutte le "debolezze" sopra richiamate hanno trovato spazio tra tali azioni.

Inoltre, nella successiva descrizione dei contenuti dei vari assi, non sempre appaiono chiare le misure e le azioni che si intendono adottare a favore delle imprese o dei territori/cittadini, mentre di converso ben si comprende l'indirizzo di destinare risorse agli edifici pubblici ed al rinnovo della flotta autobus.

Più in particolare, sull'asse 3, oltre a esprimere la nostra condivisione su quanto proposto per la qualificazione delle imprese, ci sembra opportuno sottolineare l'importanza di adottare strumenti operativi capaci di coinvolgere nei processi di risparmio e riconversione energetica un numero quanto più ampio possibile di aziende (operando su soglie e criteri di accesso, su una reale semplificazione burocratica e su azioni informative mirate e diffuse).

Sull'asse 4, Qualificazione edilizia, urbana e territoriale, appare chiara la volontà di destinare risorse alla riqualificazione del patrimonio pubblico, mentre sul patrimonio privato appaiono più sfumati gli indirizzi, prevedendo, nella tipologia d'intervento, non meglio definite forme di garanzia.

Su questo punto in particolare, a fronte della conclamata esigenza di investire sulla riqualificazione urbana e sull'efficientamento degli edifici privati, al fine di ridurre il significativo impatto che le abitazioni portano in termini di inquinamento atmosferico, occorrerebbe uno sforzo maggiore, nella individuazione di forme di sostegno, nonché un maggior utilizzo dei fondi strutturali, come richiamato dalla direttiva comunitaria 2009/28/CE.



Per quanto riguarda l'asse 5, Sviluppo della mobilità sostenibile, ci preme sottolineare come il vero nodo del problema dell'eccessivo uso del mezzo privato stia in un sostanziale rafforzamento del servizio di TPL, di cui la riqualificazione energetica ed ambientale della flotta e del materiale rotabile rappresentano solo una parte della soluzione.

Sull'asse 6, Regolamentazione del settore, non possiamo che ribadire, con sempre maggior forza, la necessità di snellire, semplificare, alleggerire gli adempimenti burocratici ed amministrativi a carico di imprese e cittadini, in questo come in altri ambiti, facendosi anche carico di armonizzare le disposizioni in materia di energia con quelle di altri settori della PA e della Regione (ad es. in ambito ambientale, urbanistico, trasportistico, ecc.). In tale contesto, andrebbe attentamente valutata ogni possibilità di estendere l'applicazione del principio del "silenzio assenso".

L'obiettivo di ricercare un livello di forte integrazione e coerenza con i diversi strumenti della pianificazione e con le norme di governo del territorio, siano essi già stati approvati o in fase di approvazione, dovrebbe essere perseguito, al di là dei diversi pur opportuni richiami, anche ad altri livelli: il saldo zero delle emissioni, per es., che viene richiesto nel Piano della qualità dell'aria, impatta fortemente con tutte le attività produttive che intendono rinnovarsi e ampliare le loro sedi o farle ex-novo. Tale impostazione, oltre a rappresentare un deterrente in generale per l'intero sistema, rischia, per esempio nel caso della produzione di bio-masse di precludere le opportunità di efficientamento energetico.

Il Piano Energetico Regionale 2030 apre interessanti prospettive per l'operatività delle ESCo nella nostra regione. Purtroppo, già da tempo, l'azione delle ESCo di minori dimensioni è resa difficoltosa dalla diffusa indisponibilità da parte del mondo bancario di fornire sostegno creditizio. Questa è una grave limitazione allo stabilirsi nella nostra regione di un sistema di società di servizi energetici articolato, plurale e competitivo. Il rischio è quello di assistere a fenomeni di forte concentrazione del mercato su pochi grandi operatori. Per contrastare questa tendenza, proponiamo che, nell'ambito delle misure attuative del PER, venga previsto un fondo di garanzia riservato in maniera esclusiva alle ESCo di dimensioni minori e, in ogni caso, escludendo quelle a partecipazione pubblica, diretta o indiretta.

Considerazioni finali

Nell'ambito della fase attuativa e per raggiungere gli impegnativi obiettivi posti dal Piano sarà, quindi, quanto mai necessario coordinare gli sforzi in un'azione sinergica fra tutte le forze in campo: istituzioni, imprese e cittadini.



Il vero punto di interesse e di attenzione si trasferisce, quindi, sulla fase più operativa, dove prendono corpo e si sostanziano nel concreto le misure e le azioni, che nel Piano vengono, per forza di cose, solo approssimativamente indicate. A partire dalla fase immediatamente successiva all'approvazione del Piano, si renderà, quindi, necessario aprire una fase di serrato dialogo e confronto, con i diversi soggetti interessati, pubblici e privati, a partire dalle Organizzazioni economiche, in quanto rappresentanti del tessuto produttivo di questa regione.

Molteplici appaiono gli ambiti verso i quali indirizzare gli sforzi e un'attenzione comune, che di seguito tenteremo seppur sommariamente di indicare:

- attivare un forte grado di integrazione fra i diversi strumenti della pianificazione e delle norme urbanistiche;
- introdurre elementi di forte semplificazione amministrativa, promuovendo anche nei confronti del governo nazionale iniziative che vadano in questa direzione, evitando qualsiasi tipo di appesantimento nell'attuazione regionale e comunale;
- supportare gli interventi delle imprese e dei cittadini volti al miglioramento tecnologico ed impiantistico degli edifici, attraverso forme diversificate di sostegno: dagli incentivi fiscali, alle forme di co-finanziamento, ai fondi di garanzia, ai fondi di rotazione;
- far crescere una cultura green, a partire dal basso: scuole, famiglie, imprese;
- strutturare la rete degli sportelli energia (regionale e locali) in veri e propri centri di supporto e assistenza per l'intrapresa, da parte di imprese e cittadini, di azioni rivolte all'efficientamento dei siti/edifici ed ogni forma di innovazione nei processi produttivi, anche attraverso la ricerca e l'individuazione di forme di finanziamento ad hoc;
- promuovere ed incentivare la certificazione degli edifici;
- sostenere la diagnosi energetica nelle imprese;
- prevedere e promuovere l'attuazione di programmi pilota di riqualificazione urbana con particolare attenzione all'efficientamento elettrico ed impiantistico degli edifici, ed alla sicurezza sismica, attraverso anche forme di co-progettazione pubblico-privato;
- avviare un processo di vera sburocratizzazione e semplificazione amministrativa;
- promuovere e sostenere nei confronti del governo nazionale ogni forma di iniziativa volta a favorire l'utilizzo delle rinnovabili (mantenimento sgravi fiscali, contrastare l'intento di portare a 20 anni (rispetto ai 10 attuali) il recupero Irpef, da parte dei cittadini che intendono aumentare la sicurezza sismica dei loro edifici, introdurre la possibilità di veicolare gli sgravi fiscali previsti, sull'impresa che esegue i lavori);
- effettuare un attento monitoraggio delle diverse iniziative che vengono realizzate, attraverso l'utilizzo di risorse pubbliche (con particolare riferimento ai bandi nazionali a favore degli enti locali), anche attraverso l'osservatorio GREEN ER, al fine di poter verificare le performance energetiche realizzate e poter presidiare le iniziative e gli interventi concretamente territorio.



| | |
|------------------------------|--------------------------------------|
| Osservazione n. | 2 |
| Proponente | Federchimica - Assogasliquidi |
| Sede | Roma |
| Tipologia proponente | Associazione di categoria |
| PG Regione | PG/2016/641974 |
| Data di presentazione | 30/09/2016 |

| | |
|----------------------------------|---|
| Contenuto e sintesi osservazione | <p>Relativamente al settore del riscaldamento residenziale, viene evidenziata la criticità sotto il profilo della qualità dell'aria legata all'incremento del numero di abitazioni riscaldate con impianti alimentati a biomasse nello scenario tendenziale del PER.</p> <p>Relativamente al settore dei trasporti, viene evidenziato il ruolo del GPL quale carburante alternativo ad alta valenza ambientale in relazione alle basse emissioni di CO₂, di PM₁₀ e di NOx e si chiede di inserire nel paragrafo IV.2.5. del PTA un espresso riferimento al GPL.</p> |
|----------------------------------|---|

| | |
|--------------------|---|
| Parere istruttorio | <p>Relativamente all'incremento del numero di abitazioni riscaldate con impianti alimentati a biomasse, si evidenzia che lo scenario tendenziale è stato impostato sulla base delle attuali tendenze del mercato delle tecnologie per la climatizzazione. Lo scenario obiettivo è stato riparametrato in funzione delle politiche regionali in fase di definizione e sviluppo, e le azioni previste in quest'ultimo scenario mirano, nel caso del riscaldamento a biomasse, alla sostituzione degli impianti esistenti con impianti più efficienti al fine di conseguire una diminuzione netta delle emissioni inquinanti, e in particolare di polveri fini.</p> <p>In relazione all'opportunità di promuovere la diffusione dei veicoli alimentati a GPL, si condivide la richiesta di inserire nel Piano Triennale 2017-2019 questo tra i carburanti ad alta valenza ambientale da promuovere nell'ambito della mobilità motorizzata a livello urbano, in linea con lo scenario obiettivo al 2020 del PER, che prevede un lieve incremento delle autovetture circolanti alimentate a GPL.</p> |
|--------------------|---|

| | |
|------------------------|--|
| Nuovo testo modificato | <p>Nel par. IV.2.5 del PTA si modifica il testo come segue:</p> <p><i>"In questo senso, a livello urbano verrà sostenuta la realizzazione e l'attuazione dei PUMS, promuovendo in particolare quelli che mirano ad uno sviluppo della mobilità ciclopedonale e, se motorizzata, a favore dei veicoli elettrici, ibridi, a GPL e a metano, sostenendo progetti pilota e sperimentazioni."</i></p> |
|------------------------|--|

| | | | | |
|--------------------|----------------|--------------------------|----------------------------------|--------------------------|
| Valutazione finale | Non pertinente | <input type="checkbox"/> | Proposte già contenute nel Piano | <input type="checkbox"/> |
| | Accolta | <input type="checkbox"/> | Accolta parzialmente | X |
| | Respinta | <input type="checkbox"/> | | |



ASSOGASLIQUIDI
Associazione nazionale imprese gas liquefatti

PIANO ENERGETICO REGIONALE 2030 EMILIA-ROMAGNA

Osservazioni

Assogasliquidi – associazione nazionale che rappresenta le aziende che distribuiscono GPL (gas di petrolio liquefatto) e GNL (gas naturale liquefatto) – desidera sottoporre alla Vostra attenzione le seguenti considerazioni inerenti il Piano energetico regionale soggetto a consultazione, con particolare riferimento ai settori del riscaldamento e dei trasporti.

SETTORE DEL RISCALDAMENTO

Per quanto riguarda il settore del riscaldamento, nello scenario tendenziale del Piano si prevede una riduzione del numero delle abitazioni alimentate a gas (sia gas naturale sia GPL) ed un incremento di quelle alimentate a biomassa e a pompe di calore.

A fronte di tale scenario tendenziale, nello stesso Piano si evidenzia che il ruolo delle fonti rinnovabili in Emilia Romagna “si stima essere oltre i livelli richiesti al 2020” e che nello scenario tendenziale sopra descritto “le fonti rinnovabili per la produzione termica possono arrivare a coprire oltre il 17% dei consumi complessivi regionali per riscaldamento e raffrescamento”, molto al di là degli obiettivi che la Regione doveva raggiungere.

A tal riguardo, si desidera evidenziare che nel settore del riscaldamento risulterebbe necessario che le misure volte a garantire la mitigazione dei cambiamenti climatici siano compatibili con la necessità di contenimento delle emissioni inquinanti (polveri sottili, in primo luogo) fortemente dannose per la qualità dell’aria e per la salute umana soprattutto nei territori montani che più fanno ricorso ai sistemi di riscaldamento residenziale.

Per tale settore – alla luce dei recenti studi elaborati sia per la materia energetica/ambientale sia per gli aspetti sanitari – particolare attenzione dovrebbe essere posta all’impiego delle biomasse (legna, pellet) negli usi di riscaldamento residenziale, in relazione ai loro impatti negativi in termini sia di emissioni di polveri sottili (PM2,5 e PM10) e di altre sostanze inquinanti sia di danni alla salute.

E’ quanto emerge dallo studio Enea “Gli impatti energetici e ambientali dei combustibili nel settore residenziale”, da quale emerge che tutti gli scenari energetici considerati - vale a dire quello “di riferimento” a legislazione vigente, quello “a biomassa costante”, ossia con consumo di biomasse non superiore alle stime Istat del 2014 (circa 19 Mton di biomasse legnose) e quello “decarbonizzazione 2030” in linea con gli obiettivi europei su energia e clima al 2030 - mostrano che le emissioni complessive di inquinanti, come il particolato primario, si riducono al

2030 per effetto del miglioramento delle tecnologie adottate, ma le riduzioni sono minori laddove si ha un aumento dell'utilizzo di biomassa nel settore residenziale.

Emissioni di PM2.5 nel settore civile, scenari ENEA 2010-2030, kt

| kt PM2.5 | 2010 stimato ¹ | RIF 2030 | BIOcost 2030 | D E C 2 0 3 0 |
|----------------------------------|------------------------------|-------------|-----------------|---------------------------------|
| Solidi fossili | 0.22 | 0.20 | 0.20 | 0 |
| Gas Naturale | 0.11 | 0.10 | 0.10 | 1 |
| Altri prodotti petroliferi | 0.07 | 0.01 | 0.01 | 8 |
| GPL | 0.03 | 0.01 | 0.01 | 0 |
| Biomassa | 103.57 | 82.30 | 74.28 | 0 |
| | | | | 7 |
| | | | | 7 |
| | | | | 6 |
| | | | | 9 |

Elaborazione ENEA

Peraltro, tale aspetto critico risulta considerato anche le PAIR adottato con delibera di Giunta regionale n° 1180 del 21.07.2014 (correttamente riportato anche nel Par. VII del Vostro Piano energetico regionale), laddove si afferma che “nello sviluppo delle fonti rinnovabili un elemento di attenzione è dato dall'utilizzo delle biomasse, a causa del loro impatto negativo sulla qualità dell'aria, in particolare sulle emissioni di PM10”.

Alla luce di quanto sopra indicato, risulta necessario ed opportuno approfondire e - se del caso - riconsiderare il dato riportato nello scenario tendenziale del Piano energetico regionale e relativo alla maggiore penetrazione degli impianti alimentati a biomassa nel settore del riscaldamento, al fine di non prevedere un'espansione nell'impiego di tale fonte energetica bensì un suo miglior controllo e contenimento soprattutto in un ambito geografico, quale quello della Vostra Regione, già particolarmente esposta problematica molto impattanti in termini di qualità dell'aria e relativi danni ambientali e sanitari.

SETTORE DEI TRASPORTI

¹Dato emissivo 2010 stimato da modello, secondo ipotesi di consumo biomassa in linea con l'indagine ISTAT 2014

Il piano include il GPL carburante tra le tecnologie a basso impatto da promuovere nell'ambito delle "linee di indirizzo della politica energetica regionale al 2030" in materia di "razionalizzazione energetica nel settore dei trasporti" (par. VII.2.3.), coerentemente con i più recenti indirizzi comunitari e in particolare con le previsioni della Direttiva 2014/94/UE sulla promozione dei carburanti alternativi.

Per il GPL il provvedimento dell'UE non prevede alcuna misura diretta all'ulteriore espansione della rete in quanto già ampiamente diffusa nella maggior parte degli Stati Membri, ma annovera esplicitamente questo carburante ecologico nel set di combustibili alternativi con maggiori potenziali di crescita, includendolo, quindi, nello scopo dei "quadri strategici nazionali" che ogni singolo paese è chiamato a redigere per lo sviluppo del mercato di tali combustibili.

Nelle premesse della Direttiva, l'UE evidenzia testualmente che:

"Il GPL è un combustibile alternativo derivato dal trattamento del gas naturale e della raffinazione del petrolio, con una minore impronta di carbonio e emissioni inquinanti significativamente minori rispetto ai combustibili convenzionali. Il bio GPL ottenuto da varie fonti di biomassa dovrebbe emergere come tecnologia economicamente valida a medio lungo termine. Il GPL può essere usato per il trasporto stradale (autovetture e autocarri) per tutti i tipi di distanze. Può essere usato anche per la navigazione interna e per il trasporto marittimo a corto raggio. L'infrastruttura GPL è relativamente ben sviluppata ed esiste già nell'Unione un numero significativo di stazioni di rifornimento (circa 29 000). Tuttavia, la distribuzione di tali stazioni di rifornimento è disomogenea, con una scarsa penetrazione in un certo numero di paesi."

Il Piano Energetico Regionale sottostima, tuttavia, l'effetto delle azioni incentivanti raccomandate nel par. VII.2.3. dello stesso Piano, sul mercato del GPL auto ed in particolare modo sul segmento delle autovetture GPL, dove l'offerta dei costruttori d'auto è già ampia, garantendo un potenziale importante di crescita.

Infatti, lo scenario obiettivo di cui alla tabella 14 del PER delinea, nel caso delle autovetture a GPL, un andamento in calo rispetto a quello tendenziale (tabella 9) se non addirittura negativo nel periodo 2014-2020.

Noi riteniamo che l'attivazione di azioni di sostegno alla domanda, ordinamentali (ad es. esenzioni blocchi del traffico) e fiscali (ad es. esenzione temporanea bollo auto), possa riportare il trend di crescita del mercato vicino ai livelli ante 2015, cioè prima che il calo drastico dei prezzi alla pompa dei combustibili tradizionali provocasse una perdita di attrattività dei modelli a gas.

Stimiamo, pertanto, percentuali di crescita intorno al 2,5% medio fino al 2030.

L'incremento del parco circolante a GPL avverrà a scapito dei prodotti convenzionali in linea con quanto avvenuto fino ad oggi e anche per effetto delle contemporanee azioni di sostegno alle altre tecnologie alternative (ibrido, metano, elettrico...) che sono previste nel PER.

Sempre in continuità con le dinamiche di mercato fino ad oggi registrate, la crescita del GPL sottrarrà quote in misura maggiore alla benzina (2/3) più che al gasolio (1/3).

Si riporta, quindi, di seguito una stima rivista dello scenario obiettivo più coerente, a nostro avviso, con le politiche raccomandate dal PER.

| Autovetture | Valori assoluti | | | Var. media annua % | |
|----------------|-----------------|-----------|-----------|--------------------|-----------|
| | 2014 | 2020 | 2030 | 2014-2020 | 2020-2030 |
| | 2.754.792 | 2.754.792 | 2.838.377 | 0,0% | 0,3% |
| di cui benzina | 1.249.842 | 1.015.102 | 399.672 | -3,4% | -8,9% |
| benzina ibrido | 6.843 | 68.880 | 401.472 | 46,9% | 19,3% |
| GPL | 271.266 | 317.781 | 411.409 | 2,7% | 2,6% |
| metano | 204.919 | 263.577 | 510.400 | 4,3% | 6,8% |
| gasolio | 1.021.238 | 1.007.921 | 461.856 | -0,2% | -7,5% |
| gasolio ibrido | 230 | 2.608 | 19.945 | 49,9% | 22,6% |
| elettricità | 333 | 78.850 | 633.574 | 148,7% | 23,2% |
| altro | 121 | 92 | 49 | -4,5% | -6,1% |

In questo caso, i vantaggi ecologici complessivi sarebbero superiori a quelli stimati nel PER sia per quanto riguarda le emissioni di CO₂ che con riferimento al particolato (PM) e agli ossidi di azoto (NO_x).

Le stime effettuate nei relativi paragrafi andrebbero quindi riviste alla luce di questo nuovo scenario obiettivo.

Come effetto della “sostituzione” di una parte del parco a benzina, ci si attende minori emissioni di CO₂ (-12% unitario), ma anche minori emissioni di PM, soprattutto nel periodo 2020-2030.

Infatti, le più recenti tecnologie motoristiche a benzina ad iniezione diretta, che domineranno il mercato nel periodo 2020-2030, presentano emissioni di particolato, in massa e in numero di particelle, notevolmente superiori a quelle delle equivalenti motorizzazioni a GPL.

Come effetto della “sostituzione” di una parte del parco a gasolio, ci si attende minori emissioni di PM e di NO_x, soprattutto nel periodo fino al 2020, considerato che le emissioni reali di questi due inquinanti generate da veicoli a gasolio saranno fino ad allora nettamente superiori a quelle ufficiali di omologazione e quindi enormemente superiori rispetto a quelle generate dai veicoli a gas.

Dopo il 2020 entreranno in vigore le norme dell’UE che allineeranno le emissioni reali a quelle certificate in laboratorio, che nel caso del gasolio rimarranno comunque sensibilmente superiori a quelle dei veicoli a GPL.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, si propone di aggiornare il Piano Triennale di Attuazione del PER 2017-2019 per quanto riguarda il piano di azioni indicate nel “Asse 5 - Sviluppo della mobilità sostenibile”, in coerenza con quanto previsto dal PER.

In particolare, il secondo capoverso del paragrafo IV.2.5 dovrebbe includere espressamente anche il GPL:

“In questo senso, a livello urbano verrà sostenuta la realizzazione e l’attuazione dei PUMS, promuovendo in particolare quelli che mirano ad uno sviluppo della mobilità ciclopedonale e, se motorizzata, a favore dei veicoli elettrici, ibridi, a GPL e a metano, sostenendo progetti pilota e sperimentazioni.”

| | |
|------------------------------|---|
| Osservazione n. | 3 |
| Proponente | Confindustria ed ANCE Emilia-Romagna |
| Sede | Bologna |
| Tipologia proponente | Associazione di categoria |
| PG Regione | PG/2016/643016 |
| Data di presentazione | 30/09/2016 |

Contenuto e sintesi
osservazione

Viene evidenziata la necessità di mantenere una coerenza e uno stretto coordinamento tra i Piani (PER e PTA) e gli altri strumenti di programmazione e pianificazione vigenti o in corso di definizione.

Viene evidenziata la necessità di intervenire prioritariamente sui settori dell'edilizia pubblica, privata e della mobilità. Inoltre, per quanto riguarda il comparto industriale, viene evidenziata la necessità di sostenere, anche economicamente, gli interventi di efficienza energetica, in primo luogo quelli relativi al monitoraggio dei consumi e indicando ulteriori ambiti che necessitano di sostegno. Viene rilevata la necessità di una generale semplificazione normativa e amministrativa al fine di favorire la produzione e l'utilizzo dell'energia prodotta dai piccoli impianti.

Viene evidenziata la necessità di promuovere le smart grid, soprattutto in ambito produttivo e nella mobilità pubblica e privata.

In merito alla riqualificazione edilizia, urbana e territoriale, ritenuto un ambito di intervento strategico, si suggerisce (i) che le misure vengano accompagnate da un miglioramento sismico degli edifici, (ii) che si promuovano campagne di informazione e sensibilizzazione degli Enti locali, dei cittadini e degli amministratori di condominio, (iii) che gli immobili ad uso produttivo rientrino nelle campagne di riqualificazione energetica, anche nell'ambito dei PAES, (iv) che vengano attivati percorsi di alta formazione e specializzazione.

Infine, si evidenzia la necessità di perseguire la massima coerenza tra le previsioni di Piano e le disposizioni regionali adottate, con riferimento in particolare al c.d. "saldo 0" e alle "1.800 ore/anno" di funzionamento alla piena potenza degli impianti eolici.

Parere istruttorio

Relativamente alla necessità di un coordinamento con gli altri strumenti di programmazione/pianificazione regionali, si evidenzia che nel par. VII.1 del PER e III.2 del PTA sono stati analizzati i principali atti di pianificazione e programmazione, compresi quelli in corso di definizione, e le linee di indirizzo individuate tengono conto delle loro previsioni e contenuti.

Per quanto riguarda la necessità di intervenire nei settori indicati e di sostenere in particolare gli interventi di efficienza nell'industria, si evidenzia che il PTA, attraverso gli Assi 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 8, si impegna espressamente a promuovere gli interventi indicati. Si segnala, inoltre, che è in fase di attivazione la misura legata alla realizzazione di diagnosi energetiche nelle PMI in cofinanziamento con fondi nazionali.

Per quanto riguarda le competenze regionali, si segnala che negli ultimi anni si è cercato di semplificare per quanto possibile gli oneri amministrativi in carico alle imprese e si continuerà a lavorare in tale direzione, come dimostra anche l'attivazione del *tavolo di coordinamento permanente sui sottoprodotti*. In relazione alle competenze statali, si condivide che vi siano ancora spazi per ottimizzazioni sotto il profilo amministrativo.

Per quanto riguarda la promozione delle smart grid, si evidenzia che tra le raccomandazioni regionali di cui al par. VII.2.2 del PER è previsto di favorire la diffusione di tali sistemi e, coerentemente, l'Asse 4 del PTA prevede una specifica

azione sul loro sviluppo.

In merito alle osservazioni relative alla riqualificazione edilizia, urbana e territoriale, si condivide sotto tutti i punti di vista la necessità di intervenire nelle modalità indicate e si evidenzia che sia il PER sia il PTA contengono indicazioni puntuali al riguardo

Rispetto alla coerenza tra le previsioni di Piano e le disposizioni regionali, si segnala che tali previsioni tengono già conto di tali disposizioni, come dimostrato dai livelli relativamente contenuti di incremento della potenza installata in nuovi impianti sia a biomasse solide (+41 MWe nel periodo 2014-2030 nello scenario obiettivo) che eolici (+58 MWe).

Nuovo testo modificato

Nel par. IV.2.2. del PER, dopo il settimo capoverso, si inserisce il seguente testo:

"La previsioni di crescita degli impianti alimentati a bioenergie e in particolare quelli eolici tengono conto, nello scenario tendenziale, delle disposizioni regionali relative alla localizzazione degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili."

Nel par. VII.2.2. del PER, nell'elenco del primo capoverso contenuto nelle raccomandazioni regionali, si sostituisce il testo "aggiornare la regolamentazione per la localizzazione degli impianti a fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica" con il seguente: *"aggiornare la regolamentazione per la localizzazione degli impianti a fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica, con particolare attenzione a disposizioni che favoriscano il regime dell'autoproduzione e lo sviluppo di impianti di piccola taglia"*.

Nel par. IV.2.4. del PTA, dopo il sesto capoverso, si inserisce il seguente testo:

"La Regione, anche a livello nazionale, sosterrà iniziative che mirano a promuovere l'utilizzo di strumenti finanziari volti a favorire il ricorso alle ESCo per la realizzazione degli interventi di risparmio ed efficienza energetica, con particolare riferimento ai condomini (ad es. trasferimento dei crediti d'imposta in fondi dedicati, ecc.)."

Nel par. IV.2.6. del PTA, dopo il quarto capoverso, si inserisce il seguente testo:

"Riguardo all'aggiornamento delle linee guida per la localizzazione degli impianti a fonti rinnovabili per la produzione elettrica, particolare attenzione sarà dedicata a disposizioni che favoriscano il regime dell'autoproduzione e lo sviluppo di impianti di piccola taglia."

In relazione alle attività di semplificazione e coordinamento per la regolamentazione del settore, uno specifico impegno sarà dedicato al tavolo di coordinamento permanente di cui alla Determinazione n. 10718 del 05/07/2016 relativo all'individuazione dei sottoprodotti da utilizzare anche a fini energetici nell'ambito delle filiere industriali in un'ottica di economia circolare."

Valutazione finale

| | | | |
|----------------|--------------------------|----------------------------------|---|
| Non pertinente | <input type="checkbox"/> | Proposte già contenute nel Piano | X |
| Accolta | <input type="checkbox"/> | Accolta parzialmente | X |
| Respinta | <input type="checkbox"/> | | |

OSSERVAZIONI
AL “PIANO ENERGETICO REGIONALE 2016/2030”
E AL “PIANO TRIENNALE 2017-2019”

PREMESSA

In relazione al percorso di elaborazione del Piano Energetico Regionale, Confindustria e ANCE Emilia Romagna intendono portare all’attenzione di codesto Assessorato alcune specifiche proposte di merito, con l’obiettivo di fornire un contributo propositivo alla definizione di un Piano che ha un indubbio valore strategico per le Imprese e per lo sviluppo economico generale della nostra Regione.

La redazione delle presenti osservazioni fa seguito, infatti, ad un confronto e ad un approfondimento interno, di natura sia tecnica che strategica e di prospettiva, che ha portato a far emergere alcune linee di indirizzo che assumono rilevanza decisiva per il sistema produttivo regionale e che rispondono alle seguenti esigenze:

- promuovere interventi capaci di mantenere l’equilibrio quali-quantitativo dell’approvvigionamento energetico, provando, al contempo, a ridurre il deficit energetico regionale;
- ridurre il più possibile l’elevato costo energetico che le Imprese sono chiamate a sostenere;
- favorire la razionalizzazione e il recupero di efficienza del sistema energetico regionale;
- assicurare una efficace diversificazione nelle fonti di approvvigionamento e di produzione di energia, anche con delle diversificazioni basate sulle tipicità dei territori di riferimento.

1) SUL METODO DA SEGUIRE NELLA DEFINIZIONE DEI CONTENUTI DEL PIANO ENERGETICO REGIONALE

Ancor prima di addentrarsi nella puntuale definizione delle proposte e osservazioni al Piano Energetico Regionale, occorre sviluppare una considerazione preliminare avente carattere sia metodologico che di merito.

E' necessario, infatti, mantenere una coerenza ed uno stretto coordinamento tra i contenuti del Piano Energetico Regionale ed i contenuti di altri atti amministrativi o di altri strumenti di pianificazione oggi vigenti o, anch'essi, in corso di definizione, aventi forti connessioni con il tema dell'energia.

Ci si riferisce, al riguardo, alla Deliberazione dell'Assemblea Legislativa relative alle condizioni di installazione di impianti fotovoltaici (D.A.L. n.28 del 6 dicembre 2010), o quelle su impianti eolici, biogas, biomasse ed idroelettrici (D.A.L. n. 51 del 26 luglio 2011 con la quale è stata approvata l'individuazione delle aree e dei siti per l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili eolica, da biogas, da biomasse ed idroelettrica) o agli strumenti di pianificazione in altri ambiti quali il Piano di Gestione dei Rifiuti o il Piano della qualità dell'aria (ancora da approvare in via definitiva) che tanti punti di contatto hanno con l'ambito energetico.

Tale raccomandazione trae fondamento dalla presa d'atto che l'approccio interdisciplinare è assolutamente imprescindibile per il perseguimento di obiettivi tanto ambiziosi come quelli posti in ambito europeo da oggi al 2020, al 2030 e al 2050, e rappresentati da:

- una riduzione delle emissioni climalteranti del 40% rispetto ai livelli del 1990;
- un incremento al 27% della quota di copertura dei consumi finali lordi attraverso fonti rinnovabili;
- un incremento dell'efficienza energetica al 27%.

Se si vogliono ottenere i risultati annunciati (già al 2020 si persegue una riduzione delle emissioni del 20%, una produzione da fonti rinnovabili dell'8,9% e una riduzione dei consumi del 14,7%) risulta imprescindibile procedere ad un'armonizzazione delle discipline di settore attraverso la quale, pur nel contemperamento di tutti gli interessi in gioco, si possa offrire una prospettiva organica di sviluppo delle forme di produzione di energia da fonti rinnovabili.

Si è già avuto modo di rilevare che anche il precedente Piano Energetico Regionale 2005-2015 conteneva ambiziosi traguardi e obiettivi che non sempre sono stati pienamente raggiunti o che sono stati conseguiti ma non proprio attraverso il percorso originariamente immaginato.

Ci si riferisce al fatto che il precedente Piano mirava, ad esempio, alla riduzione dei consumi energetici, da realizzarsi attraverso l'efficientamento energetico, tanto nel settore industriale che in quello pubblico e residenziale-privato e nel settore del trasporto pubblico e privato.

Ora, se tale obiettivo è stato in parte raggiunto lo si deve, però, più all'apporto fornito dal mondo produttivo ed alla congiuntura economica decisamente critica dal punto di vista della produzione industriale che non alla riduzione dei consumi energetici secondo le direttrici di intervento indicate nel precedente Piano, soprattutto nel settore pubblico, residenziale privato e dei trasporti.

Basti rilevare, al riguardo, che se il settore industriale ha comunque registrato un miglioramento delle performance energetiche, anche a parità di produzione, altri ambiti caratterizzati da un elevato consumo di energia, vale a dire quello dei trasporti e dell'edilizia pubblica e residenziale privata, non hanno certamente fornito le medesime prestazioni e non hanno conseguito i medesimi risultati del settore produttivo (si consideri, ad esempio, che il 32% delle emissioni di CO2 derivano da ambiti residenziali mentre il 33 % dai trasporti).

L'edilizia pubblica ed il contesto residenziale privato, così come l'ambito riservato alla mobilità ed ai trasporti rappresentano, quindi, degli ambiti di intervento dai quali non si potrà prescindere se si vorranno introdurre misure veramente efficaci per il contenimento energetico.

Intervenire in tali settori, inoltre, sortirebbe effetti positivi anche rispetto ad altri importanti obiettivi che la Regione dovrà parallelamente perseguire nei prossimi anni, rappresentati, ad esempio, dall'abbassamento delle emissioni in atmosfera a tutela dell'ambiente e della qualità dell'aria, o dalla riduzione della produzione di rifiuti nella logica dell'economia circolare.

Misure come quelle proposte avrebbero anche un positivo impatto occupazionale (in particolare nella filiera delle costruzioni) e stimolerebbero la nascita sul territorio di nuove aziende altamente specializzate in questi ambiti di intervento.

Come prima linea di intervento, quindi, si ritiene che la Regione, nella definizione del Piano Energetico Regionale, debba intervenire, senza ritrosie, sull'ambito privato, non produttivo, così come si è fatto nei confronti del settore industriale nel passato.

Allo stesso modo, sarà opportuno incidere con la dovuta coerenza sistematica anche sui ritardi e sulle inefficienze dell'ambito pubblico, allo scopo di non disperdere i risultati più incoraggianti, perseguiti e raggiunti (con i necessari investimenti) dal settore industriale.

Stessa determinazione dovrà essere riservata al trasporto pubblico e privato, in un'ottica incentivante rispetto a tutte le misure oggi applicabili per una mobilità realmente sostenibile.

Non risulta casuale, al riguardo, che i punti di debolezza, riconosciuti come tali dallo stesso Piano Energetico Regionale (v. pag. 17), sono rappresentati proprio da un elevato livello di emissioni

atmosferiche legate ai consumi energetici che causano emissioni di gas climalteranti e di inquinanti come PM10, NOx e COV, tutte sostanze che sono generate principalmente dal traffico stradale e dagli impianti di riscaldamento degli edifici.

2) GLI INTERVENTI AUSPICABILI PER UN ULTERIORE MIGLIORAMENTO DELL'EFFICIENZA ENERGETICA NEL SETTORE PRODUTTIVO

Se come si è già accennato al punto 1), l'ambito produttivo ha fornito delle performance migliori di altri settori, non si può certo negare che vi siano ancora dei margini di crescita sotto il profilo dell'efficientamento energetico anche per le Imprese della nostra Regione, molte delle quali sono caratterizzate da elevati consumi di energia.

Ciò che si vuole evidenziare, al riguardo, è che anche il settore produttivo è ben consapevole della necessità che "ognuno faccia la sua parte", o meglio, "ognuno continui a fare la sua parte", tuttavia, affinché si possa migliorare un ambito che ha già fatto progressi ben superiori ad altri, sotto il profilo dell'efficientamento energetico, non si potrà prescindere da forme di incentivo utili a garantire la sostenibilità di ulteriori investimenti da parte delle Imprese.

Al riguardo, si ritiene che si possano utilizzare le linee di finanziamento derivanti dai Bandi per l'impiego di Fondi europei che la Regione sta definendo per il prossimo triennio.

Una prima linea di intervento, meritevole di essere stimolata attraverso forme di incentivo, potrebbe essere rappresentata dal monitoraggio dei consumi energetici delle Imprese, al fine di individuare le successive misure per il contenimento ed il miglioramento energetico.

Svolta la ricognizione preliminare, sarebbe, poi, certamente utile destinare risorse ed incentivi alle seguenti fattispecie:

- interventi per installazione di impianti fotovoltaici;
- interventi per installazione di impianti a biomasse, tenendo conto delle interazioni territoriali con gli ambiti interessati da colture o da produzioni di pregio;
- interventi per l'inserimento di sistemi di monitoraggio;
- sostituzione di motori/inverter (macchinari come forni, ecc.);
- interventi per l'installazione di cogeneratori di "piccola taglia";
- interventi per l'installazione di sistemi di produzione di energia da impianti microeolici;
- campagne finalizzate al miglioramento della Power Quality nelle imprese;

- interventi per lo sviluppo della mobilità elettrica;
- interventi nel campo dell'illuminazione pubblica;
- interventi nel campo dell'illuminazione anche privata, da effettuare tanto nel settore industriale, che nel terziario o in agricoltura, per il miglioramento delle performance nell'illuminazione degli uffici, dei capannoni, delle mense, nel rispetto delle normative tecniche previste nei luoghi di lavoro;
- installazione di sistemi automatici per la produzione, la distribuzione e l'utilizzo finale dell'aria compressa;
- sostegno al solare termico;
- servizi di consulenza per l'implementazione di Sistemi di Gestione dell'Energia secondo la normativa ISO 50001.

E' ormai esperienza consolidata, il fatto che laddove si ricorra ad incentivi pubblici per il finanziamento o il co-finanziamento di qualsivoglia tipologia di interventi migliorativi delle performance ambientali, si generi un effetto leva capace di offrire benefici diretti ed indiretti che, in un arco temporale tutto sommato limitato, ripagano, sostanzialmente, gli stessi stanziamenti iniziali.

Sotto questo profilo, tuttavia, non si potrà non porre la necessaria attenzione al tema della "cumulabilità degli incentivi" (Incentivi per FER rinnovabili, TEE, detrazioni fiscali, conto termico, certificati bianchi, fondi rotativi, Legge "Sabatini" ed altre misure analoghe), allo scopo di costruire Bandi e/o Fondi rotativi che siano realmente efficaci e che possano essere concretamente fruibili dai soggetti interessati, senza eccessivi vincoli e parametri di ammissibilità che finirebbero per sortire un effetto opposto rispetto a quello da perseguire.

Sotto altro profilo, allo scopo di agevolare le forme di contenimento dei consumi energetici attraverso l'autoproduzione e l'autoconsumo, si dovrebbero rendere più rapidi e maggiormente semplificati sia i procedimenti autorizzativi che le condizioni per il ricorso a tali forme di produzione ed utilizzo di energia autoprodotta.

Un altro ambito di intervento potrebbe essere rappresentato, infine, dall'individuazione di meccanismi di favore per il dispacciamento e la distribuzione dell'energia prodotta anche in piccoli impianti, aspetto quest'ultimo che, sino ad oggi, è stato fortemente limitato da un eccesso di vincoli normativi.

In sostanza, allo scopo di favorire le forme diffuse di contenimento e risparmio energetico, così come quelle di autoproduzione, si dovrebbero agevolare gli investimenti che consentano di trasformare i semplici “consumer” di energia, in “prosumer”, vale a dire, in produttori-consumatori al tempo stesso.

Lo sforzo da compiere deve orientarsi verso un bilanciamento tra gli impianti classici, rappresentati da centrali medio-grandi, e gli impianti diffusi di piccoli produttori, anche aggregati tra loro, ove possibile, allo scopo di attrarre, in tale potenziale nuovo mercato della produzione di energia, anche i grandi fondi di investimento. Ciò consentirebbe di invertire, anche, la paradossale tendenza in atto nel nostro Paese, che a partire dal 2011 ha visto l'Italia perdere 40.000 posti di lavoro nel settore delle rinnovabili, pari al 30% degli occupati complessivi.

3) SMART GRID E MOBILITY

Un interessante ambito di intervento per il complessivo miglioramento dell'efficienza energetica sia in campo produttivo che nel settore privato e dei trasporti, è rappresentato dalla tecnologia delle cosiddette “**Smart Grids**”.

Si tratta, come noto, di reti intelligenti che coniugano l'utilizzo di tecnologie tradizionali con soluzioni digitali innovative, rendendo la gestione della rete elettrica maggiormente flessibile grazie a uno scambio di informazioni più efficace.

Una delle applicazioni più immediate delle reti intelligenti è **l'integrazione in rete delle energie rinnovabili**, che può sempre più contribuire al raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati dall'Unione europea.

La messa a punto di tecnologie digitali innovative permette, inoltre, il monitoraggio di tutta la rete e consente di conoscere in tempo reale i flussi di energia, permettendo agli operatori sia di gestire al meglio eventuali guasti, sia per garantire una fornitura ottimale di elettricità.

In questo sistema, in continua evoluzione, i fruitori del servizio di fornitura di energia così come gli eventuali piccoli produttori **possono svolgere un ruolo di** partecipazione attiva nel mercato dell'energia, favorendone un uso sempre più razionale ed ottimale.

Le **Smart Grids** migliorano, altresì, la qualità del servizio, diminuendone i costi operativi e aumentando la competitività degli operatori di rete.

Tali sistemi offrono immediati vantaggi per la sostenibilità ambientale e garantiscono, se implementati al meglio, una migliore e più affidabile accessibilità al complessivo sistema di produzione e dispacciamento dell'energia, in ragione di un meccanismo di funzionamento che **è in grado di integrare le azioni di tutti gli attori connessi**, produttori o consumatori, per distribuire energia in modo efficiente, sostenibile, economicamente vantaggioso e sicuro.

Attraverso le reti intelligenti, infatti, si possono utilizzare prodotti e servizi innovativi uniti a tecnologie evolute di monitoraggio, controllo e comunicazione, al fine di:

- integrare la generazione distribuita da fonti rinnovabili;
- fornire ai clienti strumenti per ottimizzare i propri consumi e migliorare il funzionamento del sistema globale (domanda attiva);
- diffondere un'infrastruttura di ricarica per la mobilità elettrica;
- ridurre significativamente l'impatto ambientale;
- aumentare il grado di affidabilità.

Dal punto di vista dei benefici, si può affermare che le Smart Grids ne apportano sia ai clienti in termini di efficienza e risparmio, che all'ambiente in termini di sostenibilità, razionalizzazione dei consumi e miglioramento del servizio.

In particolare consentono:

- **affidabilità e qualità** nella fornitura dell'energia elettrica;
- **efficacia** nella distribuzione dei flussi di energia e **flessibilità** nella gestione dei picchi della domanda (con conseguente minore necessità di nuovi impianti di generazione);
- **tutela ambientale**, miglior supporto alla diffusione delle energie rinnovabili e della mobilità elettrica, contribuendo alla **riduzione delle emissioni di CO₂**;
- **consapevolezza** per il clienti del proprio stile di consumo e spinta a un uso sempre più razionale dell'energia.

A fronte dei benefici conseguibili, il tema della tecnologia applicata al settore elettrico non può non rappresentare un ambito di intervento sul quale concentrare l'attenzione delle Amministrazioni attraverso lo stanziamento delle risorse necessarie all'implementazione e diffusione di tali sistemi, sia in ambito produttivo che per la mobilità pubblica e privata.

4) RIQUALIFICAZIONE EDILIZIA, URBANA E TERRITORIALE.

Emerge chiaramente dallo scenario delineato dal PER 2030 come tutto il patrimonio edilizio esistente sia da ritenersi un ambito di intervento strategico per le politiche energetiche nazionali e regionali poiché fortemente impattante sui consumi energetici e emissioni climalteranti in diversi settori.

Ci si riferisce in particolare al settore pubblico e a quello privato, così come al settore residenziale, produttivo e terziario.

E' noto a tutti che la scarsa efficienza energetica del comparto edile è principalmente dovuta alla sua vetustà ed obsolescenza: quasi il 70% degli edifici presenti sul territorio italiano è stato costruito prima del 1976, anno in cui venne emanata la prima norma sull'efficienza energetica nell'edilizia; mentre circa un quarto del totale non ha mai subito alcun intervento di riqualificazione energetica.

A titolo di esempio, il fabbisogno medio degli edifici residenziali è stimato pari a 180 kWh/mq all'anno, un valore circa quattro volte superiore alla media degli edifici costruiti secondo le vigenti norme sull'efficienza energetica.

Tutto questo dimostra come la riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare rappresenti una delle vere sfide del futuro, fornendo anche un contributo importante allo sviluppo economico del Paese e della nostra Regione.

Alla luce di ciò, occorre mettere a punto strumenti incentivanti che, per la loro entità ed efficacia, siano in grado di sostenere il Paese e la Regione nella grande sfida del raggiungimento degli obiettivi di risparmio energetico nazionali ed europei.

Tra le priorità di intervento definite a livello nazionale vi è la stabilizzazione e il rafforzamento della principale misura finora implementata: la detrazione fiscale per le riqualificazioni energetiche.

Sul piano prettamente regionale si ritiene che sia necessario ragionare in una logica di meccanismi incentivanti che si vadano ad integrare con quelli nazionali e con gli altri strumenti come il POR-FESR 2014-2020, con una priorità rivolta alle azioni di intervento individuate dall'Asse 4 del Piano Triennale di Attuazione del PER 2030, volte a sostenere la riqualificazione energetica dell'edilizia pubblica e privata (condomini e produttivo/terziario) e la riqualificazione energetica urbana e territoriale.

Si evidenzia, al riguardo, che nel definire tali azioni di intervento sarà fondamentale tenere in considerazione il nuovo percorso avviato dalla Regione nella definizione della nuova legge

regionale sull'urbanistica che molto potrà fare in merito alla definizione di strumenti che vadano a incentivare una riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare esistente.

Tali azioni si dovrebbero concentrare su 3 ambiti specifici:

1. Edifici pubblici attraverso un programma operativo di intervento per la riqualificazione di edifici pubblici a partire da alcune categorie sensibili come gli edifici scolastici, ospedali, alloggi di edilizia di proprietà pubblica, impianti sportivi ed altri ancora, sia in termini di efficientamento energetico dell'edificio, che in termini di messa in sicurezza e adeguamento sismico. Volendo raggiungere l'obiettivo di poter soddisfare il maggior numero di interventi per Comune, sarà necessario individuare un criterio di ripartizione del finanziamento pubblico tale da garantire un effetto leva del 10-20%.
2. Patrimonio residenziale privato attraverso l'attivazione di un percorso di informazione e sensibilizzazione sul tema, promosso e pubblicizzato dagli enti locali, verso cittadini ed amministratori di condominio. Sviluppare quindi regole di intervento replicabili sul territorio per un Piano di Riqualificazione dei condomini privati (per tipologia edilizia), sia in termini di efficientamento energetico degli edifici che di riduzione della vulnerabilità sismica. La contemporaneità dei due interventi consentirebbe anche un contenimento dei costi, piuttosto elevati.
3. Immobili ad uso produttivo attraverso lo sviluppo di modelli di intervento replicabili sul territorio per un Piano di Riqualificazione degli immobili ad uso produttivo in termini di efficientamento energetico degli edifici. Indirizzare le azioni dei PAES (Piano di azione per l'energia sostenibile) comunali con approccio "di sistema" al tema della riqualificazione energetica degli edifici produttivi ed alla corretta gestione dei consumi di energia, anche attraverso incentivi per le analisi energetiche propedeutiche ai veri e propri interventi per l'efficientamento energetico.
4. Percorsi di formazione e alta specializzazione per tutti gli operatori della filiera che operano in questi ambiti.

CONCLUSIONI

In relazione a quanto sopra esposto, Confindustria e ANCE Emilia Romagna auspicano che le osservazioni e le proposte elencate possano trovare riscontro e recepimento prima della definitiva approvazione del nuovo Piano Energetico Regionale.

In particolare, sotto il profilo del metodo, si richiama l'attenzione sulla necessità di assicurare che le principali misure contenute nel nuovo Piano Energetico Regionale siano accompagnate da un'accurata valutazione d'impatto, sia in termini amministrativi che economici.

Nel merito, sarà invece necessario perseguire e raggiungere una coerenza sistematica tra le previsioni di Piano e le previgenti disposizioni normative ed amministrative approvate, nel corso degli ultimi anni, dalla Regione.

Ci si riferisce al principio del "saldo 0" per l'insediamento degli impianti a biomasse, ai requisiti del funzionamento alla piena potenza per almeno 1800 ore/anno per gli impianti eolici, o alle semplificazioni circa l'installazione dei pannelli fotovoltaici.

Sui temi oggetto di analisi, Confindustria e ANCE Emilia Romagna, oltre al presente contributo, ribadiscono la propria disponibilità a proseguire il confronto istruttorio per la migliore messa a punto dei contenuti del Piano e per la sua successiva attuazione.

Bologna, 30 settembre 2016

| | |
|------------------------------|-------------------------------------|
| Osservazione n. | 4 |
| Proponente | Autorità Portuale di Ravenna |
| Sede | Ravenna |
| Tipologia proponente | Ente pubblico |
| PG Regione | PG/2016/645981 |
| Data di presentazione | 03/10/2016 |

Contenuto e sintesi osservazione

Viene evidenziato il ruolo del GNL come carburante alternativo previsto dalla Direttiva 2014/94/UE in fase di recepimento da parte dello Stato. A tale riguardo, si chiede che nel PTA vengano previste apposite azioni volte ad incentivare lo sviluppo delle reti e della base utenti del GNL in Regione.

Parere istruttorio

L'elaborazione degli scenari del PER, soprattutto per quanto riguarda i trasporti, tiene conto delle disposizioni introdotte dalla Direttiva 2014/94/UE per quanto riguarda la promozione dell'utilizzo dei carburanti alternativi, in primo luogo per quanto riguarda il metano (GNC e GNL) e l'elettricità.

Per quanto riguarda in particolare il GNL, si prospetta un sostanziale incremento al 2030 dei mezzi pesanti per il trasporto merci su strada alimentati con gas naturale liquefatto, soprattutto nello scenario obiettivo. Ciò necessiterà di un potenziamento sostanziale delle infrastrutture per il trasporto e la distribuzione del GNL.

In considerazione delle competenze territoriali delle politiche regionali, nel PER l'analisi è limitata alla terraferma, nel trasporto come in altri settori. Non viene pertanto trattato il tema dell'utilizzo del GNL nella navigazione marittima; si ritiene, tuttavia, al fine di evidenziarne la rilevanza, di inserire un apposito richiamo nel PER.

La Regione Emilia-Romagna da tempo promuove politiche di sostegno al metano come carburante nei trasporti stradali, in particolare nel trasporto pubblico locale. Ulteriori risorse regionali potranno essere investite anche nei prossimi anni a favore del rinnovamento del parco autobus circolante, come previsto nell'Asse 5 del PTA ed in linea con la Direttiva 2014/94/UE.

Nuovo testo modificato

All'ultimo capoverso delle raccomandazioni regionali di cui al par. VII.2.3. del PER, si inserisce il seguente testo:

"Sebbene la navigazione non rientri nel campo di applicazione di questo Piano, la Regione, per quanto di competenza, promuoverà l'utilizzo di GNL anche nell'ambito dei trasporti marittimi."

| | | | | |
|--------------------|----------------|--------------------------|----------------------------------|---|
| Valutazione finale | Non pertinente | <input type="checkbox"/> | Proposte già contenute nel Piano | X |
| | Accolta | <input type="checkbox"/> | Accolta parzialmente | X |
| | Respinta | <input type="checkbox"/> | | |



**AUTORITÀ PORTUALE
DI RAVENNA**

Via Antico Squero, 31 – 48122 Ravenna

Tel. 0544/608.811 – fax 0544/608.890

C.F. 92033190395

e-mail: infogare@port.ravenna.it - <http://www.port.ravenna.it>

PEC: port.ravenna@legalmail.it – infogare@pec.port.ravenna.it



Membro della Federazione CISQ

RINA

ISO 9001
Sistema Qualità Certificato



Membro della Federazione CISQ

RINA

ISO 14001:2004
Sistema Ambientale Certificato



Spett.le

Regione Emilia Romagna

- Direzione Generale Economia della Conoscenza del Lavoro e dell'Impresa,
Viale Aldo Moro n. 44
40127 Bologna
- Servizio Valutazione impatto e Promozione
sostenibilità ambientale,
Via della Fiera n. 8
40127 Bologna

PEC: dgcli@postacert.regione.emilia-romagna.it

PEC: vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

Ravenna, 03.10.2016

Prot. n. 0006104/2016

(da citare nella risposta)

Oggetto: Commenti alla proposta di “Piano energetico regionale 2030” e alla proposta di “Piano Triennale di Attuazione 2017-2019”

Si rileva, in via generale, l'assenza di riferimenti alla Direttiva 2014/94/UE sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi prevede una serie di doveri degli Stati membri dell'Unione sul tema, considerando anche l'ambito dei trasporti marittimi.

Questa Direttiva impone ad ogni Stato di redigere un proprio quadro strategico sull'utilizzo dei combustibili alternativi entro il 18 novembre 2016. Lo Stato italiano farà questo a mezzo di un Decreto Legislativo, alla data odierna disponibile in bozza.

Tra i combustibili presi in considerazione dalla Direttiva vi è il GNL, sia per l'utilizzo terrestre che per quello marittimo.

Importante riferimento in ambito marittimo è la normativa MARPOL ANNEX VI dell'IMO, che si occupa dell'inquinamento atmosferico prodotto dalle navi, stabilendo fra le altre cose zone di controllo delle emissioni di SOx in ambito marittimo: per l'Adriatico il contenuto di zolfo nei carburanti marini dovrà essere inferiore allo 0,1% a partire dal 1 gennaio 2018.

Il GNL è uno dei carburanti più indicati per soddisfare questo e altri requisiti della normativa, a nostro avviso quindi si dovrebbe citare il fatto che il GNL possa essere un carburante alternativo da utilizzare nelle operazioni marittime intorno al Porto di Ravenna e nelle acque regionali.

In particolare, la Direttiva 2014/94/UE, all'articolo 6, obbliga entro il 31 dicembre 2025 ogni Stato membro ad assicurare la realizzazione di un numero adeguato:

- Di punti di rifornimento per il GNL nei porti marittimi per consentire la circolazione di navi



**PORTO DI
RAVENNA**

alimentate a GNL nella rete centrale TEN-T (Il Porto di Ravenna fa parte della ristretta lista dei 14 porti core italiani e fa parte dei Corridoi Baltico-Adriatico e Mediterraneo della rete TEN-T).

- Di punti di rifornimento per il GNL accessibili al pubblico almeno lungo la rete centrale TEN-T per assicurare a circolazione di veicoli pesanti alimentati a GNL.

Anche le linee guida TEN-T (Regolamento 1315/2013) prevedono che la creazione di infrastrutture GNL debba essere coordinata con l'implementazione della rete centrale TEN-T.

Si fa presente che il decreto attuativo della Direttiva 2014/94/UE, come anticipato dal Consiglio dei Ministri, fisserà come obbligatori gli obiettivi previsti dalla Direttiva per l'elettricità ed il gas naturale (GNL e GNC), mentre saranno facoltativi gli obiettivi per l'idrogeno ed il GPL.

Sarebbe importante che queste prescrizioni venissero citate e ricordate nei piani regionali sul tema, anche coordinando le indicazioni con quelle disponibili sul Decreto Legislativo di attuazione, al fine di assicurare una certa coerenza legislativa che possa adeguatamente indirizzare lo sviluppo regionale delle infrastrutture.

Inoltre, al fine di una migliore programmazione delle risorse sul territorio si porta a conoscenza che alcune società ravennati, in linea con quanto sopra esposto, hanno in corso nel porto di Ravenna un progetto per la realizzazione di infrastrutture al fine promuovere l'uso del GNL per effettuare rifornimenti marittimi e terrestri. Tale progetto viene realizzato nell'ambito dell'iniziativa GAINN-IT, che vede come capofila il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e che è costituita dai due progetti complementari GAINN4CORE (Azione 2014-IT-TM-0450-S) e GAINN4MOS (Azione 2014-EU-TM-0698-M). Tali progetti sono stati co-finanziati dal Bando CEF Trasporti 2014 e che mirano per l'appunto a realizzare le prescrizioni della Direttiva 2014/94/EU e vengono considerati come il principale (ancorché non esclusivo) riferimento per la definizione del framework nazionale del GNL.

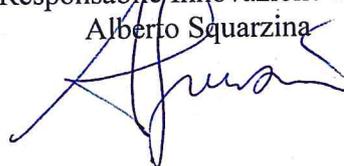
Nello specifico, il progetto ravennate, da eseguire in uno stabilimento costiero, prevede la realizzazione di un pilota che consta di questi punti:

1. serbatoi di GNL con collegamento alla banchina mediante conduttura criogenica utilizzabile per fornire bunkeraggio GNL a bettoline e ricevere rifornimenti da navi metaniere;
2. un impianto di micro-liquefazione, che permetterà la produzione di GNL da gas metano fornito dalla rete nazionale;
3. punti di carica GNL su autobotti per fornire servizi di bunkeraggio e rifornimento di altre stazioni di servizio;
4. una stazione di servizio di GNL per i veicoli stradali pesanti.

In conclusione, considerato quanto sopra e vista la centralità della Regione Emilia Romagna nei corridoi logistici nazionali e non, potrebbe essere interessante inserire nel Piano triennale d'attuazione (PTA) anche delle misure volte a incentivare e realizzare da subito gli interventi necessari a incrementare le reti e la base utenti del GNL, per anticipare lo sviluppo previsto in questa direzione.

Cordiali saluti,

Il Responsabile Innovazione e Security
Alberto Squarzina



| | |
|------------------------------|--|
| Osservazione n. | 5 |
| Proponente | Associazione Ecologisti Democratici |
| Sede | Ravenna |
| Tipologia proponente | Associazione |
| PG Regione | PG/2016/645996 |
| Data di presentazione | 03/10/2016 |

Contenuto e sintesi
osservazione

Con riferimento all'efficienza energetica nel settore edilizio, si evidenzia la necessità di prevedere obiettivi prestazionali minimi di carattere energetico anche per gli edifici esistenti e in particolare per i condomini, richiedendo interventi graduali e pluriennali sostenuti da adeguati incentivi e da un ruolo attivo delle ESCO, come le multiutilities. Inoltre, si sottolinea la necessità di favorire l'autosufficienza degli edifici, attraverso l'utilizzo di fonti rinnovabili e di batterie di accumulo.

Rispetto agli obiettivi di sviluppo delle fonti rinnovabili, si richiede la revisione della disciplina sulla localizzazione degli impianti eolici sulla costa, che potrebbe contribuire alla diffusione di impianti mini e microeolici lungo la costa emiliano-romagnola e in particolare nel porto di Ravenna, concorrendo a trasformarlo in un green-port dove potrebbe essere sviluppata la mobilità elettrica (supportata da produzioni fotovoltaiche) e l'utilizzo di GNL nelle navi in sosta.

Viene infine affrontato il tema dell'impiego di biometano e di GNL nei trasporti, in un caso attraverso l'immissione in rete e l'impiego per autotrazione, nell'altro per alimentare sia le navi, in particolare quelle da crociera che stazionano in porto, sia per il trasporto pubblico (bus) che quello merci al fine di aumentare l'autonomia dei mezzi.

Parere istruttorio

Rispetto al tema della definizione di requisiti minimi prestazionali per gli edifici esistenti, si ritiene che la proposta possa essere condivisibile se formulata in maniera coordinata a livello nazionale: pertanto, nel PER, viene inserito uno specifico impegno della Regione presso le opportune sedi nazionali.

Per quanto riguarda il tema dello sviluppo delle rinnovabili, si evidenzia che il PTA, nell'Asse 6, prevede già come azione l'aggiornamento della regolamentazione regionale per la localizzazione degli impianti a fonti rinnovabili per la produzione elettrica.

Relativamente alla promozione della produzione del biometano e del GNL, si evidenzia che, per quanto riguarda il biometano, il PER, nelle raccomandazioni regionali di cui al par. VII.2.3 intende promuoverne la produzione e l'immissione in rete, individuando espressamente (i) da un lato, il sostegno alla produzione del biometano, anche attraverso l'autoproduzione da fonti rinnovabili nell'ambito dell'infrastrutturazione per la mobilità sostenibile alternativa (elettricità, biometano, ecc.), (ii) dall'altro, il sostegno all'utilizzo del biometano, in particolare per alimentare mezzi per il trasporto pubblico locale. Si segnala che l'obiettivo del PER è quello di arrivare a sfruttare il potenziale regionale di produzione del biometano, valutato intorno a 2.850 GWh.

Per quanto riguarda in particolare il GNL, si prospetta un sostanziale incremento al 2030 dei mezzi pesanti per il trasporto merci su strada alimentati con gas naturale liquefatto, soprattutto nello scenario obiettivo. Ciò necessiterà di un potenzialmente sostanziale delle infrastrutture per il trasporto e la distribuzione del GNL.

La Regione Emilia-Romagna da tempo promuove politiche di sostegno al metano come carburante nei trasporti stradali, in particolare nel trasporto pubblico locale. Ulteriori risorse regionali potranno essere investite anche nei prossimi anni a

favore del rinnovamento del parco autobus circolante, come previsto nell'Asse 5 del PTA ed in linea con la Direttiva 2014/94/UE.

Nuovo testo modificato

Nel par. VII.2.1 del PER, tra le raccomandazioni regionali relative al settore residenziale, al settore terziario e al settore pubblico, si aggiunge il seguente punto agli elenchi ivi contenuti:

- *"il sostegno della Regione, a livello nazionale, ad iniziative volte a definire requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici esistenti; gli interventi per il raggiungimento di tali requisiti minimi dovrebbero essere preceduti da una valutazione di fattibilità tecnica ed economica che evidenzi che non comporteranno alcun aggravio di costi a carico dell'utenza finale e potranno realizzarsi anche tramite il ricorso ad ESCo."*

Valutazione finale

| | | | |
|----------------|--------------------------|----------------------------------|---|
| Non pertinente | <input type="checkbox"/> | Proposte già contenute nel Piano | X |
| Accolta | <input type="checkbox"/> | Accolta parzialmente | X |
| Respinta | <input type="checkbox"/> | | |



03 ottobre 2016

Al Presidente della Regione Emilia-Romagna

Stefano Bonaccini

OSSERVAZIONE AL PIANO ENERGETICO REGIONALE ADOTTATO

Gli **Ecologisti Democratici** della provincia di Ravenna apprezzano le linee e gli obiettivi del nuovo Piano Energetico adottato dalla Regione Emilia-Romagna.

Esso contiene obiettivi corretti e coraggiosi, il linea sostanziale con gli obiettivi della Conferenza di Parigi Cop 21 volta a contrastare i cambiamenti climatici in atto con azioni che elevino l'efficienza energetica, accrescano la quota di energia prodotta da fonti energetiche rinnovabili al fine di ridurre le emissioni di gas inquinanti e climalteranti,

Le nostre osservazioni sono dunque finalizzata a sottolineare i contenuti più innovativi e rafforzare l'efficacia del Piano proposto che verrà poi attuato mediante i Piani attuativi triennali.

1. **Il Piano ribadisce** nella sostanza l'opzione della RER di puntare in questa fase di transizione su un mix basato su crescente efficienza energetica, impiego del metano anche in sostituzione delle altre fonti fossili più inquinanti e crescente impiego delle fonti rinnovabili sia termiche che elettriche. Tale scelta, che condividiamo, richiede un impegno coerente per superare, nel periodo di validità del piano, i residui punti di produzione energetica che utilizzano olio combustibile o carbone. Inoltre nel settore del trasporto, dove è invece ancora nettamente prevalente l'utilizzo di derivati dal petrolio va promosso con determinazione un processo di trasformazione da qui al 2030 che privilegi la trasformazione a metano dei motori a combustione in circolazione e la diffusione di mezzi elettrici (bus, auto, moto, bici) alimentati in termini crescenti da fonti rinnovabili e pulite, cosa indispensabile anche per migliorare la qualità dell'aria delle nostre città in Pianura Padana.
2. **Efficienza energetica e impiego delle energie rinnovabili nel settore edilizio.**

Se si vuole accelerare il processo di miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici e l'impiego di energie rinnovabili fino a prefigurare gradualmente una crescente autonomia energetica degli edifici stessi sarebbe necessario individuare d'intesa tra Stato e Regioni degli strumenti più efficaci per intervenire sul patrimonio esistente che vada oltre le disposizioni vigenti sugli standard prestazionali delle nuove costruzioni, (i quali produrranno risultati significativi solo fra diversi decenni) e le sole detrazioni fiscali nazionali (che vanno comunque assolutamente prorogate e stabilizzate) che da sole rischiano di agevolare microinterventi di parziale o scarso impatto sulla classe energetica degli edifici.

Inoltre i condomini, che rappresentano una parte molto importante degli edifici, sono stati di fatto per varie ragioni esclusi quasi totalmente da interventi significativi e diffusi sia di efficienza che di impiego delle fonti rinnovabili.

Il problema non è di facile soluzione ma va affrontato anche prevedendo obiettivi prestazionali minimi di carattere energetico anche per gli edifici esistenti e in particolare per i condomini, richiedendo interventi gradualmente e pluriennali sostenuti da adeguati incentivi e da un ruolo attivo di importanti ESCO quali le nostre multiutilities.

Una scelta di questo tipo, anche con obiettivi prestazionali realistici, genererebbe una notevole mole di nuovi lavori e sicuramente accrescerebbe il ruolo del settore edilizio per il raggiungimento degli obiettivi sul clima producendo contemporaneamente importanti occasioni di lavoro.

L'altro tema che nell'arco di alcuni anni potrebbe produrre una vera "rivoluzione" in campo energetico è come favorire l'autosufficienza energetica (con l'impiego di rinnovabili+batterie di

Associazione Ecologisti Democratici

<http://www.ecodemravenna.it/>
info.ecodem@gmail.com

accumulo) degli edifici, ormai tecnicamente possibile, e che nel medio periodo potrebbe diventare anche conveniente dal punto di vista economico.

3. Rispetto al giusto obiettivo della crescita ulteriore delle rinnovabili da qui al 2030, c'è obiettivamente l'esigenza di un salto di qualità e quantità in particolar modo per solare termico, fotovoltaico, eolico e biometano.

In particolare non possiamo non evidenziare che in Emilia-Romagna a differenza di altre regioni, l'eolico ha oggi livelli di installazione e produzione energetica piuttosto bassi. In parte certo per ragioni oggettive legate alla modesta disponibilità di vento nell'area della Pianura Padana

Ma un contributo per modificare in parte tale dato può venire dal riesame dell'orientamento assunto con atto regionale nella scorsa legislatura di impedire qualsiasi installazione di impianti eolici (anche mini e micro) sulla costa emiliano-romagnola anche alla luce delle esperienze realizzate in area portuale di Ravenna con il progetto europeo **Powered** che hanno registrato livelli di produttività molto interessanti di circa 1.900 kwh per ogni Kw di potenza installata con impianti minieolici.

Il porto di Ravenna e in particolare i due moli foranei paiono particolarmente adatti per lo sviluppo dell'eolico cosiddetto nearshore, che può contribuire insieme al fotovoltaico, allo sviluppo della mobilità elettrica e all'impiego dell'LNG per le navi in sosta alla trasformazione del porto di Ravenna in un moderno green-port all'avanguardia su scala europea. Tale scelta a nostro avviso dovrebbe essere indicata con chiarezza e forza nel Piano e poi sostenuta con misure adeguate nei Piani triennali.

Ma anche il progetto europeo **wico** ha dimostrato che vi sono spazi per il mini e il microeolico anche nella cosiddetta "città della costa" peraltro notevolmente urbanizzata e che tra le altre cose necessita nei prossimi anni anche di una generale riconversione energetica in direzione di una sempre maggiore sostenibilità e attrattività anche rispetto agli standard internazionali della vacanza. A nostro avviso andrebbe ripensato il divieto assoluto di installazioni eoliche lungo la costa emiliano-romagnola consentendo impianti di piccola taglia fino a un massimo di 60 kw per avendo peraltro particolare attenzione agli aspetti di integrazione paesaggistica (dato questo che vale anche per fotovoltaico e solare termico).

4. Il tema dell'impiego di biometano e LNG

Un altro aspetto importante è favorire la produzione e l'impiego di biometano, sia incentivando la trasformazione del biogas in biometano, sia l'inserimento nella rete (fortunatamente estesissima nella nostra regione) sia l'impiego del metano per autotrazione.

Infine non va sottovalutato il tema dell'impiego di LNG (gas naturale liquefatto) in questa fase di trasformazione energetica. E' importante nel Porto di Ravenna per alimentare le navi e in particolare le crociere che stazionano nel porto riducendo l'impatto ambientale e migliorando efficienza ed economicità ma anche per estendere l'impiego del metano nei bus per il trasporto pubblico sul territorio anche per linee extraurbane che hanno bisogno di una autonomia che il metano gassoso non è in grado di soddisfare. Inoltre lo sviluppo di una rete di rifornimento per LNG potrebbe anche aprire una fase nuova per migliorare le performance energetiche e ambientali dello stesso autotrasporto merci.

I piani triennali dovranno poi indicare in termini concreti come favorire lo sviluppo di queste fonti energetiche.

Marco Turchetti
Consigliere Comunale di Ravenna
Presidente degli Ecologisti Democratici della provincia di Ravenna

Associazione Ecologisti Democratici

<http://www.ecodemravenna.it/>
info.ecodem@gmail.com

| | |
|------------------------------|-------------------------------------|
| Osservazione n. | 6 |
| Proponente | CGIL-CISL-UIL Emilia-Romagna |
| Sede | Bologna |
| Tipologia proponente | Organizzazioni Sindacali |
| PG Regione | PG/2016/646009 |
| Data di presentazione | 03/10/2016 |

Contenuto e sintesi
osservazione

Viene evidenziata come prioritaria la necessità di promuovere il risparmio e l'efficienza energetica in tutti i settori al fine di generare riflessi socioeconomici e occupazionali, anche con il contributo delle ESCO, creando imprese edili e impiantistiche in grado di intervenire attraverso il recupero dell'ambiente costruito a partire da classi di medie dimensioni (condomini, quartieri, grandi complessi produttivi, grandi edifici pubblici).

Viene evidenziata la necessità di avere un approccio integrato con tutti gli strumenti di intervento (pianificazione, incentivi, regolazione, ecc.).

Viene richiesta l'istituzione di un tavolo di confronto con le Parti Sociali per il monitoraggio degli obiettivi del PER e la condivisione preventiva delle priorità di intervento relativamente agli Assi dall' 1 al 5 del Piano Triennale.

Si richiede una revisione degli obiettivi strategici relativamente allo sviluppo delle fonti rinnovabili con la conversione all'elettrico della climatizzazione degli edifici (scenario WWS 100% rinnovabili al 2050), al risparmio energetico nell'edilizia residenziale e in particolare nei condomini, all'abbandono dei carburanti fossili nella mobilità entro il 2050 attraverso la promozione dei veicoli elettrici (sia nel trasporto passeggeri, pubblico e privato, che in quello merci), del trasporto pubblico e dei PUMS, alla promozione di filiere industriali dedicate all'economia rinnovabile, nonché alla creazione di adeguate figure professionali.

Parere istruttorio

In relazione alla priorità del risparmio e dell'efficienza energetica, in particolare nel settore edile, sia il PER che il PTA riconoscono come prima linea di intervento la riduzione dei consumi e degli sprechi in tutti i settori (cfr. raccomandazioni regionali di cui al par. VII.2.1 del PER e Assi dall'1, 2, 3, 4, 6, 7 ed 8 del PTA). Inoltre, si ricorda che con D.G.R. n. 967 del 20 luglio 2015 è stato approvato l'Atto di coordinamento tecnico regionale per la definizione dei requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici, con il quale è stato compiuto un passo importante verso l'incremento degli edifici ad energia quasi zero (NZEB): infatti, a partire dal 1 gennaio 2019 – e quindi in anticipo di due anni rispetto alla scadenza nazionale - i nuovi edifici e quelli sottoposti a ristrutturazioni significative dovranno essere realizzati in modo tale da ridurre al minimo i consumi energetici coprendoli in buona parte con l'uso delle fonti rinnovabili. Per gli edifici pubblici tale scadenza è anticipata al 1 gennaio 2017. Si rimanda, infine, a tale riguardo, al nuovo testo inserito in relazione ai requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici esistenti.

Rispetto alla integrazione con gli altri strumenti di intervento, si evidenzia come, soprattutto nel PTA, sia evidente l'utilizzo sinergico delle risorse disponibili nei diversi strumenti regionali a disposizione (POR FESR, FEASR, FSE, ecc.).

Per quanto riguarda l'istituzione di un tavolo di confronto con le Parti Sociali, in continuità con quanto fatto finora dalla Regione nell'ambito dell'ascolto di tutti i soggetti portatori di interesse, compreso l'incontro svolto lo scorso luglio nell'ambito della predisposizione del Piano, si ribadisce la disponibilità a momenti di confronto puntuali e l'introduzione anche esplicita di un tavolo di monitoraggio con le parti sociali.

Per quanto riguarda infine la revisione degli obiettivi strategici, si evidenzia quanto segue:

- uno scenario WWS 100% rinnovabili al 2050 non rientra nell'arco temporale del PER, che si ferma all'orizzonte del 2030 e si basa sulle attuali conoscenze scientifiche e trend di mercato; si sottolinea, inoltre, che la Regione, come evidenziato anche nel PER (cfr. executive summary e par. VII.1.7.), ha sposato anche gli obiettivi europei al 2050, oltre a quelli al 2020 e 2030; si ritiene, tuttavia, di dare maggiore risalto all'impegno verso la decarbonizzazione;
- per quanto riguarda la promozione del risparmio energetico in edilizia residenziale, si ribadisce quanto sopra riportato e si segnala che i condomini sono in effetti una priorità di intervento del Piano (cfr. Raccomandazioni regionali di cui al par. VII.2.1); al fine di maggiormente sostenere l'azione, si introduce uno specifico riferimento ai progetti dimostrativi;
- la riduzione dell'utilizzo dei carburanti fossili nella mobilità costituisce una priorità del Piano, che infatti vede nella mobilità elettrica e pubblica, in generale, la possibilità di affrancarsi da tali fonti nel medio periodo; si segnala che lo scenario obiettivo propone un numero di autovetture elettriche circolanti nel 2030 di circa 630 mila unità, che costituisce già un traguardo estremamente sfidante;
- la creazione di filiere industriali "green" e di adeguate figure professionali rientrano pienamente negli Assi 1, 2 e 3 del PTA.

Nuovo testo modificato

Nel par. VII.2.1 del PER, tra le raccomandazioni regionali relative al settore residenziale, al settore terziario e al settore pubblico, si aggiunge il seguente punto agli elenchi ivi contenuti:

"il sostegno della Regione, a livello nazionale, ad iniziative volte a definire requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici esistenti; gli interventi per il raggiungimento di tali requisiti minimi dovrebbero essere preceduti da una valutazione di fattibilità tecnica ed economica che evidenzii che non comporteranno alcun aggravio di costi a carico dell'utenza finale e potranno realizzarsi anche tramite il ricorso ad ESCo."

Nel par. IV.2.8 del PTA, dopo il sesto capoverso, si aggiunge il seguente testo:

"Nell'ambito dell'assistenza tecnica, verrà istituito uno specifico tavolo per il monitoraggio delle azioni e dei risultati del Piano, coinvolgendo i principali portatori di interesse quali, ad esempio, le associazioni di categoria, i Professionisti e gli Ordini Professionali, le parti sociali e le associazioni ambientaliste."

Nell'executive summary, dopo il primo paragrafo del secondo capoverso e nel par. VII.2. del PER, dopo il primo paragrafo, si inserisce il seguente testo:

"In termini strategici, la Regione si impegna nei confronti di una decarbonizzazione dell'economia tale da raggiungere, entro il 2050, una riduzione delle emissioni serra almeno dell'80% rispetto ai livelli del 1990. Tale obiettivo dovrà essere raggiunto, in via prioritaria, attraverso una decarbonizzazione totale della generazione elettrica, un progressivo abbandono dei combustibili fossili in tutti i settori, in primo luogo nei trasporti e negli usi per riscaldamento e raffrescamento, e uno sviluppo delle migliori pratiche agricole, agronomiche e zootecniche anche al fine di accrescere la capacità di sequestro del carbonio di suoli e foreste."

Nel par. IV.2.4. del PTA, dopo il quarto paragrafo, si aggiunge il seguente testo:

"Sempre nell'ambito degli edifici pubblici, compresi quelli residenziali e i condomini in particolare, potranno poi essere sostenuti progetti di carattere dimostrativo legati ad iniziative di risparmio ed efficienza energetica."

Valutazione finale

| | | | |
|----------------|--------------------------|----------------------------------|---|
| Non pertinente | <input type="checkbox"/> | Proposte già contenute nel Piano | X |
| Accolta | <input type="checkbox"/> | Accolta parzialmente | X |
| Respinta | <input type="checkbox"/> | | |



Osservazioni CGIL CISL UIL Emilia Romagna al “Piano energetico regionale 2030” e al “Piano triennale di attuazione 2017-2019”

Il Piano Energetico Regionale rappresenta, a nostro avviso, uno degli assi strategici di proiezione della regione Emilia Romagna. Per questo pensiamo che debba essere inserito nella più generale prospettiva indicata dal Patto Per il Lavoro e coerentemente ad esso debba avere a riferimento: la qualità e la sostenibilità delle filiere produttive; il riconoscimento del valore del territorio, della produzione, del lavoro, delle persone; il governo della transizione da un modello “tradizionale” ad un nuovo modello industriale e di sviluppo; il sostegno a modalità produttive maggiormente sostenibili; l'adozione effettiva di un modello di economia circolare.

Essere coerenti con il Patto per il Lavoro significa perseguire l'obiettivo di una crescita di qualità (prima ancora che quantitativa), che punti sulla creazione di valore aggiunto, che produca innovazione, che sia in grado di generare buona e nuova occupazione.

Se assumiamo veramente e fino in fondo il “Creare Futuro” quale obiettivo a fondamento del Patto per il Lavoro, allora è necessario generare un radicale cambiamento strategico orientato alla sostenibilità Sociale, Ambientale, Culturale. Fare ciò vuol dire approcciare al Piano Energetico Regionale rovesciando il paradigma alla base del “nostro” rapporto con l'energia, assumendo come prioritario l'obiettivo della riduzione e dell'efficienza dei e nei consumi, coniugandolo con una produzione di energia sostenibile e rinnovabile.

Per questa ragione riteniamo indispensabile che il PER si ponga come obiettivo prioritario e prevalente quello di attingere al più grande giacimento energetico a nostra disposizione: il consumo inefficiente e/o inutile. Aggredire quella quota di energia prodotta e che viene semplicemente dissipata senza rispondere ad una qualche domanda di consumo. Non si tratta di lavorare semplicemente sullo status quo (anche per quanto concerne la quantità di domanda effettiva da soddisfare), ma di provare per davvero a “fare di più con meno”. Investire per ridurre (fino ad eliminare) lo spreco e le inefficienze e contemporaneamente promuovere l'investimento verso la produzione da fonti pulite e rinnovabili diffuse. L'unico modo per rendere possibile la graduale sostituzione delle fonti fossili è una necessaria riduzione del fabbisogno a parità di performance.

Quindi l'obiettivo strategico, che a nostro avviso dovrebbe emergere in maniera netta nel Piano Energetico Regionale, non è come produrre più energia, ma un importante investimento nel consumarne meno, molto meno.

Questo approccio non ha nulla a che vedere con una visione pauperistica del futuro e non è affatto legata ad una idea di decrescita più o meno felice. Al contrario per orientare i consumi prima, e modificarli strutturalmente poi, è necessario mettere in campo una serie di azioni complesse e di investimenti che generano una filiera economica importante in grado di produrre occupazione,

CGIL Via Marconi, 69 - 40122 Bologna

Tel. 051/294.011 - Fax 051/251.055-294.810

CISL Via Milazzo, 16 - 40121 Bologna

Tel. 051/ 256.811 - Fax 051/4210320

UIL Via Serena 2/2 - 40127 Bologna

Tel. 051/524.231 - Fax 051/557447

Si tratta pertanto di investire risorse pubbliche, e di orientare risorse private, per generare interventi di efficientamento energetico a partire da classi di medie dimensioni (condomini, quartieri, grandi complessi produttivi, grandi edifici pubblici). Si tratta inoltre di provare a sviluppare una filiera produttiva che guarda al futuro, che ha amplissimi margini di crescita e di sviluppo, dal quale il sistema produttivo dell'Emilia Romagna è oggi quasi totalmente assente.

Ciò significherebbe assumere una visione strategica del “Creare Futuro” favorendo la nascita e la crescita di imprese edili ed impiantistiche in grado di sviluppare interventi di recupero del costruito in contesti già abbondantemente urbanizzati, di generare le necessarie professionalità in grado di inserirsi in un processo produttivo nuovo, di sviluppare e produrre materiali e componenti, di produrre e avere a disposizione tecnologia.

Per queste ragioni riteniamo necessario indirizzare prioritariamente le risorse del Piano Energetico Regionale agli interventi sul patrimonio pubblico e privato, produttivo e residenziale finalizzato alla riduzione ed efficientamento dei consumi energetici.

Assumere questo orientamento non solo avrebbe il merito di posizionare il Piano Energetico Regionale della Regione Emilia Romagna su un livello di valore nazionale, non solo ci porrebbe (in termini di obiettivi sfidanti) in linea con le più avanzate regioni europee, ma eviterebbe drasticamente la tentazione di un approccio da “finanziamento a pioggia”. E' necessario assumere degli obiettivi sfidanti ed è necessario essere selettivi nell'uso delle limitate risorse pubbliche a disposizione. Serve un deciso cambio di passo rispetto alla programmazione 2007/2013 che non ha consentito il pieno raggiungimento degli obiettivi di:

- riduzione delle emissioni di CO2 (obiettivo 170 kton/anno, raggiunto 68,89 Kton/anno)
- investimenti indotti (obiettivo 135 milioni di €, raggiunto 62,30 milioni di €)
- interventi di efficientamento energetico (obiettivo 40, raggiunto 19)
- Tep annui risparmiati (obiettivo 40.000, raggiunto 24.518)

Obiettivi non raggiunti nonostante il numero di imprese beneficiarie di interventi sia risultato notevolmente superiore all'obiettivo stimato (obiettivo 300 imprese, raggiunto 377 imprese).

D'altro canto, lo stesso rapporto annuale 2014 di esecuzione del programma POR FESR (l'ultimo disponibile) segnala che *“Per quanto riguarda gli indicatori di risultato, il 2014 ha fatto registrare un incremento dei valori ... pur rimanendo su livelli di performance lontani rispetto ai valori obiettivo previsti dal Programma.”*

Bisogna quindi cambiare passo, assumere delle priorità ed essere selettivi.

Quindi indirizzare prioritariamente le risorse del Piano Energetico Regionale agli interventi sul patrimonio pubblico e privato, produttivo e residenziale finalizzato alla riduzione ed efficientamento dei consumi energetici, perchè produrrebbe un significativo impatto occupazionale (nel breve termine nel settore edile che in questa regione ha pagato pesantemente per gli effetti della lunga crisi, nel medio e lungo termine su una filiera occupazionale molto più articolata e complessa), avrebbe l'effetto di sviluppare (se opportunamente integrato con i vari livelli dell'istruzione) professionalità, competenze, imprese, filiere, alte conoscenze che, pur se in parte già presenti nel territorio e nell'economia regionale, non sono ancora un “sistema”. L'assunzione di questo obiettivo, da solo, giustificerebbe un impegno di medio periodo.

Conviene poi ricordare che il territorio emiliano-romagnolo ha visto nascere e crescere importanti soggetti economici, le multiutility, di proprietà totalmente o prevalentemente pubblica, che sono

energetiche nazionali, saranno necessariamente attori della transizione verso l'economia circolare. Queste imprese possono e dovrebbero essere soggetti protagonisti dell'efficientamento energetico del patrimonio pubblico e privato. Hera, Iren e gli altri soggetti economici pubblici e privati di questa regione, insieme agli Enti Locali, dovrebbero essere promotori e protagonisti di progetti sperimentali per consolidarsi, nel tempo, come produttori di risparmio energetico (ESCO).

Il PER Emilia Romagna per realizzare gli obiettivi che si prefigge deve contemporaneamente perseguire un adeguato e coordinato piano di transizione verso il nuovo modello energetico, salvaguardando i livelli di approvvigionamento, di produzione, di impatto sociale ed ambientale, utilizzando gli alti livelli di competenza professionale maturati nella nostra Regione; ciò significa, nella previsione di un aumento dell'intensità elettrica regionale e della penetrazione elettrica in altri settori di uso (mobilità, raffrescamento/riscaldamento climatico) ridurre in modo programmato la Over Capacity, perseguire l'ammmodernamento delle infrastrutture dell'energia per ridurre le perdite e le oscillazioni di carico in rete; estendere le interconnessioni elettriche; integrare il sistema logistico del gas; sviluppare le reti intelligenti come punto di forza per l'affermazione del nuovo modello energetico basato sul decentramento nel territorio e sul binomio fonti rinnovabili-efficienza energetica; le reti smart favoriscono l'integrazione delle FER, riducendo i costi di distribuzione e le perdite di energia.

Una prima impronta robusta, che dia il segno di un cambio di modello dovrebbe emergere già dal Piano Triennale di Attuazione 2017/2019. Gli assi che consentirebbero di sviluppare una azione coerente con la strategia prima illustrata sono già presenti, si tratta solo di definire priorità di intervento e di attribuzione delle risorse. In particolare l'asse 3 (qualificazione delle imprese) e l'asse 4 (qualificazione edilizia urbana e territoriale), consentirebbero di misurare, nel breve termine, una prima significativa volontà di investire ed orientare verso la riduzione dei consumi energetici nel medio/lungo termine. Sarà inoltre necessario esplicitare, e rendere vincolante, un approccio integrato dei vari strumenti di programmazione e di finanziamento, nonché degli atti legislativi. Pensiamo quindi che il Piano Triennale di Attuazione debba essere inteso come un più ampio piano integrato che tenga al suo interno il PSR, il PRIT, il progetto "Casa Italia", la Legge Regionale sul consumo di suolo, gli eventuali interventi sul recupero delle periferie, il rischio sismico e idrogeologico, lo sviluppo delle aree marginali a partire dall'appennino, etc.

E' importante che vi sia un altrettanto coerente investimento per la mobilità sostenibile (asse 5 del Piano Triennale di Attuazione).

La Regione Emilia Romagna con la recente "Gara Ferro" ha compiuto una scelta strategica di politica industriale e di modello di trasporto pubblico locale. E' chiaro l'investimento sul trasporto ferroviario merci e passeggeri. Condividiamo sia la strategia che i conseguenti investimenti.

Allo stesso tempo però, non appare sufficientemente elaborato e/o esplicito il modello di sistema integrato del TPL, e cioè come si intenda perseguire l'obiettivo di una mobilità sostenibile anche attraverso un sempre maggiore utilizzo del trasporto pubblico ed una conseguente riduzione di quello privato. L'obiettivo è chiaro, ed è per noi pienamente condiviso, ma siamo ancora distanti da un approccio di sistema, che metta in relazione la mobilità su gomma e quella su ferro sia per il traffico passeggeri che per le merci e la logistica. Inoltre sarebbe opportuno un raccordo tra gli obiettivi previsti nel Piano Energetico Regionale, gli assi del Piano Triennale di Attuazione, ed i capitolati di gara degli ambiti territoriali nei quali si sta procedendo o si procederà a breve al rinnovo delle concessioni per il trasporto pubblico locale.

integrato, a 360 gradi, è l'unico che può dare maggiori possibilità di raggiungere obiettivi ambiziosi e sfidanti.

Infine, il Piano Energetico Regionale non sarà in grado di raggiungere risultati veramente ambiziosi se non ci sarà il pieno coinvolgimento di tutti i soggetti sociali ed economici che avranno il compito di essere coloro i quali generano e governano dal basso la transizione verso un nuovo modello industriale ed economico. Serve una assunzione di responsabilità di Regione Emilia Romagna, Organizzazioni Sindacali, Associazioni Datoriali, Enti Locali, esattamente come nel Patto per il Lavoro, che consenta di condividere le priorità nel breve termine e contestualmente gli obiettivi strategici nel medio lungo termine.

Per fare questo noi riteniamo necessaria l'istituzione di un tavolo di confronto con le Parti Sociali che abbia il compito di monitorare il conseguimento degli obiettivi ed analizzare i progressi del Piano Energetico Regionale e, contestualmente, di condividere in forma preventiva le priorità di intervento per quanto previsto dagli assi dal 1 al 5 del Piano Triennale di Attuazione 2017/2019.

Infine indichiamo alcuni obiettivi strategici a modifica di quanto previsto dal Per in approvazione, riservandoci ulteriori integrazioni e approfondimenti nel corso della procedura di approvazione dello stesso.

Obiettivi Strategici:

- Scenario WWS 100% rinnovabili in Emilia Romagna entro il 2050 e conversione (elettrificazione) dei servizi e del condizionamento ambientale per gli edifici
- Fonti rinnovabili: ridefinire i target settoriali al 2020 e al 2030 previsti dalla proposta di PER;
- Risparmio Energetico: incentivare prioritariamente gli interventi sull'edilizia residenziale (in particolare sui condomini), integrando quanto già previsto e quanto ipotizzato (Casa Italia) dalle politiche nazionali;
- Annullare l'uso dei combustibili fossili per la mobilità entro il 2050
 - prevedere l'utilizzo dei veicoli elettrici sia per i mezzi privati che per i veicoli destinati alla mobilità collettiva, sostenendo ulteriormente il trasporto collettivo su gomma e su ferro;
 - incentivare la mobilità collettiva e sostenibile attraverso i Piani Comunali per Mobilità;
 - trasporti merci: privilegiare il trasporto su ferro e sostenere più decisamente l'elettrificazione dei veicoli privati rispetto a quanto previsto dalla proposta di PER;
- Promuovere e realizzare filiere industriali dedicate all'economia rinnovabile e strumenti di formazione per creare adeguate figure professionali

Bologna, lì 4 ottobre 2016

| | |
|------------------------------|----------------------------|
| Osservazione n. | 7 |
| Proponente | WWF Italia |
| Sede | Roma |
| Tipologia proponente | Associazione ambientalista |
| PG Regione | PG/2016/645948 |
| Data di presentazione | 04/10/2016 |

Contenuto e sintesi
osservazione

Viene rilevata l'assenza di un'adeguata cartografia relativamente agli impianti di produzione di energia elettrica esistenti, in costruzione, autorizzati e in corso di autorizzazione. Manca inoltre la cartografia delle linee elettriche, dei metanodotti, degli impianti e delle reti di teleriscaldamento, delle linee di collegamento con le altre regioni, dei sistemi di accumulo, nonché dettagli sullo sviluppo delle reti in termini di smart grid.

Riguardo alla necessità di disporre di ulteriori informazioni sulla rete elettrica, viene rilevato che nel PER sono indicati solo obiettivi in termini di potenza di generazione elettrica installati mentre è assente una valutazione sulla capacità della rete di trasmissione/distribuzione elettrica di assorbire l'energia prodotta sotto diversi profili di carico.

Con riguardo al settore dei trasporti, viene rilevata la priorità da dedicare al trasporto pubblico.

Vengono inoltre fatte le seguenti ulteriori osservazioni e richieste:

- chiarire come verrà gestita la dismissione delle centrali elettriche alimentate da combustibili fossili;
- in merito alla fonte solare: evitare l'installazione di impianti fotovoltaici in aree agricole, naturali e semi-naturali, mentre i Comuni dovrebbero mappare le aree e i fabbricati vocati a tali installazioni, nell'ottica di soddisfare il fabbisogno locale; favorire la realizzazione di impianti solari termodinamici dotati di riserva per la produzione di calore ed energia elettrica in tutte le stagioni; promuovere sistemi di accumulo legati alla produzione elettrolitica di idrogeno, anche mediante progetti in collaborazione con Enti di ricerca nazionali e internazionali; favorire la realizzazione di pannelli solari termici (incentivi, sgravi fiscali, ecc.);
- favorire la realizzazione di impianti geotermici a bassa entalpia con utilizzo di pompe di calore;
- contrastare la realizzazione di impianti eolici di grossa taglia sui crinali e i contesti di pregio naturalistico;
- incentivare impianti mini e micro-idroelettrici ad acqua fluente, a caduta o inseriti in condotta e ripristino dei vecchi impianti dismessi, lasciando defluire il DMV;
- relativamente agli impianti a bioenergie, valutare l'elevato impatto ambientale legato allo smaltimento dei liquidi prodotti non inceneribili, soprattutto quando le biomasse sono di origine animale; inoltre, favorire l'utilizzo di biomasse derivanti da interventi di manutenzione boschiva da utilizzare vicino ai luoghi di raccolta;
- chiarire l'incongruenza tra la crescita della produzione di energia elettrica da rifiuti e gli obiettivi del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti come l'aumento della raccolta differenziata associata al riciclo e la riduzione della produzione di rifiuti;
- riforestare il territorio di pianura con specie autoctone a scopi plurimi, sia

ecologici che produttivi;

- costruire uno scenario WWS 100% rinnovabili al 2050, abbandonare l'uso di carburanti fossili per la mobilità al 2050, convertire ad elettrica la climatizzazione degli edifici entro il 2030, realizzare filiere industriali dedicate all'economia rinnovabile e creare figure professionali adeguate.

Parere istruttorio

In relazione alla mancata allegazione cartografica, si fa presente che il PER non è uno strumento di pianificazione territoriale in senso stretto, in quanto molti degli interventi rientranti nel campo di applicazione del Piano riguardano investimenti privati che dovranno comunque confrontarsi con la pianificazione territoriale ed urbanistica: pertanto, il PER, coerentemente con le disposizioni della L.R. 26/2004, indica gli obiettivi strategici della Regione per lo sviluppo sostenibile del sistema energetico regionale senza localizzare puntualmente alcun intervento. La realizzazione della cartografia regionale degli impianti energetici è comunque oggetto delle attività dell'Osservatorio per l'Energia di cui alla L.R. 26/2004 e s.m.i..

In relazione alla necessità di valutare in che misura la rete di trasmissione elettrica sia in grado di supportare i carichi legati ai picchi di produzione, si segnala che nella elaborazione degli scenari del Piano si sono valutate anche le variazioni, in termini di carichi di picco, derivanti dalla ipotizzata variazione del parco di generazione elettrica. Dalle analisi svolte, si ritiene che non si creino sostanziali criticità, fermo restando che sarà di competenza dei gestori delle reti di trasmissione e di distribuzione valutare puntualmente le criticità delle reti in relazione alla crescita localizzata di produzioni elettriche rinnovabili non programmabili. Si ritiene di inserire un chiarimento in tal senso nel PER.

In merito al ruolo del trasporto pubblico, si fa presente che la Regione sta promuovendo la realizzazione dei PUMS in cui verrà prestata particolare attenzione al trasporto pubblico e all'intermodalità che renderà i centri urbani più fruibili attraverso una mobilità più sostenibile.

Rispetto alle ulteriori osservazioni fatte, si esprime quanto segue:

- come si evince dalle raccomandazioni regionali contenute nel Piano, il PER non pianifica la dismissione di alcuna centrale elettrica: il dato in diminuzione della potenza installata in impianti alimentati a fonti fossili, è solo una elaborazione che tiene conto della priorità di dispacciamento delle produzioni rinnovabili sulle produzioni convenzionali;
- in merito alla fonte solare, si ricorda che con D.A.L. 28/2010 sono state approvate le linee guida per la localizzazione di impianti fotovoltaici, indicando le aree di esclusione e delle limitazioni sull'utilizzo di suolo agricolo; riguardo agli impianti solari termodinamici, nelle azioni che verranno individuate nel PTA, in particolare negli Assi 3 e 4, potranno essere previste specifiche risorse a favore di tali impianti; in merito alla produzione elettrolitica di idrogeno, nelle azioni che verranno individuate nel PTA, in particolare nell'Asse 1, potranno essere previste specifiche risorse a favore di tali impianti; riguardo ai pannelli solari termici, nelle azioni che verranno individuate nel PTA, in particolare negli Assi 3 e 4, potranno essere previste specifiche risorse a favore di tali impianti;
- riguardo agli impianti geotermici a bassa entalpia, nelle azioni che verranno individuate nel PTA, in particolare negli Assi 3 e 4, potranno essere previste specifiche risorse a favore di tali impianti;
- in merito alla fonte eolica, si ricorda che con D.A.L. 51/2011 sono state approvate le linee guida per la localizzazione di impianti eolici, indicando le aree di esclusione e delle limitazioni sulle installazioni sui crinali;
- riguardo agli impianti mini e micro-idroelettrici, nelle azioni che verranno individuate nel PTA, in particolare negli Assi 3 e 4, potranno essere previste specifiche risorse a favore di tali impianti;
- in merito agli impianti a bioenergie, si ricorda che la Regione ha disciplinato lo spandimento del digestato in agricoltura; la promozione delle pratiche di gestione del bosco anche a fini energetici è un'azione espressamente prevista dal Piano Forestale Regionale (PFR), e lo stesso PTA, in coerenza con il PFR, potrà prevedere incentivi specifici nel caso la biomassa prodotta da sfalci boschivi verrà utilizzata in loco;
- nella stima della produzione di energia elettrica da rifiuti riportata nel Piano, si tiene conto non solo degli inceneritori di RSU, che effettivamente

potranno subire un calo della produzione energetica, ma anche gli impianti ibridi alimentati in co-combustione con rifiuti;

- in merito alla riforestazione del territorio, si ritiene che questa osservazioni riguardi più propriamente la Strategia Regionale per il Clima e il Piano Forestale recentemente approvato;
- riguardo alle proposte relative al 2050, si rimanda al nuovo testo inserito.

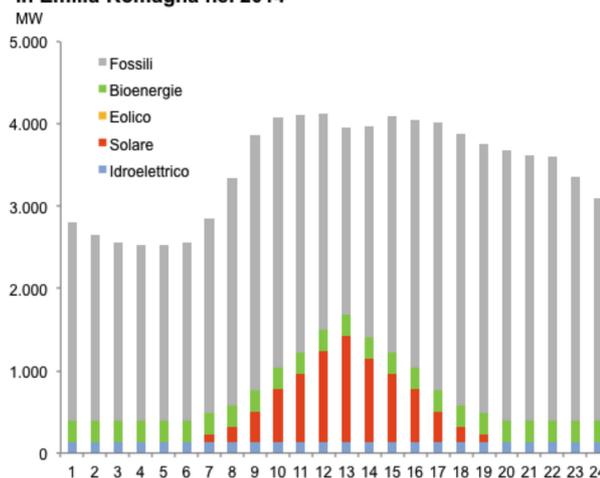
Nuovo testo modificato

Al termine del par. IV.2.2 del PER si aggiunge il seguente testo:

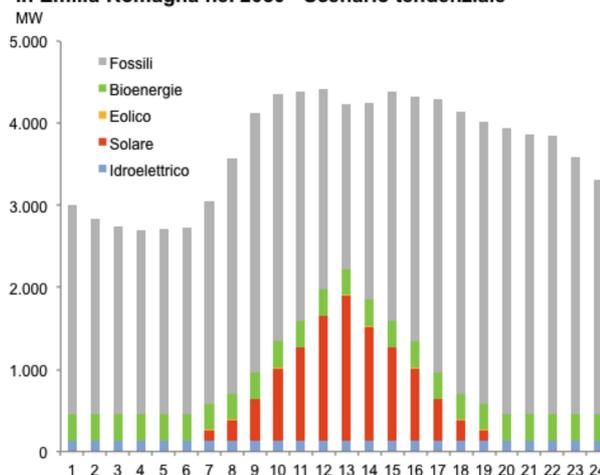
"Lo scenario tendenziale determina una certa variazione, in termini di carichi di picco, derivante dalla ipotizzata variazione del parco di generazione elettrica e dalla evoluzione dei consumi elettrici, in crescita. Dalle analisi svolte, emerge come non si creino sostanziali criticità nella rete nel suo complesso, fermo restando che sarà di competenza dei gestori delle reti di trasmissione e di distribuzione valutare puntualmente le criticità delle reti in relazione alla crescita localizzata di produzioni elettriche rinnovabili non programmabili.

Di seguito si riporta l'analisi svolta relativamente al mese di giugno 2014, che rappresenta la situazione più critica, essendo caratterizzato, insieme a luglio, dal massimo irraggiamento solare ma, rispetto a quest'ultimo, da una potenza oraria richiesta alla rete inferiore.

Potenza oraria richiesta relativa al consumo elettrico lordo in Emilia-Romagna nel 2014



Potenza oraria richiesta relativa al consumo elettrico lordo in Emilia-Romagna nel 2030 - Scenario tendenziale



Al termine del par. V.1.1 del PER si aggiunge il seguente paragrafo:

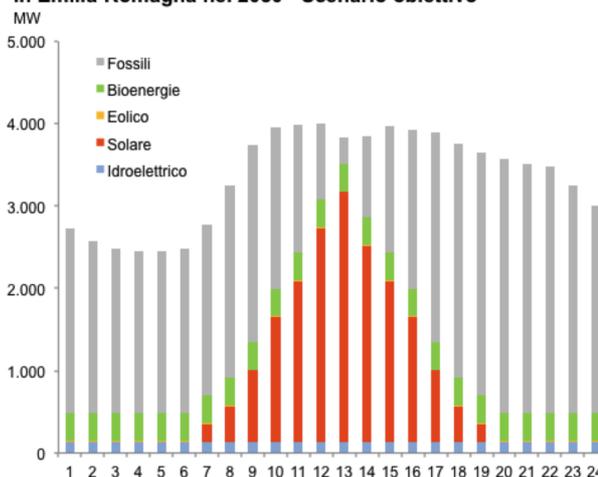
"Lo scenario obiettivo determina una significativa variazione della situazione attuale, in termini di carichi di picco, derivante dalla ipotizzata variazione del parco di generazione elettrica e dall'evoluzione dei consumi elettrici, in calo. Dalle analisi

svolte, emerge come la rete possa essere in grado di sostenere questa maggiore penetrazione di produzioni rinnovabili non programmabili, prendendo però atto delle criticità che emergono, in particolare, dal Piano di Sviluppo della RTN di Terna, quali, ad esempio:

- la necessità di garantire il pieno sfruttamento delle produzioni da fonti rinnovabili mantenendo gli opportuni margini di sicurezza e adeguatezza della rete;
- esigenza di incrementare la capacità di trasporto tra le aree Nord e Centro Nord e tra quelle Centro Nord e Centro Sud anche al fine di superare i rischi di limitazione di scambi tra le sezioni del mercato elettrico italiano;
- incrementare i livelli di sicurezza e affidabilità della rete nei principali centri di carico in Emilia-Romagna, quali ad esempio i centri urbani più significativi e alcune aree specifiche.

Di seguito si riporta l'analisi svolta nel mese di giugno, che rappresenta la situazione più critica, essendo caratterizzato, insieme a luglio, dal massimo irraggiamento solare ma, rispetto a quest'ultimo, da una potenza oraria richiesta alla rete inferiore.

Potenza oraria richiesta relativa al consumo elettrico lordo in Emilia-Romagna nel 2030 - ScENARIO obiettivo



Nell'executive summary, dopo il primo paragrafo del secondo capoverso e nel par. VII.2. del PER, dopo il primo paragrafo, si inserisce il seguente testo:

"In termini strategici, la Regione si impegna nei confronti di una decarbonizzazione dell'economia tale da raggiungere, entro il 2050, una riduzione delle emissioni serra almeno dell'80% rispetto ai livelli del 1990. Tale obiettivo dovrà essere raggiunto, in via prioritaria, attraverso una decarbonizzazione totale della generazione elettrica, un progressivo abbandono dei combustibili fossili in tutti i settori, in primo luogo nei trasporti e negli usi per riscaldamento e raffrescamento, e uno sviluppo delle migliori pratiche agricole, agronomiche e zootecniche anche al fine di accrescere la capacità di sequestro del carbonio di suoli e foreste."

Valutazione finale

| | | | |
|----------------|--------------------------|----------------------------------|---|
| Non pertinente | X | Proposte già contenute nel Piano | X |
| Accolta | <input type="checkbox"/> | Accolta parzialmente | X |
| Respinta | <input type="checkbox"/> | | |



for a living planet®

WWF Italia
Delegato
Emilia-Romagna

Tel: +39 333 9813625
e-mail:
delegatoemiliaromagna@wwf.it
sito: www.wwf.it/emiliaromagna

Piano Energetico Regionale 2016 dell'Emilia-Romagna

Osservazioni WWF Italia

1. Introduzione

L'obiettivo di un Piano Energetico Regionale (PER) è quello di incentivare gli operatori energetici e i consumatori di energia (enti pubblici, aziende, privati) a scelte che consentano di ridurre le emissioni di gas serra e, più in generale, di limitare gli inevitabili impatti ambientali derivanti da consumi e produzione di energia, senza deprimere il benessere, favorendo nel contempo nuove opportunità produttive e occupazionali. Per raggiungere questo obiettivo plurimo occorre agire in due principali direzioni:

- aumento dell'efficienza energetica allo scopo di ottenere una progressiva riduzione dei consumi (energia elettrica, riscaldamento, condizionamento e trasporti);
- diversificazione delle fonti, con transizione progressiva dalle fonti fossili alle fonti rinnovabili.

Il Piano Energetico dell'Emilia – Romagna 2016 dichiara di privilegiare tali direzioni. Tuttavia esso manca di dati essenziali e di indispensabili progetti attuativi e contiene anche ipotesi di lavoro non sempre convincenti.

2. Dati mancanti nel Piano

Il PER non è dotato di adeguata cartografia con l'ubicazione dei siti relativi alle principali centrali di generazione di energia elettrica (termiche ed idrauliche) e termica esistenti (con l'identificazione del tipo), di quelle in costruzione, di quelle autorizzate, di quelle per le quali esista domanda di realizzazione con l'iter approvativo non ancora concluso e di quelle di cui gli Enti proprietari prevedano la dismissione.

Altri **tematismi** da riportare nella documentazione cartografica sono le linee elettriche di trasmissione a 380KV, quelle a 220 o 150 KV, e quelle a media tensione, le RTL e gli impianti fornitori di energia ad esse, i metanodotti programmati o in realizzazione e quant'altro ubicato in Regione a fini di produzione energetica. Si tratta di una base cartografica necessaria per descrivere lo stato reale della produzione di energia in Regione, la distribuzione spaziale della produzione e l'adeguatezza del sistema di trasmissione interno ed esterno alla Regione, incluse le linee di importazione ed esportazione dell'energia e le linee di collegamento soprattutto con Lombardia, Piemonte e Veneto. Si ricorda infatti che un sistema di generazione, trasmissione e distribuzione di energia è un sistema interconnesso interregionale, con la necessità di scambi di energia fra Regioni in regime dinamico: da ciò non si può prescindere. Inoltre il quadro complessivo dovrebbe riportare, oltre ai dati di potenza di targa di generazione, integrata per fonte, anche la potenza reale

Registrato come:
WWF Italia
Via Po, 25/c
00198 Roma

Cod.Fisc. 80078430586
P.IVA IT 02121111005

Ente morale riconosciuto con
D.P.R. n.493 del 4.4.74.

Schedario Anagrafe Naz.le
Ricerche N. H 1890AD2.

O.N.G. idoneità riconosciuta con
D.M. 2005/337/000950/5 del
9.2.2005 – ONLUS di diritto



media utilizzabile, tenendo conto che le varie fonti di produzione di energia sono in vario modo legate a fattori che ne limitano la disponibilità reale rispetto a quella potenziale. Ad indispensabile corredo dello sviluppo delle fonti rinnovabili dovrebbero essere forniti dati relativi alla pianificazione di centrali di accumulo di energia elettrica (a batterie e di pompaggio), i dettagli di produzione di energia elettrica reattiva (compensatori sincroni e/o reattori), dal momento che, ad esempio il fotovoltaico produce solo energia attiva. Nemmeno sono forniti dettagli sullo sviluppo della rete in termini di “ smart grids “, di scambio di energia con le Regioni adiacenti all’Emilia-Romagna dovute all’uso intermittente delle fonti rinnovabili, segnatamente dal fotovoltaico e dall’eolico e di sistemi di accumulo dell’energia

In sostanza il PER prevede solo la necessità di una potenza di generazione che copra la punta di carico richiesto, in termini del tutto avulsi dalla configurazione di rete (nuova linee di trasmissione ed interconnessioni, impianti di accumulo e di produzione di energia reattiva: la rete infatti deve essere adeguata a alimentare carichi, sia in condizione di punta sia in condizioni di minimo carico; la configurazione di rete e gli impianti di generazione sono un tutt’uno inscindibile.

3. Ipotesi di Piano opinabili

Il Piano prevede dal 2014 al 2030:

- Un incremento della popolazione da 3.919.604 a 4.876.602 abitanti (+24 %)
- Un incremento del Pil pari a + 65%
- Una riduzione del consumo totale di energia (-47 %)
- Una copertura dei consumi finali con fonti rinnovabili al 27%
- Nessuna sostanziale variazione di richiesta di energia elettrica: 27,7 TWh/ anno.

Appare davvero troppo ottimistica la riduzione di energia consumata rispetto all’aumento della popolazione e del PIL; appare pure troppo ottimistica la costanza del consumo di energia elettrica (che aumenterà, oltre che per l’incremento della popolazione, anche per via dei maggiori trasporti elettrici e dell’aumento del condizionamento di edifici: tale aumento infatti, nell’ipotesi di PER, deve essere compensato da un elevato aumento di efficienza, le cui modalità di realizzazione non sono chiarite), nonché la copertura dei consumi finali con fonti rinnovabili (dalle quali devono essere esclusi tassativamente i rifiuti in quanto sono un’evidente conseguenza dell’economia lineare e di risorsa non rinnovabile).



In quanto al parco di generazione elettrica (dati in Mwe) vale quanto segue:

| | Dati di targa 2014 | Dati di targa 2030 | Potenza media sviluppabile 2030 |
|---------------|---------------------------|---------------------------|--|
| Fonte | | | |
| Idroelettrico | 655 | 680 | 400 |
| Fotovoltaico | 1859 | 4333 | 400 |
| Solare Trmd | 0 | 100 | 50 |
| Rifiuti | 147 | 191 | 150 |
| Bioenergie | 466 | 595 | 450 |
| Fossile | 6205 | 3794 | 3100 |
| TOTALE | 9332 | 9693 | 4550 |

I dati di targa sono estratti dalla Tavola 12 a pagine 48 del PER; la Potenza media sviluppabile è una stima cautelativa della potenza media integrata da ciascuna fonte ipotizzando un regime costante, e tenendo conto delle ore di effettivo esercizio e dei rendimenti.

In base a tale potenza media integrata disponibile l'energia producibile all'anno nel 2030 sarebbe pari a:
 $8760 \text{ ore} * 4550 \text{ Mwe} = 39858 \text{ Mwh} = 39,8 \text{ Twh}$

Il dato è compatibile con l'energia elettrica che il PER ipotizza sia consumata nel 2030, pari a 27.700 Mwh. In base a tale valore medio di consumo la potenza media necessaria risulta Infatti:

$$27.700 \text{ Mwh} / 8760 \text{ ore} = 3162 \text{ Mwe}$$

Poichè si deve tenere conto dei picchi di potenza, ipotizzabili pari al 50% in più rispetto al valore medio, la potenza effettiva richiesta risulta $3162 * 1,5 = 4742 \text{ Mwe}$, poco superiore al valore di PER.

Se tuttavia non vi sono problemi a coprire i picchi di richiesta di energia, assumendo adeguate le irrealistiche ipotesi di PER relative ai consumi, vi è invece un grosso problema di compatibilità della produzione quando l'intero fotovoltaico fosse in esercizio a carico minimo; infatti in tal caso la potenza richiesta potrebbe essere di soli 1500- 2000 Mwe e la potenza in esercizio superare i 5000-6000 Mwe, anche con la maggior parte delle centrali termoelettriche fuori servizio (ma con un il minimo numero di impianti termoelettrici in esercizio quale riserva rotante indispensabile per garantire la stabilità dinamica della rete in caso di guasti).



Ciò significa che il PER implica, senza dirlo, la necessità di realizzare impianti di accumulo di energia elettrica, collegati a livello di "Smart Grid" per almeno 2000 Mwe, dato che non si può ipotizzare che le Regioni adiacenti siano pronte ad assorbire l'eccesso di energia elettrica prodotta dall'ipotizzata potenza del fotovoltaico in Emilia-Romagna. Naturalmente oltre agli impianti di accumulo sono necessari impianti di produzione di energia reattiva per almeno 300-400 Mw (ipotesi di $\cos \phi$ di rete 0,9), e adeguate linee elettriche di trasporto: la loro mancanza sovraccaricherebbe le linee esistenti, producendo pericolosi black-outs.

Il costo di queste realizzazioni è notevole e ciò induce a proporre, in corrispondenza alle energie rinnovabili, un coerente progetto di impianti di accumulo, impianti di produzione di energia reattiva, di relative nuove linee di interconnessione e di sistemi di controllo del flusso di energia in rete davvero compatibili con la quantità di energie rinnovabili previste in campo.

Si ricorda che un dato statistico prudenziale dice che la potenza di targa del fotovoltaico più quella dell'eolico e del minidraulico in una rete elettrica non dovrebbe superare il 20% della totale potenza di generazione, in assenza di ampie "smart grids".

4. Il contributo del settore dei trasporti

Se le misure di "razionalizzazione energetica nel settore dei trasporti" sono condivisibili, si rileva che senza un orientamento deciso che le favorisca come reale alternativa ad un sistema basato ampiamente sull'utilizzo degli automezzi di proprietà, questa parte del piano rischia di restare non realizzata. Sarebbe quindi opportuno che il Piano Energetico, insieme al Piano per la qualità dell'aria, definissero il quadro entro il quale inserire le scelte trasportistiche a livello regionale. Queste risultano ancora oggi caratterizzate da una forte quota di investimenti destinata a soddisfare la domanda di mobilità privata (strade ed autostrade), anziché a creare le condizioni per risposte più innovative alla domanda generale di mobilità e di accessibilità dei centri urbani. E' il caso di sottolineare che oggi siamo agli inizi di una serie di cambiamenti molto innovativi nel modo di spostarsi (auto elettriche, sviluppo dell'intelligenza artificiale nella guida dei mezzi, car-pooling, piattaforme on-line di collegamento tra autisti e passeggeri, ecc.), nei quali il settore pubblico potrebbe intervenire in modo ben più determinante di quanto accada attualmente.

5. Ulteriori considerazioni relative alle fonti di produzione

- Impianti a combustibili fossili

Relativamente alla dismissione di centrali a combustibile fossile, non è chiarito come si intende negoziare con i proprietari e gestori tale dismissione.

- Impianti solari fotovoltaici e termodinamici

E' indispensabile che in fase di pianificazione e programmazione di nuovi siti vengano escluse le installazioni in aree agricole e le aree naturali e semi-naturali dall'occupazione di impianti di potenza, evitando così una dannosa competizione tra comparti produttivi ed impatti sugli ecosistemi.

Il PER dovrebbe prevedere che i Comuni effettuino la mappatura delle aree e dei fabbricati vocati alle possibili installazioni, nell'ottica di una interconnessione utile a soddisfare il fabbisogno locale.

Occorre una strategia attuativa organica che contempli la possibilità di installazione di vere e proprie centrali fotovoltaiche dislocate sulle grandi superfici di copertura dei numerosi capannoni industriali e nelle zone dismesse o degradate dal punto di vista ecologico

Il PER dovrebbe includere una maggiore realizzazione di impianti solari termodinamici, dotati di riserva (ad esempio turbogas a metano con caldaie a recupero sui fumi), in modo da fornire oltre a fornire calore in modo affidabile anche nelle stagioni fredde, potrebbero fornire energia elettrica.

In relazione alle necessità di accumulo dell'energia prodotta con impianti solari quando la rete non è in grado di assorbire tale energia, va studiata la possibilità di alimentare anche sistemi elettrolitici per la produzione di Idrogeno. A tale scopo si ritiene opportuno che la Regione avvii, o intensifichi, sinergie con Enti di ricerca nazionali e internazionali che già da tempo stanno sperimentando questa frontiera energetica (ENEA, CNR, Università), nonché con i soggetti, pubblici e privati, in Italia e all'estero che la stanno già perseguendo).

Il PER dovrebbe anche prevedere efficaci misure (incentivi, sgravi fiscali) per facilitare anche la diffusione dei pannelli solari termici.



- Impianti geotermici a bassa entalpia

Va incentivata anche la geotermia a bassa entalpia, con recupero del calore del terreno in aree geotermiche, attraverso l'utilizzo di pompe di calore.

- Energia eolica

Vanno evitati gli impianti eolici di grossa taglia, se localizzabili su crinali o in altri contesti di pregio naturalistico, ove possano produrre effetti negativi sensibili su specie ed habitat di pregio.

- Energia idroelettrica da mini-impianti

Vanno incentivati sistemi mini-idroelettrici idroelettrici, ad acqua fluente, a caduta o inseriti in condotte; vanno rimessi in pristino i vecchi impianti idroelettrici oggi dismessi con deflusso minimo vitale garantito.

- Energia da biomasse

La prevista ulteriore diffusione dei processi tecnologici d'uso delle biomasse (scarti di origine vegetale e zootecnica), quali la digestione anaerobica in impianti di piccola taglia, non deve trascurare l'elevato impatto ambientale di tali centrali in relazione allo smaltimento dei liquidi prodotti non inceneribili, soprattutto quando le biomasse sono di origine animale. Solo un piccolo quantitativo di biomasse forestali derivante dai necessari interventi di manutenzione boschiva, potrebbe avere un utilizzo energetico, che dovrà avvenire vicino ai luoghi di raccolta (filiera corta), in modo da ridurre i costi economici ed energetici del trasporto e l'impatto ambientale del trasporto stesso.

- Energia da incenerimento rifiuti

Il PER prevede un incremento della produzione di energia elettrica da rifiuti; tale incremento è marginale in relazione alla produzione di energia elettrica, ma esso contraddice - aumentando l'impatto ambientale - l'ipotesi di tendenza in più sedi dichiarata verso una situazione di post-incenerimento rifiuti, ottenibile con la raccolta differenziata porta a porta e associato riciclo, riduzione della produzione dei rifiuti e, dove possibile, loro riuso.

- Assorbimento di CO₂ ed altri gas inquinanti

La capacità complessiva attuale di assorbimento dell'anidride carbonica ed altri gas inquinanti da parte dei sistemi naturali è insufficiente ad assorbire i gas serra emessi dal territorio. Si propone di riforestare il territorio di pianura con essenze autoctone a scopi plurimi, sia ecologici che produttivi. In particolare:

- * ricostituzione delle reti ecologiche, a tutt'oggi frammentate o inesistenti
- * sostituzione di mono culture intensive eccedentarie con interventi selvi-colturali per legno da opera e strutturale.
- * messa a dimora di piante in aree marginali ed intercluse, recuperandole così ad un uso ecologico.

6. Lo scenario energetico al 2050 e le misure di transizione

Come viene dettagliatamente illustrato nel rapporto del WWF Italia "Per una roadmap energetica al 2050 - Rinnovabili, efficienza, decarbonizzazione" (2012), oggi è possibile costruire uno scenario che illustra come il settore elettrico può da solo annullare al 2050 le proprie emissioni climalteranti pur fornendo quasi la metà del fabbisogno energetico del nostro Paese. Questo grazie a **cinque** pilastri:

- 1) l'efficienza energetica negli usi finali;
- 2) il trasferimento di parte della domanda energetica sui consumi elettrici;
- 3) il pieno soddisfacimento della domanda elettrica attraverso il ricorso alle fonti rinnovabili;
- 4) la realizzazione di smart grids quale condizione indispensabile per l'aumento del ricorso alle rinnovabili;
- 5) la realizzazione di centrali di accumulo di energia elettrica, collegati a livello di smart grid per almeno 2000 MWe e sistemi di generazione di potenza reattiva per almeno 300-400 MWe (ipotesi di cos ϕ di rete 0,9).



In relazione al Piano energetico Regionale, il gruppo di docenti e ricercatori "Energia per l'Italia", ha presentato il documento "La sfida per il lavoro negli anni dieci: energia e clima", con una serie di proposte, condivise dal WWF Italia :

- Scenario WWS 100% rinnovabili in Emilia-Romagna entro il 2050.
- Annullare l'uso di combustibili fossili per la mobilità entro il 2050.
- Conversione (elettrificazione) dei servizi e del condizionamento ambientale per gli edifici entro il 2030.
- Realizzare filiere industriali dedicate all'economia rinnovabile, e strumenti di formazione per creare adeguate figure professionali, e convertire quelle esistenti.

Si tratta di obiettivi raggiungibili anche mediante l'adozione dei seguenti **strumenti di transizione**:

- Leva fiscale per promuovere investimenti privati nel settore della produzione di energia da fonti rinnovabili.
- Leva fiscale per promuovere la riqualificazione dei processi produttivi per risparmio energetico e e sostituzione fossili.
- Leva fiscale per promuovere la riqualificazione degli edifici e degli impianti.
- Contributi e indirizzi alla formazione professionale per sviluppare profili professionali.

Bologna, 04-10-2016

Il Delegato
Enrico Ottolini

| | |
|------------------------------|--|
| Osservazione n. | 8 |
| Proponente | Terna |
| Sede | Roma |
| Tipologia proponente | Gestore della Rete di Trasmissione Elettrica Nazionale |
| PG Regione | PG/2016/645954 |
| Data di presentazione | 04/10/2016 |

Contenuto e sintesi
osservazione

Viene rilevata l'incongruenza tra gli scenari di evoluzione dei consumi elettrici e di sviluppo delle fonti rinnovabili previsti nel PER e quelli comunicati da Terna alla Regione e contenuti nel proprio Piano di Sviluppo 2016 della rete di trasmissione (RTN).

Si evidenzia che la prevista diffusione degli impianti a fonti rinnovabili non programmabili dovrà tenere conto dell'adeguatezza della RTN anche in virtù degli interventi di sviluppo previsti da Terna sulla rete di trasmissione, che a tal fine sarebbe utile richiamare nel PER, così come eventuali ulteriori esigenze di sviluppo, tenuto conto dei tempi di autorizzazione e realizzazione delle nuove infrastrutture elettriche notoriamente più lunghi di quelli relativi all'autorizzazione e costruzione degli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

Si segnala inoltre che nel Rapporto Ambientale del Piano non viene svolta un'analisi di coerenza esterna tra gli obiettivi del PER e quelli di tipo ambientale presenti nel Piano di Sviluppo della RTN di Terna.

Parere istruttorio

Relativamente agli scenari di evoluzione dei consumi elettrici, come indicato anche nel Piano (cfr. Par. VII.2 dove sono riportate le ipotesi principali di sviluppo dei driver nei diversi settori e nei due scenari), si evidenzia che questi, nel settore industriale come negli altri settori, sono stati costruiti sulla base delle indicazioni fornite da Terna, opportunamente riviste per tenere conto delle ipotesi macroeconomiche di base utilizzate nel PER e delle misure di risparmio ed efficienza energetica previste nei prossimi anni e in linea con i risultati raggiunti nell'ultimo quinquennio. Per quanto riguarda le previsioni di sviluppo delle fonti rinnovabili, invece, si segnala che queste sono state pienamente allineate, in particolare per quanto riguarda fotovoltaico ed eolico, alle previsioni pubblicate da Terna nel proprio Piano di Sviluppo 2016 della RTN: per il 2020 sono infatti stati considerati i valori indicati da Terna sia per fotovoltaico (2.080 MWe) che per l'eolico (45 MWe), mentre per il 2030 ci si è allineati alle previsioni indicate da Terna a livello nazionale e "*svilupgate in coerenza con le Vision bottom up al 2030 (Vision 1 e Vision 3) definite in ambito europeo ed alla base del TYNDP 2016*" (cfr. Figure 45 e 46 del Piano di Sviluppo 2016 della RTN).

In termini generali, inoltre, si segnala che il PER è stato costruito sulla base di due scenari energetici: uno scenario "tendenziale" ed uno scenario "obiettivo". Lo scenario energetico tendenziale tiene conto delle politiche europee, nazionali e regionali adottate fino a questo momento, dei risultati raggiunti dalle misure realizzate e dalle tendenze tecnologiche e di mercato considerate consolidate. Si tratta dunque di una prospettiva dove non si tiene conto di nuovi interventi ad alcun livello di governance. Lo scenario obiettivo punta invece a traguardare gli obiettivi UE clima-energia del 2030, compreso quello relativo alla riduzione delle emissioni serra, che costituisce l'obiettivo più sfidante tra quelli proposti dall'UE. Questo scenario è supportato dall'introduzione di buone pratiche settoriali nazionali ed europee ritenute praticabili anche in Emilia-Romagna, e rappresenta, alle condizioni attuali, un limite sfidante ma non impossibile da raggiungere. C'è da attendersi che l'evoluzione del sistema energetico che si realizzerà effettivamente in Emilia-Romagna nei prossimi anni potrà trovare collocazione tra lo scenario tendenziale e lo scenario obiettivo. Sulla base delle politiche nazionali e regionali

che verranno promosse e degli stimoli che queste possono apportare al sistema regionale per un cambiamento delle tendenze attualmente in corso, lo scenario che si realizzerà potrà trovarsi più o meno ravvicinato allo scenario obiettivo o a quello tendenziale.

In relazione alla necessità di tenere conto delle esigenze di sviluppo della RTN volte a rendere la stessa adeguata alla nuova capacità produttiva installata da FER e all'analisi di coerenza tra gli obiettivi del PER e quelli del Piano di Sviluppo di Terna, si rimanda al nuovo testo inserito.

In merito alla richiesta di inserire nel PER gli interventi previsti da Terna sulla RTN in Emilia-Romagna, si fa presente che lo stesso PER non ha effetti localizzativi, pertanto non si ritiene di inserirvi i progetti puntuali di Terna sulla rete anche perché, sia il PER che il PTA, individuano azioni regionali relative al sistema energetico territoriale mentre gli interventi indicati da Terna riguardano per lo più un livello di pianificazione sovraregionale. Si prende tuttavia atto delle criticità della RTN in Emilia-Romagna, che vengono pertanto incluse nel testo inserito.

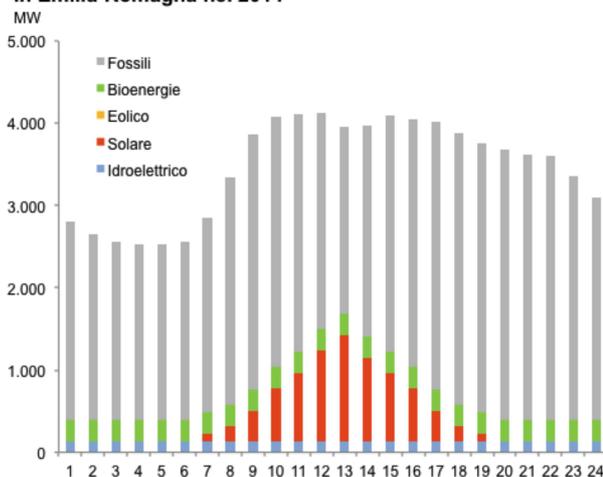
Nuovo testo modificato

Al termine del par. IV.2.2 del PER si aggiunge il seguente testo:

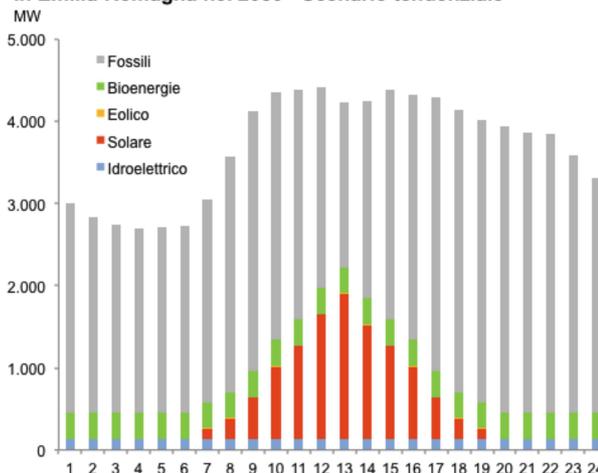
"Lo scenario tendenziale determina una certa variazione, in termini di carichi di picco, derivante dalla ipotizzata variazione del parco di generazione elettrica e dalla evoluzione dei consumi elettrici, in crescita. Dalle analisi svolte, emerge come non si creino sostanziali criticità nella rete nel suo complesso, fermo restando che sarà di competenza dei gestori delle reti di trasmissione e di distribuzione valutare puntualmente le criticità delle reti in relazione alla crescita localizzata di produzioni elettriche rinnovabili non programmabili.

Di seguito si riporta l'analisi svolta relativamente al mese di giugno 2014, che rappresenta la situazione più critica, essendo caratterizzato, insieme a luglio, dal massimo irraggiamento solare ma, rispetto a quest'ultimo, da una potenza oraria richiesta alla rete inferiore.

Potenza oraria richiesta relativa al consumo elettrico lordo in Emilia-Romagna nel 2014



Potenza oraria richiesta relativa al consumo elettrico lordo in Emilia-Romagna nel 2030 - Scenario tendenziale



Al termine del par. V.1.1 del PER si aggiunge il seguente testo:

"Lo scenario obiettivo determina una significativa variazione della situazione attuale, in termini di carichi di picco, derivante dalla ipotizzata variazione del parco di generazione elettrica e dall'evoluzione dei consumi elettrici, in calo. Dalle analisi svolte, emerge come la rete possa essere in grado di sostenere questa maggiore penetrazione di produzioni rinnovabili non programmabili, prendendo però atto delle criticità che emergono, in particolare, dal Piano di Sviluppo della RTN di Terna, quali, ad esempio:

- *la necessità di garantire il pieno sfruttamento delle produzioni da fonti rinnovabili mantenendo gli opportuni margini di sicurezza e adeguatezza della rete;*
- *esigenza di incrementare la capacità di trasporto tra le aree Nord e Centro Nord e tra quelle Centro Nord e Centro Sud anche al fine di superare i rischi di limitazione di scambi tra le sezioni del mercato elettrico italiano;*
- *incrementare i livelli di sicurezza e affidabilità della rete nei principali centri di carico in Emilia-Romagna, quali ad esempio i centri urbani più significativi e alcune aree specifiche.*

Di seguito si riporta l'analisi svolta nel mese di giugno, che rappresenta la situazione più critica, essendo caratterizzato, insieme a luglio, dal massimo irraggiamento solare ma, rispetto a quest'ultimo, da una potenza oraria richiesta alla rete inferiore.

Valutazione finale

| | | | |
|----------------|--------------------------|----------------------------------|---|
| Non pertinente | <input type="checkbox"/> | Proposte già contenute nel Piano | X |
| Accolta | <input type="checkbox"/> | Accolta parzialmente | X |
| Respinta | <input type="checkbox"/> | | |

TRASMISSIONE A MEZZO PEC
non segue invio cartaceo

TE/P2016
0005632 - 04/10/2016

Alla DIREZIONE GENERALE ECONOMIA
DELLA CONOSCENZA, DEL LAVORO E
IMPRESA
Regione Emilia Romagna
Viale Aldo Moro, 44
40127 Bologna
PEC: dgcli@postacert.regione.emilia-romagna.it

e al SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E
PROMOZIONE SOSTENIBILITÀ
AMBIENTALE
Regione Emilia Romagna
Via della Fiera, 8
40127 Bologna
PEC: vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

Oggetto: Valutazione Ambientale Strategica del Piano Energetico Regionale 2030 (PER) dell'Emilia Romagna – Trasmissione osservazioni

In riferimento alla pubblicazione sul BURERT del 5 agosto 2016 N. 251 dell'avviso di deposito per consultazione pubblica ai fini della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del PER e del Piano Triennale di Attuazione 2017-2019 (PTA), nonché i relativi Rapporti Ambientali e Studi di Incidenza, approvati con Deliberazione regionale N. 1284/2016, ai fini dell'avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), siamo a trasmettere le osservazioni ai Documenti in consultazione in qualità di soggetti interessati.

Per quanto riguarda il PER 2030 esprimiamo innanzitutto apprezzamento per la chiarezza di esposizione, per la completezza delle argomentazioni adottate e per l'impostazione spiccatamente strategica che connota l'intero Documento. Di contro nutriamo alcune perplessità in merito ad alcune valutazioni quantitative presenti sia nel Capitolo IV "Lo scenario energetico tendenziale al 2030" che nel Capitolo V "Lo scenario energetico obiettivo al 2030".

In particolare ci risulta difficile comprendere le modalità di elaborazione adottate da ERVET S.p.A. che evidenziano una variazione media annua dei consumi elettrici per settore dal 2014 al 2030 molto diversa, se non in alcuni casi addirittura in controtendenza, rispetto alle previsioni dei consumi elettrici regionali elaborate da Terna e inviate alla Direzione Generale in indirizzo a mezzo PEC con nota Prot. TR/P20160002364 del 22 aprile 2016. Emblematico fra tutti è il caso della previsione dei consumi elettrici nel settore industriale che nelle elaborazioni di Terna vede un incremento medio annuo dal 2014 al 2025 del +1,5% mentre per ERVET dal 2014 al 2030 si prevede un decremento medio annuo del -1,6%.

Relativamente alla proiezione dei consumi elettrici nello scenario obiettivo di cui al § V.2.1. "Il settore elettrico" del PER, a fronte di una riduzione dei consumi totali del -0,2% annuo fino al 2030, emerge un notevole incremento dei consumi nel settore dei trasporti pari a un +9,3% nel periodo 2014-2030 - contro il +2,5% annuo dello scenario tendenziale elaborato da ERVET - coerentemente con l'obiettivo regionale di investire verso forme di mobilità sostenibili, con una significativa penetrazione dei veicoli elettrici.

Inoltre al § V.1.1 "La produzione regionale di energia elettrica" si prospetta un obiettivo per il 2030 pari a 77 MW di impianti di produzione elettrica da fonte eolica e ben 4.333 MW di fotovoltaico, di gran lunga superiore alla previsione elaborata da Terna che, tenuto conto degli impianti in esercizio, di quelli autorizzati e della traiettoria indicata dal Ten Year Network Development Plan 2016, stima nel 2025 una penetrazione di impianti eolici per 45 MW e fotovoltaici per 2.080 MW.

Senza entrare nel merito degli sfidanti obiettivi sopra richiamati, che la Regione intende perseguire, quello che ci sentiamo di obiettare è che nell'argomentarli non si è tenuto in alcun conto delle infrastrutture a rete ed in particolare della Rete elettrica di Trasmissione Nazionale (RTN), che sono chiamate a connettere e rendere esercibili tali impianti di produzione.

Nel merito si precisa che alcuni degli interventi presenti nel Piano di Sviluppo (PdS) redatto dalla scrivente Società e ricadenti nel territorio della regione Emilia Romagna, primo fra tutti il nuovo Elettrodotto a 380 kV "Colunga-Calenzano", sono finalizzati proprio a risolvere possibili congestioni e a favorire lo sviluppo degli impianti produttivi da FER.

Se per ragioni strategiche o di politica energetica, la Regione volesse stimolare e incentivare ulteriori iniziative produttive da FER elettriche, oltre quanto già previsto dalla strategia europea, sarebbe opportuno, se non indispensabile, verificare preventivamente lo stato della rete elettrica esistente, quanto già pianificato nel PdS della RTN e le eventuali ulteriori esigenze di sviluppo della rete elettrica che si dovessero rendere necessarie. Inoltre si dovrà tener conto che i tempi di sviluppo delle infrastrutture elettriche possono essere molto più lunghi di quelli di autorizzazione e costruzione degli impianti produttivi da FER, quindi le azioni decise e operate dalla Regione volte allo sviluppo delle FER elettriche, se non valutate nei termini enunciati, potrebbero tradursi in criticità per l'intero sistema elettrico.

Anche per quanto riguarda il PTA oggetto di consultazione, torniamo a constatare l'assoluta assenza di ogni riferimento al PdS di Terna, nonostante che nella scheda IV.2.5.ASSE 5 "Sviluppo della mobilità sostenibile" sia evidenziata l'importanza della riqualificazione delle infrastrutture energetiche, per le ricariche dei veicoli, nell'ottica delle smart grid.

Per quanto concerne, infine, il "Rapporto Ambientale del Piano Energetico Regionale 2017-2030" (di seguito R.A.), torniamo a valutare positivamente l'ottimo lavoro svolto dalla Direzione Generale in indirizzo, dal Comitato Tecnico Scientifico e da ARPAE Emilia Romagna, che hanno saputo cogliere ed esprimere perfettamente il vero senso della VAS, ovvero quello di favorire la consapevolezza ambientale del pianificatore, proprio evidenziando, preventivamente, i potenziali contrasti ambientali.

Questo concetto lo si può evidenziare in particolare nel § 2.3 del R.A. dove si sostiene come *«sull'analisi di coerenza esterna [...] si verifica non solo la coerenza tra gli obiettivi del piano con quelli del quadro programmatico [...], ma anche si indagano le possibili sinergie o i potenziali contrasti che si possono innescare a seguito all'attuazione delle diverse politiche di sviluppo sostenibile. In tal modo la procedura di valutazione ambientale strategica può contribuire a prevenire i conflitti sociali in materia di ambiente, oltre a supportare la razionalità e la consapevolezza ambientale delle decisioni strategiche.»* quindi il mettere in evidenza eventuali effetti ambientali negativi del Piano, non è un elemento negativo per la VAS, anzi tutt'altro, infatti proprio questo consente di orientare le scelte strategiche in una direzione di sostenibilità.

Sempre nel R.A., in tema di valutazione degli effetti ambientali, appare molto appropriato e condivisibile quanto riportato nel § 3.1.6 in merito all'incidenza del PER sulla Rete Natura 2000: la VAS è «*uno strumento strategico che non localizza alcun progetto o intervento specifico sul territorio. [...] Senza il dettaglio delle azioni l'effetto ambientale non può essere valutato su un singolo habitat o specie. Ogni opera ambientalmente significativa dovrà essere valutato al momento della progettazione e dell'autorizzazione, compresa la relativa valutazione di incidenza se essa ricade in aree SIC/ZPS o nei dintorni.*».

Purtroppo nel R.A. dobbiamo rilevare anche elementi di criticità, infatti, nonostante quanto affermato al § 2.2.1 in merito al processo di pianificazione della RTN, effettuata da Terna, citando esplicitamente quanto questo «*cerca di assicurare anche la compatibilità ambientale e la sicurezza degli impianti*» e quanto «*Questo approccio consente di applicare criteri di sensibilità condivisibili anche con le Regioni interessate*», nel R.A. non viene effettuata un'analisi di coerenza esterna fra gli obiettivi del PER e gli obiettivi di tipo ambientale presenti nel Piano di Sviluppo della Rete elettrica di Trasmissione Nazionale ogni anno predisposto dalla Società Terna, considerando, oltre agli strumenti pianificatori di livello regionale, a livello nazionale, solamente il "Pacchetto 20-20-20" e la "Strategia Energetica Nazionale".

Per queste regioni, si ribadisce ancora una volta l'importanza che nel PER dell'Emilia Romagna si sarebbe dovuto far diretto riferimento al PdS della RTN, con particolare attenzione agli interventi di sviluppo riguardanti l'ambito regionale. E ciò anche perché lo stesso Codice Ambiente, di cui al D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, nel recepire gli Allegati I e IV della Direttiva Europea 2001/42/CE in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), in relazione al principio di coerenza fra i diversi piani (nazionali e regionali) riguardanti materie concorrenti, raccomanda che «*i contenuti e gli obiettivi principali del piano, vengano illustrati in rapporto con altri pertinenti piani o programmi ...*» e quindi, in particolare, con il PdS.

Si auspica che la "D.G. Economia della Conoscenza, del Lavoro e Impresa" vorrà prendere nella dovuta considerazione le ns. osservazioni e reintrodurre, pertanto, nel PER 2030, come già avvenuto per la precedente edizione del Piano Energetico, lo stralcio Emilia Romagna del PdS Terna, già trasmesso alla medesima D.G. con nota Prot. TE/P20160001131 del 29 febbraio 2016.

Per ogni eventuale chiarimento in merito agli argomenti trattati, la Direzione Generale e il Servizio in indirizzo potranno sempre far riferimento al ns. referente per la pianificazione energetica-ambientale regionale, Ing. Leonardo Camilli (tel. 06.8313.8978 - e.mail leonardo.camilli@terna.it).

Con i migliori saluti.

Funzione Autorizzazioni e Concertazione
Il Responsabile Area Nord-Est

Stefano Lorenzini



| | |
|------------------------------|-----------------------------------|
| Osservazione n. | 9 |
| Proponente | Legambiente Emilia-Romagna |
| Sede | Bologna |
| Tipologia proponente | Associazione ambientalista |
| PG Regione | PG/2016/645965 |
| Data di presentazione | 04/10/2016 |

Contenuto e sintesi
osservazione

Nell'ottica di fare della Regione Emilia-Romagna un "leader trainante" di un cambio di paradigma energetico, viene rilevata la necessità di coinvolgere tutti gli Assessorati e le strutture regionali, al fine di definire obiettivi di settore e di filiere virtuose produttori-consumatori (ad es. standard di qualità nel rinnovamento degli edifici esistenti o sinergie tra i comparti della motoristica e dell'elettronica e il cambio della mobilità previsto nel Piano).

Rispetto al tema della mobilità, si ritiene che gli obiettivi posti dal Piano debbano essere rivisti, in particolare per quanto riguarda il TPL, per cui si chiede un raddoppio dei passeggeri al 2030 rispetto ai valori attuali. A questo riguardo, si chiede inoltre che il PER contenga i primi obiettivi del futuro PRIT.

Riguardo alle risorse destinate alla mobilità, si richiede di stralciare quelle per il People Mover, in quanto considerato non coerente con gli obiettivi dichiarati di Piano, e di esplicitare il rapporto delle risorse destinate alla mobilità privata su gomma e quelle destinate alla mobilità sostenibile.

In tema di riqualificazione energetica degli edifici, si ritiene che il PER non metta in campo azioni tali da conseguire gli obiettivi UE di edifici "carbon neutral" a partire dal 2021. Per fare ciò, si ritiene che occorra: una specifica formazione dei tecnici comunali, l'implementazione di meccanismi fiscali (mutui a tasso zero e/o sgravi per i condomini che effettuano interventi), favorire lo sviluppo delle ESCo, la diffusione di azioni di informazione e formazione rivolte agli amministratori di condominio.

Si rileva che nel PER non è prevista una specifica azione rivolta al risparmio e all'efficienza energetica nel settore del riscaldamento e raffrescamento nei servizi, e si chiede di intervenire in questo senso.

Per quanto riguarda gli obiettivi di sviluppo delle bioenergie per la produzione di energia sia elettrica che termica, si rileva che manca un'analisi della disponibilità di biomasse in regione, e che tali impianti possono contribuire a peggiorare la qualità dell'aria. Si richiede inoltre di supportare la crescita del biometano.

Per quanto riguarda il teleriscaldamento, si richiede di evitare il potenziamento delle reti connesse agli inceneritori e di puntare sulle reti solari ad alta efficienza.

Un ruolo attivo dovrebbero averlo le multiutilities, essendo sotto controllo pubblico, soprattutto in veste di ESCo e di attuatori di progetti di risparmio energetico e di sviluppo delle FER.

Si richiede che vengano potenziate le risorse destinate alla comunicazione e al supporto tecnico.

Si richiede che le associazioni ambientaliste vengano coinvolte nel tavolo di confronto tecnico sul Piano, o che siano almeno previsti momenti di confronto periodico in cui si presenti lo stato di evoluzione del Piano e degli obiettivi raggiunti.

Parere istruttorio

In relazione alla necessità di coinvolgere tutti gli Assessorati e le strutture regionali, si segnala che tale lavoro ha accompagnato tutta la fase di elaborazione del PER, così come tutti gli incontri svolti durante il periodo preparatorio hanno permesso di

raccogliere e condividere utili contributi di tutte le parti sociali interessate.

In relazione agli obiettivi sulla mobilità, e in particolare sul TPL, si segnala che tali obiettivi sono stati pienamente condivisi con la Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente, e che gli obiettivi contenuti nel PER rappresentano di fatto anche quelli contenuti nel PRIT in approvazione.

Relativamente alle risorse destinate alla mobilità, si segnala che tutte le risorse previste sono dedicate a sostenere forme di mobilità sostenibile e, per la stragrande maggioranza, condivisa. Ovviamente, tali risorse non sostituiscono quelle proprie della mobilità che puntano verso un ammodernamento del parco circolante.

Relativamente alla necessità di azioni a favore degli edifici "carbon neutral", si segnala che la Regione Emilia-Romagna ha adottato da tempo una disciplina riguardante questi temi: con D.G.R. n. 967 del 20 luglio 2015, infatti, è stato approvato l'Atto di coordinamento tecnico regionale per la definizione dei requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici, con il quale è stato compiuto un passo importante verso l'incremento degli edifici ad energia quasi zero (NZEB): infatti, a partire dal 1 gennaio 2019 – e quindi in anticipo di due anni rispetto alla scadenza nazionale - i nuovi edifici e quelli sottoposti a ristrutturazioni significative dovranno essere realizzati in modo tale da ridurre al minimo i consumi energetici coprendoli in buona parte con l'uso delle fonti rinnovabili. Per gli edifici pubblici tale scadenza è anticipata al 1 gennaio 2017. Si segnala inoltre che tra le misure proposte, si ritiene accoglibile la richiesta di prevedere una specifica azione per la formazione dei tecnici comunali, peraltro già implicitamente contenuta nell'Asse 7 del PTA; in relazione alle altre proposte, si ritiene che nelle azioni che verranno individuate nel PTA, in particolare negli Assi 4 e 8, potranno essere previste specifiche risorse a favore di tali azioni (si ribadisce che gli edifici condominiali rappresentano una priorità di intervento del PER, come indicato nelle raccomandazioni regionali di cui al par. VII.2.1.1). Inoltre, a tale riguardo, si rimanda al nuovo testo inserito relativamente ai requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici esistenti.

In relazione alla priorità del risparmio e dell'efficienza energetica, compreso il settore del riscaldamento e raffrescamento nei servizi, sia il PER che il PTA riconoscono come prima linea di intervento la riduzione dei consumi e degli sprechi in tutti i settori (cfr. Raccomandazioni regionali di cui al par. VII.2.1 del PER e Assi dall'1, 2, 3, 4, 6, 7 ed 8 del PTA). Anche a tale riguardo, si rimanda al nuovo testo inserito relativamente ai requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici esistenti.

Per quanto riguarda l'analisi relativa alla disponibilità delle bioenergie regionali, si segnala che sulla base dei dati e degli studi ad oggi disponibili, le previsioni di crescita degli impianti alimentati a bioenergie sono abbastanza cautelative. Ad esempio, per quanto riguarda le biomasse solide, ENEA stima una disponibilità, tra residui agricoli e legnosi, di circa 2,2 milioni di tonnellate: le previsioni del PER, anche nello scenario più ottimistico (scenario obiettivo) si fermano ad un fabbisogno di circa 200 mila tonnellate di biomasse solide.

In merito alle prospettive del teleriscaldamento, la Regione favorirà uno sviluppo, compresi gli ampliamenti, delle reti efficienti e ambientalmente compatibili, favorendo i recuperi termici e le produzioni di energia termica da fonti rinnovabili. Si ritiene che nelle azioni che verranno individuate nel PTA, in particolare negli Assi 1, 2, 3 e 4, potranno essere previste specifiche risorse a favore della diffusione di impianti solari ad alta efficienza connessi a reti di teleriscaldamento.

Per quanto riguarda il ruolo delle multiutilities, si segnala che si tratta di società per azioni quotate sul mercato e come tali devono muoversi come normali operatori economici. Si ricorda che la Regione non detiene quote societarie delle multiutilities.

In relazione alla comunicazione e al supporto tecnico, si segnala che l'Asse 8 ha come obiettivo il monitoraggio e l'assistenza tecnica.

Per quanto riguarda l'istituzione di un tavolo di confronto con le associazioni ambientaliste, in continuità con quanto fatto finora dalla Regione nell'ambito dell'ascolto di tutti i soggetti portatori di interesse, compreso gli incontri svolti lo scorso luglio nell'ambito della predisposizione del Piano, si ribadisce la disponibilità a momenti di confronto puntuali e l'introduzione anche esplicita di un tavolo di monitoraggio con le associazioni.

Nuovo testo modificato

Nel par. VII.2.1 del PER, tra le raccomandazioni regionali relative al settore residenziale, al settore terziario e al settore pubblico, si aggiunge il seguente punto agli elenchi ivi contenuti:

- *"il sostegno della Regione, a livello nazionale, ad iniziative volte a definire requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici esistenti; gli interventi per il raggiungimento di tali requisiti minimi dovrebbero essere preceduti da una valutazione di fattibilità tecnica ed economica che evidenzii che non comporteranno alcun aggravio di costi a carico dell'utenza finale e potranno realizzarsi anche tramite il ricorso ad ESCo."*

Nel par. IV.2.7 del PTA si sostituisce l'ultimo capoverso con il seguente testo:

"La formazione dei tecnici comunali, la diffusione delle informazioni e la partecipazione rappresentano politiche importanti in grado di accelerare la transizione in corso".

Nel par. IV.2.8 del PTA, dopo il sesto capoverso, si aggiunge il seguente testo:

"Nell'ambito dell'assistenza tecnica, verrà istituito uno specifico tavolo per il monitoraggio delle azioni e dei risultati del Piano, coinvolgendo i principali portatori di interesse quali, ad esempio, le associazioni di categoria, i Professionisti e gli Ordini Professionali, le parti sociali e le associazioni ambientaliste."

Valutazione finale

| | | | |
|----------------|--------------------------|----------------------------------|---|
| Non pertinente | <input type="checkbox"/> | Proposte già contenute nel Piano | X |
| Accolta | <input type="checkbox"/> | Accolta parzialmente | X |
| Respinta | <input type="checkbox"/> | | |

Bologna, 4 ottobre 2016

Direzione Generale Economia della Conoscenza
del Lavoro e dell'Impresa
Regione Emilia-Romagna
dgcli@postacert.regione.emilia-romagna.it

Servizio Valutazione impatto e
Promozione sostenibilità ambientale
Regione Emilia-Romagna
vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

OGGETTO: Osservazioni al “Piano energetico regionale 2030” e di “Piano Triennale di Attuazione 2017-2019”

Si ritiene positiva la decisione della Regione di scegliere di uniformarsi agli obiettivi UE al 2030 di riduzione delle emissioni climalteranti adeguandosi ai livelli ufficiali al momento più alti.

Va sottolineato comunque che tali risultati non saranno sufficienti a raggiungere l'obiettivo di contenimento del cambio del clima entro gli 1,5 gradi che i recenti accordi di Parigi hanno di fatto indicato.

Anche alla luce di questa considerazione chiediamo che **la Regione si ponga come obiettivo prioritario non i numeri, ma l'attuazione di un vero "cambio di paradigma energetico"**, quello che viene chiesto a tutti i Paesi, in particolare a quelli più energivori. Occorre che lo sforzo sia quello di superare gli obiettivi UE e attuare una vera rivoluzione energetica basata su risparmio, efficienza, e diffusione delle fonti rinnovabili.

Una rivoluzione che una volta avviata con convinzione avrebbe la forza di autosostenersi economicamente (per le ricadute sul mondo del lavoro, l'abbattimento dei costi di mercato delle nuove tecnologie, le risorse messe in circolo dai tagli alle bollette di famiglie e imprese) e tecnologicamente.

E' evidente che alcune delle leve decisionali sui temi energetici sono a un livello di governo nazionale, ma è altrettanto evidente che una regione come l'Emilia Romagna potrebbe essere “leader trainante” di questo percorso virtuoso.

Per fare questo occorre prima di tutto una volontà politica a investire in modo forte sul cambio di modello energetico e un approccio dell'intera macchina regionale a perseguire con forza tale obiettivo.

Non basta quindi elencare le risorse economiche previste (comunque insufficienti da sole a raggiungere gli obiettivi prefissati, anche se rilevanti rispetto al bilancio regionale) ma serve il **coinvolgimento trasversale degli assessorati e delle strutture regionali** (dall'urbanistica, ai trasporti, passando per la sanità e la formazione) oltre che la coerenza alla sfida energetica di tutte le scelte strategiche. Uno sforzo che sarebbe assolutamente in linea con le politiche per il lavoro indicate come prioritarie dalla giunta regionale.



Questo percorso passa per l'individuazione di obiettivi di settore, di filiere industriali virtuose tra utilizzatori e produttori. Ad esempio: quali sforzi saranno richiesti al sistema degli operatori edili, quali standard di qualità dovranno saper garantire nella sfida al rinnovamento energetico degli immobili esistenti? Quali sinergie potranno esserci tra il sistema industriale regionale della motoristica, della componentistica elettronica ed il cambio della mobilità previsto? **Di questi aspetti, che sono quelli che permetterebbero di passare dalle previsioni alla realtà, non sembra esserci un adeguato sviluppo all'interno del Piano.**

Rispetto alle scelte specifiche di Piano, molte delle previsioni di riduzione delle emissioni CO2 sono individuate sul versante della mobilità. Questa scelta è largamente condivisibile, ma occorre puntare a che si attui in modo compiuto a cominciare dalla pianificazione di settore e a un ripensamento della mobilità. **Dai numeri di scenario indicati dal Piano, non sembrano invece emergere previsioni di cambi strutturali:** buona parte dei risultati deriva, infatti, da miglioramenti tecnologici nella mobilità su gomma (nuovi combustibili, avvento dei motori elettrici) e non da scelte politiche di cambio impostazione della mobilità. Su settori chiave come il TPL non si vede il cambio di paradigma auspicato (con obiettivi al 2030 assolutamente modesti, un aumento del 20% di passeggeri in 16 anni!!!).

Banalmente i primi obiettivi delineati nel PUMS della Città Metropolitana di Bologna sono più alti sia sul versante del TPL che degli spostamenti in bicicletta.

Ricordiamo che è proprio su questo versante che il livello locale può attuare politiche in grado di fare la differenza. **Chiediamo quindi un adeguamento al rialzo degli obiettivi sul TPL (almeno il raddoppio nei 16 anni).**

E' chiaro che la mancanza di un piano in vigore (l'ultimo PRIT è scaduto ormai da diversi anni) e il privilegio ad infrastrutture di tipo stradale/autostradale di fatto costituiscono un primo segnale di scarsa volontà su questo settore. **Il Piano Energetico dovrebbe invece contenere anche i primi obiettivi del futuro PRIT e non esserne slegato.**

Il versante dei risparmi legati ai consumi del settore edilizio (domestico e terziario) è l'altra principale sfida che il livello locale ha in mano: i consumi di calore ammontano al 59% e quelli elettrici al 47% del totale regionale .

Per il precedente piano energetico (2011) la nostra associazione aveva avanzato la seguente proposta: *“imporre fin da subito che si realizzino solo case in classe A e B, che peraltro risultano già quelle con maggior mercato. Si chiede inoltre di anticipare al 2016 l'applicazione della direttiva europea 31/2010 che prevede la realizzazione al 2021 di sole case sostanzialmente “carbon neutral”.* Il tempo ha mostrato come tali indicazioni, se applicate, non si sarebbero scostate molto dalle scelte che lo stesso settore edile ha imboccato negli anni recenti ma almeno sarebbero state utili a dare un segnale chiaro al settore.

A poco meno di 5 anni dalla scadenza del 2021, non sembra che il nuovo piano energetico metta in campo azioni di sistema in grado di arrivare all'obiettivo di un'edilizia “carbon neutral” nei tempi indicati dall'unione europea.

Ribadiamo quindi la necessità di sviluppare azioni incisive per arrivare all'obiettivo, partendo dalla necessità **di adeguare culturalmente la classe di tecnici comunali, riorientandoli dalla logica vista finora della mera espansione urbanistica, agli interventi energetici e di riqualificazione**, passando per gli investimenti nell'edilizia pubblica.

Di fondamentale importanza l'implementazione di meccanismi fiscali come mutui a tasso zero e/o sgravi per condomini che effettuano interventi di riqualificazione energetica (es. cappotto termico).



Centrale in questo ambito favorire lo sviluppo di ESCO, in grado di effettuare interventi nell'ambito di piccoli e medi condomini, dove la proprietà frazionata impedisce troppo spesso radicali interventi di riqualificazione energetica. Utili e da prevedere sono **anche azioni di informazione/formazione sulla riqualificazione energetica rivolti agli amministratori di condominio.**

Nell'immediato è da rilevare la mancanza di una strategia per le città e per la rigenerazione urbana nella programmazione strategica ed economica tanto del governo quanto della Regione. Ricordiamo come col POR si sia persa l'occasione per un'azione di esempi pilota sul settore edilizio residenziale. La nuova legge urbanistica in preparazione dovrà essere strumento per attuare anche queste priorità. Risultano al momento positive le dichiarazioni dell'assessore all'urbanistica Donini che parla di una legge "finanziata" rispetto al tema della rigenerazione urbana.

Rispetto agli usi energetici per raffrescamento e riscaldamento riteniamo preoccupante che sul settore terziario di fatto non sia previsto un vero risparmio energetico **e chiediamo che anzi venga inserita una specifica strategia di azione per il settore dei servizi** (coinvolgendo la grande distribuzione, le catene commerciali, le banche e i grandi soggetti economici del terziario).

Rispetto alle previsioni di sviluppo dell'uso delle rinnovabili si evidenzia che le fonti rinnovabili più pulite sono quelle senza combustione (solare, eolico ed idroelettrico).

Si segnala come le biomasse complessive (produzione EE, biometano, produzione energia termica) rappresentino una quota importante degli obiettivi previsti dal Piano.

Questo elemento può rappresentare una criticità per due ragioni:

- non sembra che tali obiettivi siano supportati da una adeguata analisi delle biomasse disponibili in regione (non solo fisicamente ma anche verosimilmente gestibili in modo virtuoso). C'è quindi il rischio che tale obiettivo rimanga solo sulla carta
- i problemi legati alla qualità dell'aria del bacino padano rendono difficile pensare ad un aumento di punti di combustione, anche se collegati ad energie rinnovabili.

Per tale ragione si **richiede di integrare gli obiettivi con un'analisi di disponibilità del materiale, mettendola in relazione alle effettive utilizzabilità** (distanze percorse, limiti emissivi ecc.).

Si segnala che il settore che indubbiamente deve essere **supportato per la crescita dovrà essere quello del biometano**, che appare la modalità meno impattante dal punto di vista della qualità dell'aria, in quanto garantirà una completa sostituzione di fonti emmissive, e non un aggiunta.

E' prevista la crescita del Teleriscaldamento alimentato da rinnovabili. **Si chiede di escludere in modo esplicito l'idea di basare queste scelte sul potenziamento delle reti connesse agli inceneritori.** In particolare è attualmente in corso una richiesta di allaccio alla rete di teleriscaldamento dell'Inceneritore di Piacenza. Tale impianto sarebbe previsto in possibile dismissione dalla stessa pianificazione regionale.

Inoltre, rispetto alle previsioni di adeguamento energetico degli edifici, l'idea di nuovi allacci alla rete di TLR sembra garantire pochi vantaggi emissivi.

Sulle reti di TLR esistente **occorre invece puntare su impianti solari ad alta** efficienza come attuato a Forlì. Gli ampi spazi urbani ormai dismessi potrebbero essere riconvertiti a questa tipologia di impiantistica.



LEGAMBIENTE
emilia-romagna

LEGAMBIENTE EMILIA-ROMAGNA

Piazza XX Settembre 7

40121 BOLOGNA

tel e fax: +39 051 241324

info@legambiente.emiliaromagna.it

PEC: info@pec.legambiente.emiliaromagna.it

Una menzione necessaria va al ruolo delle multiutiliy all'interno del processo e alla capacità di governance del pubblico. Il controllo pubblico su queste aziende deve esplicitarsi verso obiettivi ambiziosi anche dal punto di vista energetico: portandole ad intervenire in funzione di ESCO o di attuatori di progetti di fonti rinnovabili. Mettendo in conto di sopportare piani finanziari con tempi di ritorno più lunghi di quelli degli operatori privati, e non solo con gli orizzonti dettati dal mercato azionario. Al contrario è un fatto grave che HERA fosse coinvolta fino ad alcuni anni fa in un progetto di realizzazione di una nuova centrale a Carbone in Calabria.

Chiediamo inoltre che il piano potenzi le risorse (ora limitatissime) per la comunicazione e il supporto tecnico. Questo è necessario tanto per agire sugli stili di vita (settore di azione non trascurabile) quanto per superare le barriere culturali tramite l'adeguata formazione dei tecnici comunali, addetti ai lavori ecc. Va inoltre sviluppata e promossa una vera campagna culturale in favore della rivoluzione energetica; campagna che coinvolga, in uno sforzo congiunto, tanto i soggetti pubblici quanto la platea di operatori privati e no-profit (dalle associazioni ambientaliste, alle Fondazioni, le scuole, le associazioni di categoria più interessate dagli obiettivi del Piano).

Si chiede infine che anche le associazioni ecologiste entrino nel tavolo di confronto tecnico sul Piano, o che siano almeno previsti momenti di confronto periodico in cui si presenti lo stato di evoluzione del Piano e degli obiettivi raggiunti.

Rispetto agli investimenti previsti per il triennio, nel comparto delle risorse proprie regionali (fuori dai finanziamenti europei) ben 19 milioni (oltre il 15%!) sono imputati al People Moover, progetto che non sposterà in modo significativo la situazione emissiva e i cui risultati sarebbero potuti essere conseguiti adeguando la rete ferroviaria esistente (con risultati sinergici al TPL decisamente migliori). E' un progetto già finanziato ma, si chiede **di toglierlo dalle scelte del piano energetico perché decisamente non coerente con gli obiettivi.**

Rispetto alle risorse economiche destinate alla mobilità, si chiede che venga esplicitato il rapporto tra risorse destinate alla mobilità privata su gomma e quelle destinate alla mobilità sostenibile.

Bandi di finanziamento delle risorse e sistemi di monitoraggio.

Si richiama quanto già detto in sede di osservazione al POR. **Il numero di soggetti beneficiari non può essere un indicatore di risultato.**

Occorre un sistema di monitoraggio che legni i finanziamenti erogati ai reali benefici ottenuti in termini energetici, certificandone i risultati. Si chiede che la Regione si doti di tale sistema di monitoraggio.

Inoltre si ritiene vadano assolutamente abbandonati i criteri di finanziamenti a pioggia: le risorse devono andare a progetti virtuosi e coerenti. E' fondamentale concentrare le risorse su progetti in grado di fare adeguata massa critica, e che possano fungere da modello replicabile sui territori (dai piani urbani per la mobilità più all'avanguardia, ai progetti di riqualificazione edilizia a scala di quartiere).

| | |
|------------------------------|--|
| Osservazione n. | 10 |
| Proponente | Associazione "Si alle rinnovabili No al nucleare" |
| Sede | Roma |
| Tipologia proponente | Associazione ambientalista |
| PG Regione | PG/2016/645957 |
| Data di presentazione | 04/10/2016 |

Contenuto e sintesi osservazione

Si richiede di definire obiettivi più ambiziosi (anche al 2050 e che prevedano di raggiungere il 100% di energia da fonti rinnovabili, almeno per la quota elettrica), promuovendone la realizzazione attraverso il coinvolgimento di tutta la società civile. In questo senso, si richiede di promuovere l'innovazione non solo tecnica, ma anche sociale verso cambiamenti coerenti del modello energetico, produttivo, dei consumi.

Parere istruttorio

Si segnala che uno scenario 100% rinnovabili al 2050 non rientra nell'arco temporale del PER, che si ferma all'orizzonte del 2030 e si basa sulle attuali conoscenze scientifiche e trend di mercato. Su questo tema, inoltre, si rimanda al nuovo testo inserito.

Come si evince da quanto fatto finora dalla Regione in materia di ascolto di tutti i soggetti portatori di interesse nell'ambito della fase preparatoria del Piano, si ribadisce la disponibilità a momenti di confronto puntuali anche per lo sviluppo di iniziative come quelle proposte, nell'ambito delle azioni che verranno sviluppate con il PTA.

Nuovo testo modificato

Nell'executive summary, dopo il primo paragrafo del secondo capoverso e nel par. VII.2. del PER, dopo il primo paragrafo, si inserisce il seguente testo:

"In termini strategici, la Regione si impegna nei confronti di una decarbonizzazione dell'economia tale da raggiungere, entro il 2050, una riduzione delle emissioni serra almeno dell'80% rispetto ai livelli del 1990. Tale obiettivo dovrà essere raggiunto, in via prioritaria, attraverso una decarbonizzazione totale della generazione elettrica, un progressivo abbandono dei combustibili fossili in tutti i settori, in primo luogo nei trasporti e negli usi per riscaldamento e raffrescamento, e uno sviluppo delle migliori pratiche agricole, agronomiche e zootecniche anche al fine di accrescere la capacità di sequestro del carbonio di suoli e foreste."

| | | | | |
|---------------------------|----------------|--------------------------|----------------------------------|---|
| Valutazione finale | Non pertinente | <input type="checkbox"/> | Proposte già contenute nel Piano | X |
| | Accolta | <input type="checkbox"/> | Accolta parzialmente | X |
| | Respinta | <input type="checkbox"/> | | |



Alla Direzione Generale Economia della Conoscenza del Lavoro e dell'Impresa, 19° piano, Viale Aldo Moro n. 44 - 40127 Bologna;

Al Servizio Valutazione impatto e Promozione sostenibilità ambientale, Via della Fiera n. 8 - 40127 Bologna.

Oggetto: Osservazioni al “Piano Energetico Regionale 2030” e al “Piano Triennale di attuazione 2017-2019”

La proposta di “Piano Energetico Regionale 2030” e quella del “Piano Triennale di attuazione 2017-2019”, approvato dalla giunta regionale dell'Emilia Romagna, continua l'importante e tradizionale documentazione e programmazione di questa Regione, nel solco della L.R. 26/2004, sulla programmazione energetica territoriale, e poi del successivo piano energetico del 2007. Ma, se all'epoca questo approccio e questi strumenti potevano considerarsi molto utili e in gran parte condivisibili, oggi, a nostro avviso, risultano insufficienti per affrontare le enormi sfide che abbiamo di fronte.

L'accordo alla Cop 21 di Parigi sugli obiettivi per limitare il riscaldamento globale (accordo che sta attendendo ancora la ratifica da parte dell'Italia e poi della UE); la stessa road map europea con gli obiettivi su energia e clima al 2030 (e poi al 2040, 2050) - vengono considerati da alcuni già insufficienti – ma certamente anche questi obiettivi, non si realizzeranno senza un salto di consapevolezza e responsabilità, non solo da parte dei decisori politici ai vari livelli, ma anche di tutti i soggetti economici e sociali.

Questi obiettivi non riguardano semplicemente: – emissioni climalteranti; + energia da fonti rinnovabili; + efficienza energetica. Per raggiungerli è necessario ridurre progressivamente l'uso dei combustibili fossili; usare razionalmente tutte le fonti energetiche che si possono riprodurre, portare al massimo l'efficienza nel uso delle risorse... quindi occorre cominciare a cambiare anche i modi di progettare i prodotti e poi di produrli, di consumare, di muoversi, di vivere le nostre città.

Noi riteniamo che spetti ai soggetti che hanno svolto esperienze avanzate, tra i quali vorremmo poter collocare anche la Regione E.R., darsi obiettivi più ambiziosi e promuovere la loro realizzazione coinvolgendo tutta la società civile, a partire dai soggetti più disponibili.

La proposta di piano energetico non ci pare abbia questa ambizione. Ad esempio: lo “*Scenario obiettivo*” indicato, se vuole contribuire sul serio al raggiungimento complessivo del target europeo deve necessariamente essere più alto nei paesi e nelle regioni che hanno le condizioni per farlo. L'affermazione contenuta nel testo: “*c'è da attendersi che l'evoluzione del sistema energetico che si realizzerà effettivamente in Emilia Romagna nei prossimi anni potrà trovare collocazione tra lo scenario tendenziale e lo scenario obiettivo*” pare dare per scontato che non ci si arriverà all'obiettivo.

Noi crediamo invece che occorra indicare gli obiettivi ambiziosi che, non solo sono desiderabili, ma necessari, pensiamo ad esempio che, in un piano di questo tipo, andrebbe indicato una data (2050 ?) per raggiungere il 100% di rinnovabili, quanto meno per il sistema elettrico.

E' naturale, che non è sufficiente solo indicare gli obiettivi, la loro realizzazione dipenderà da molte variabili: “*politiche nazionali e regionali che verranno promosse....*”, continua il testo... ma allora è

proprio sulle scelte e sulle politiche che si vogliono perseguire, che si fa la differenza.

Nonostante l'attenzione e gli importanti approfondimenti: sui possibili sviluppi delle rinnovabili; del settore del riscaldamento e raffrescamento; del settore dei trasporti (in particolare); l'impianto del piano, ha ancora lo sguardo molto rivolto al passato .

Solo per fare alcuni cenni: andrebbe preso atto che ormai la vecchia SEN è superata dai fatti; l'analisi della produzione regionale di idrocarburi dovrebbe tener conto della inevitabile prospettiva di chiusura di parecchie piattaforme di estrazione.

Così come, la previsione, secondo lo *scenario tendenziale*, della produzione elettrica da fonti fossili che dovrebbe passare 6.205 Mw del 2014 ; a 6.104 Mw del 2020; per addirittura risalire a 6.118 Mw del 2030, dimostra (in questo caso pensiamo non sia una volontà della Regione) come gli operatori del settore non hanno nessuna intenzione di cambiare strategia, e questo invece è un obiettivo da perseguire.

Questa ultima considerazione incrocia il piano triennale di attuazione, che forse dovrebbe aggiornare i suoi tradizionali strumenti per incentivare e promuovere molto meglio l'innovazione non solo tecnica, ma anche sociale verso cambiamenti coerenti nel modello energetico, produttivo, dei consumi.

In conclusione, oltre al confronto sugli obiettivi di prospettiva del piano, noi crediamo siano necessarie iniziative che possono avviare e accelerare da subito questi cambiamenti: uso razionale delle risorse, decarbonizzazione dell'economia, modello energetico basato sulla generazione distribuita, sviluppo delle smart grid, implementazione di una economia circolare, realizzazione dei Piani di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES)...hanno bisogno di una gestione, non solo tecnica ma anche sociale, partecipata e diffusa.

Naturalmente processi di questo tipo sono per loro natura decentrati, ed è preoccupante invece che l'eventuale modifica costituzionale del titolo V intenda accentrare le competenze che riguardano produzione, trasporto e distribuzione dell'energia, oltre che il governo del territorio, solo nelle leve del Governo centrale (sarebbe possibile in questo caso definire e realizzare un vero piano energetico regionale?).

In ogni caso, gli interlocutori da coinvolgere non sono solo il mondo produttivo e imprenditoriale, ma i sindacati, le associazioni ambientaliste, i comitati dei cittadini, ecc. assieme a competenze tecnico scientifiche e agli amministratori locali.

Pur con la nostra limitata rappresentanza, assieme alle altre associazioni ambientaliste e della società civile, pensiamo di poter contribuire a questo confronto, nella consapevolezza che le questioni principali da affrontare non sono semplicemente la definizione dei target di lungo periodo, ma piuttosto come implementare da subito progetti, scelte, politiche che possono avviare un effetto moltiplicatore nel cambiamento del modello energetico, già in parte avviato.

Restiamo a disposizione, eventualmente per essere sentiti direttamente poter sviluppare meglio queste considerazioni, e se necessario per fornire approfondimenti scritti.

Bologna, 4/10/2016

per la presidenza dell'Associazione
“Si alle rinnovabili No al nucleare”
Vittorio Bardi

Associazione “SI alle energie rinnovabili NO al nucleare”, costituita in Roma presso il notaio Gennaro Mariconda, sede legale c/o CGIL, Via Filippo Buonarroti 12, 00185 Roma, 1° piano - sito internet www.oltreilnucleare.it - email: info@oltreilnucleare.it
Ai sensi del D.Lgs. 196/2003 si precisa che le informazioni contenute in questo messaggio sono riservate ed a uso esclusivo del destinatario. Qualora il messaggio in parola Le fosse pervenuto per errore, La invitiamo ad eliminarlo senza copiarlo e a non inoltrarlo a terzi, dandocene gentilmente comunicazione.

| | |
|------------------------------|-----------------------------------|
| Osservazione n. | 11 |
| Proponente | Confservizi Emilia-Romagna |
| Sede | Bologna |
| Tipologia proponente | Associazione di categoria |
| PG Regione | PG/2016/648134 |
| Data di presentazione | 05/10/2016 |

Contenuto e sintesi
osservazione

Si richiede un forte impegno verso la sensibilizzazione alle tematiche ambientali, anche grazie ad azioni convergenti da parte di una pluralità di soggetti, tra cui le utilities, e grazie anche al lavoro sul territorio degli Sportelli Energia in grado di diffondere cultura energetica e buone pratiche. Le utilities sono disponibili a portare le proprie esperienze all'interno degli Sportelli Energia, i quali potrebbero contribuire ad innalzare il livello di domanda di efficienza energetica. Tali Sportelli sarebbero da sostenere da parte della Regione.

Si richiede di investire in formazione di figure professionali nei campi dell'economia e della tecnica. Benefici occupazionali, infatti, saranno possibili se ci saranno investimenti nei settori della ricerca e formazione.

Si propone di raddoppiare gli obiettivi del PER relativi al teleriscaldamento urbano, da realizzarsi in particolare attraverso la saturazione/ampliamento delle reti esistenti, con un impegno delle utilities a soddisfare la nuova domanda attraverso le sole fonti rinnovabili: ulteriori recuperi di calore (compreso WTE già esistenti) e recupero cascami termici, biomasse in impianti centralizzati, solare termico centralizzato, geotermia ad alta entalpia (Ferrara) e bassa entalpia (pompe di calore), biometano. A tal fine, si richiede di esplicitare nel PTA una specifica azione sul teleriscaldamento. Inoltre, si richiede un impegno della Regione per la valutazione del potenziale di sviluppo del teleriscaldamento sul territorio regionale, in particolare nelle zone contigue agli impianti esistenti, comprendendo anche la valutazione degli impatti occupazionali, in particolare per le filiere di produzione e utilizzo di biomassa locale. La valutazione del potenziale sarebbe utile anche ai Comuni ai fini dell'adempimento dell'obbligo previsto dalla L.R. 26/2004.

Si propone di vietare l'utilizzo nei maggiori centri urbani di sistemi di riscaldamento alimentati da combustibili solidi o liquidi, se non usati in impianti centralizzati e dotati di reti di teleriscaldamento.

Per quanto riguarda i sistemi incentivanti, viene richiesto che la Regione mantenga, sia nell'approccio con il Governo sia per le proprie misure, posizioni volte alla stabilità e continuità nel tempo degli incentivi.

Si richiede di finanziare al 30-50% i sistemi di accumulo elettrico a livello domestico connessi ad impianti fotovoltaici, anche nell'ottica di promuovere la diffusione della mobilità elettrica.

Parere istruttorio

Per quanto riguarda il sostegno agli Sportelli Energia, si evidenzia che tale misura è già prevista nell'Asse 7 del PTA.

In merito agli investimenti in formazione di figure professionali, si evidenzia che l'Asse 1 del PTA, in coerenza con le raccomandazioni regionali relative alla "Formazione e qualificazione professionale" di cui al par. VII.2.4.4, prevede specifiche azioni "a favore del sistema della formazione professionale, la Regione mira a fornire il proprio sostegno anche alla formazione superiore, sia attraverso i laboratori di ricerca della Rete Alta Tecnologia sia attraverso progetti di ricerca innovativi promossi da Enti, imprese, associazioni".

In merito alla promozione del teleriscaldamento, la Regione favorirà uno sviluppo, compresi gli ampliamenti, delle reti efficienti e ambientalmente compatibili,

favorendo i recuperi termici e le produzioni di energia termica da fonti rinnovabili. Si ritiene che nelle azioni che verranno individuate nel PTA, in particolare negli Assi 1, 2, 3 e 4, potranno essere previste specifiche risorse a favore della diffusione di impianti solari ad alta efficienza connessi a reti di teleriscaldamento. In merito agli obiettivi declinati nel PER di sviluppo delle reti di teleriscaldamento, si evidenzia che si tratta di obiettivi minimi che, pertanto, potranno essere superati con il contributo di tutti i soggetti coinvolti. In merito alla valutazione del potenziale regionale di teleriscaldamento, si evidenzia che il GSE ha già condotto delle analisi relative alla valutazione del potenziale, anche regionale e locale, di applicazione della cogenerazione ad alta efficienza e del teleriscaldamento efficiente ai sensi del D.lgs. 102/2014. In ogni caso, nell'ambito delle attività dell'Osservatorio per l'Energia, saranno promossi studi e analisi del potenziale regionale di teleriscaldamento e teleraffrescamento efficienti.

In relazione al divieto di utilizzare combustibili solidi e liquidi per il riscaldamento urbano se non impianti centralizzati, si evidenzia che il PER si è allineato alle disposizioni previste dal Piano Aria Integrato Regionale 2020.

In merito alla stabilità e continuità dei sistemi incentivanti, si concorda pienamente con l'obiettivo proposto e si assicura che la Regione, nelle sedi opportune, agirà in tal senso.

In relazione alla promozione dei sistemi di accumulo in ambito domestico, si evidenzia che tra le raccomandazioni regionali relative alla produzione di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili di cui al par. VII.2.2. del PER è stato previsto di *"sostenere l'installazione di sistemi di accumulo presso gli utenti dotati di impianti fotovoltaici per la riduzione degli scambi con la rete"*. Tuttavia, si ritiene di ampliare tale dicitura e accogliere la proposta sia nel PER che nel PTA.

Nuovo testo modificato

Il testo contenuto nelle raccomandazioni regionali relative alla produzione di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili di cui al par. VII.2.2. del PER è modificato come di seguito riportato:

- *"sostenere l'installazione di sistemi di accumulo presso gli utenti dotati di impianti fotovoltaici per la riduzione degli scambi con la rete" è sostituito con il seguente: "sostenere l'evoluzione delle reti intelligenti e l'installazione di sistemi di accumulo legati a impianti alimentati da fonti rinnovabili non programmabili";*
- *"sostenere l'implementazione di sistemi "vehicle to grid" nei parcheggi pubblici in modo da utilizzare i sistemi ricarica dei veicoli elettrici anche come sistemi di accumulo connessi alla rete di distribuzione dell'energia elettrica" è sostituito con il seguente: "sostenere l'implementazione di sistemi di scambio di energia elettrica con la rete, quali ad esempio quelli "vehicle to grid", nei parcheggi pubblici e privati, in modo da utilizzare i sistemi ricarica dei veicoli elettrici anche come sistemi di accumulo connessi alla rete di distribuzione dell'energia elettrica".*

Il settimo capoverso del par. IV.2.4. del PTA è sostituito con il seguente:

"Parallelamente, a livello territoriale, continuerà il processo di riqualificazione energetica urbana e territoriale, promuovendo per quanto possibile lo sviluppo e la diffusione di smart grids, anche grazie all'introduzione di tecnologie digitali e dei sistemi di accumulo legati a impianti alimentati da fonti rinnovabili non programmabili. Un particolare impegno potrà essere dedicato al sostegno, anche sui tavoli nazionali nell'ambito della definizione delle politiche fiscali di sostegno all'efficienza energetica, dei sistemi di accumulo connessi ad impianti fotovoltaici. Inoltre, la Regione potrà promuovere interventi, anche in accordo con la Rete regionale Alta Tecnologia, per lo sviluppo delle reti intelligenti e sostenere l'implementazione di sistemi di scambio di energia elettrica con la rete, quali ad esempio quelli "vehicle to grid" nei parcheggi pubblici e privati in modo da utilizzare i sistemi ricarica dei veicoli elettrici anche come sistemi di accumulo connessi alla rete di distribuzione dell'energia elettrica."

Dopo il quarto capoverso di cui al par. IV.2.8. del PTA, si aggiunge il seguente testo:

"Nell'ambito delle attività dell'Osservatorio per l'Energia, saranno inoltre promossi studi e analisi del potenziale regionale di teleriscaldamento e teleraffrescamento efficienti nonché la valutazione degli impatti occupazionali legati allo sviluppo

dell'efficienza e delle rinnovabili, anche in sinergia con l'Osservatorio GreenER."

Valutazione finale

| | | | |
|----------------|--------------------------|----------------------------------|---|
| Non pertinente | <input type="checkbox"/> | Proposte già contenute nel Piano | X |
| Accolta | <input type="checkbox"/> | Accolta parzialmente | X |
| Respinta | <input type="checkbox"/> | | |



OSSERVAZIONI AL PIANO ENERGETICO REGIONALE 2030

(adottato con DGR n. 1284 dell'1 agosto 2016, pubblicata sul BUR n. 251 del 5 agosto 2016)

PREMESSA

- L'intensa attività preparatoria che ha accompagnato l'elaborazione del Piano Energetico Regionale ha dato l'opportunità ad una vasta platea di attori istituzionali, economici e sociali di misurarsi con aspetti specifici e generali legati al tema della produzione e consumo di energia nella nostra Regione.
- Confservizi ha partecipato attivamente a tutte le iniziative promosse dalla Regione E.R. offrendo il proprio punto di vista sui diversi temi trattati.
- Questo importante lavoro di confronto e ascolto è un metodo che ha contribuito a dare una solida base di consenso alle proposte contenute nel Piano Energetico adottato dalla Giunta Regionale il 4 Agosto 2016.
- Le osservazioni di Confservizi al P.E.R. adottato rappresentano pertanto un ulteriore contributo, dopo quello già dato nella fase preparatoria (**vedi le slides sui temi dell'Efficienza Energetica che si allegano**) allo scopo di contribuire al raggiungimento degli sfidanti obiettivi contenuti nel Piano.

GLI OBIETTIVI DEL P.E.R.

Si condivide l'idea di dare un orizzonte ultradecennale (2017-2030) al Piano e di assumere come riferimento gli obiettivi di

- Incremento di efficienza e riduzione dei consumi
- Incremento della produzione di energia rinnovabile
- Riduzione delle emissioni climalteranti fissate a livello europeo

Si osserva che nello **scenario obiettivo** al 2030 la **riduzione delle emissioni deve più che triplicare** gli attuali livelli raggiunti passando da – 12% a – 40% e gli obiettivi di risparmio energetico e di copertura dei consumi finali con fonti rinnovabili **devono più che raddoppiare**.

(Siamo certi che il burden sharing sia stato equamente distribuito fra le regioni italiane?)

In particolare l'incremento annuale del 3% dell'efficienza energetica degli edifici residenziali appare oggi difficilmente raggiungibile.



I FATTORI CHE POSSONO REALIZZARE GLI OBIETTIVI DEL PIANO

Il P.E.R. rileva correttamente che il successo delle previsioni è fortemente influenzato da fattori esogeni (costo dell'energia da fonti fossili, politiche europee e nazionali, sviluppo tecnologico, incentivi, etc.)

Esistono tuttavia ambiti di iniziativa regionale e locale che possono contribuire a creare un clima positivo all'efficienza e al risparmio energetico.

TRASFORMARE I CONSUMATORI ENERGETICI IN CONSUMATORI/PRODUTTORI

Il successo delle politiche energetiche globali, europee e nazionali, è strettamente legato ad una forte evoluzione del consumatore di energia.

Fino ad oggi il consumatore di energia si è preoccupato del costo energetico perché incide sul bilancio familiare o sui costi di produzione, e a fronte di costi crescenti ha assunto comportamenti volti a ridurre i propri consumi.

Nel prossimo futuro **ogni consumatore** dovrà assumere un atteggiamento più attivo in campo energetico e si proporrà l'obiettivo di diventare anche **produttore di energia**.

Già oggi sono oltre 500mila gli impianti familiari di produzione di energia fotovoltaica in campo nazionale e il loro numero nei prossimi anni è destinato a moltiplicarsi.

Il P.E.R. prevede che il fotovoltaico sia la fonte rinnovabile che subirà il maggiore incremento. E' un obiettivo condivisibile che, per essere raggiunto, richiede tuttavia un'opera di sensibilizzazione alle tematiche ambientali che necessita di una **iniziativa convergente di una pluralità di soggetti** pubblici e privati. **Le Utilities sono sicuramente uno di questi.**

SPORTELLI ENERGIA

Le riduzioni delle emissioni di gas climalteranti, al fine del contenimento del **riscaldamento globale**, deve diventare un punto di riferimento costante di comportamenti privati, delle attività economiche e delle politiche della Pubblica Amministrazione.

Le previsioni del P.E.R. al 2030 richiedono una "rivoluzione culturale" perché solo attraverso un cambiamento paradigmatico dei comportamenti pubblici e privati si può ipotizzare che nel 2030 il 40% delle auto saranno elettriche, il 25% ibride e che il 90% degli edifici sarà stato interessato da interventi manutentivi ordinari e straordinari orientati all'efficientamento energetico.

A questo fine la **collaborazione Regione e Comuni può originare una fitta rete di sportelli** in grado di promuovere e diffondere cultura energetica e buone pratiche.



I PAES elaborati da tanti comuni della nostra regione devono costituire un punto di partenza per una intensa attività formativa e progettuale rivolta alle famiglie e alle imprese.

Le UTILITIES sono disponibili a portare la loro esperienza all'interno degli sportelli Energia.

Si tratta infatti di una collaborazione che si propone di **INNALZARE IL LIVELLO DELLA DOMANDA di efficienza energetica**, investendo nella diffusione delle informazioni in campo energetico ovvero nella diffusione anche di strumenti e applicazioni utili a rendere il consumatore sempre più protagonista e parte attiva nel processo di uso razionale delle risorse a contenuto energetico

Si osserva che lo sviluppo di una rete di sportelli comunali richiede un sostegno da parte della Regione.

FORMAZIONE DI PERSONALE TECNICO SPECIALIZZATO

Le esperienze internazionali dimostrano che i Paesi più virtuosi in campo energetico sono quelli che hanno registrato un forte incremento occupazionale nel settore e che più hanno investito in formazione che a sua volta diventa volano di una crescita di investimenti in risparmio energetico.

Ad esempio la rivoluzione tecnologica legata alla **domotica** non solo produce risparmio nei consumi energetici ma richiede professionalità ad elevata specializzazione di cui già oggi c'è carenza e la nascita anche di nuove figure professionali in vari campi dell'economia e della tecnica

Promuovere quindi formazione professionale in questo campo è una condizione necessaria per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

ENERGIA E OCCUPAZIONE

CONFSERVIZI, che ha condiviso il percorso e i contenuti del **Patto per il Lavoro**, ritiene che il P.E.R. sia una leva importante per fare crescere l'occupazione nella nostra regione.

La "rivoluzione" energetica è in grado di produrre una crescita del numero di occupati a forte professionalità.

La riduzione della bolletta energetica regionale derivante dalla riduzione dei consumi di fonti energetiche fossili produrrà benefici occupazionali se una parte significativa verrà investita in incentivi per la ricerca, la transizione energetica e nella formazione.

TLR URBANO

Il Piano Regionale nelle sue premesse richiama e riconosce tra i sistemi di "riscaldamento e raffrescamento efficienti" anche il sistema delle reti di teleriscaldamento urbano e cogenerazione associata indicandolo



come strumento prioritario con cui applicare importanti politiche di miglioramento delle prestazioni energetiche.

In altre parole il piano conferma che l'aumento della volumetria teleriscaldata è in grado di assicurare un beneficio ambientale perché si porta dietro sia il risparmio di fonte fossile sia le minori emissioni di CO₂.

Fatta questa premessa, però, nelle analisi di scenario che il PER offre rispetto ai gradienti di crescita di altri sistemi di "riscaldamento e raffrescamento efficienti" si vede una evidente sperequazione ad esempio tra:

- pompe di calore: + 7,7 % in arco piano
- caldaie a gas a condensazione: + 6,6 %
- impianti a biomassa non centralizzati: + 2,6 %
- TLR urbano: + 1,9 %

Secondo le aziende aderenti al sistema Confservizi Emilia Romagna la saturazione e estensione delle reti/impianti esistenti (ancora più che la realizzazione di nuovi impianti/reti) potrebbe avere obiettivi/ambizioni di gradienti anche ben maggiori per il TLR in presenza di politiche condivise (non necessariamente solamente incentivi) tra tutti gli attori in gioco. Tra l'altro in un contesto in cui il settore del TLR sta entrando nel mondo della regolazione (AEEGSI ha già iniziato a lavorare in tal senso) dando quindi maggiore garanzie di "regole certe" per gli attori in gioco volte a superare vecchi problemi che nascevano dalle esperienze passate. Ricordiamo che oggi AEEGSI e AGCM hanno di fatto certificato con le loro relazioni ufficiali i benefici ambientali derivanti dalla congruità delle tariffe saldamente ancorate ai prezzi del combustibile sostituito (gas naturale).

Aumentando le utenze allacciate agli impianti esistenti si arriva poi ad un altro beneficio: tutta la nuova potenza termica necessaria per soddisfare la nuova domanda può essere generata con fonti solo rinnovabili e le aziende potrebbero impegnarsi in tal senso:

- a) **Ulteriori recuperi di calore (compreso WTE già esistenti) e recupero cascami termici;**
- b) **Utilizzo di biomasse in impianti centralizzati con le migliori tecnologie;**
- c) **Solare termico centralizzato**
- d) **Geotermia a alta entalpia (Ferrara)**
- e) **Geotermia a bassa entalpia (con pompe di calore di ultima tecnologia);**
- f) **Biometano**

Le aziende del sistema Confservizi chiedono quindi alla Regione un rinnovato impegno DIRETTO oltre e non solo al rimando ad iniziative nazionali per il TLR per lo sviluppo di questa infrastruttura con obiettivo ultimo di almeno raddoppiare l'obiettivo ora posto a 1,9 %.

In particolare si propone di esplicitare già nel PTA (piano triennale 2017/2019) una azione specifica sul TLR che tenga conto della necessità di politiche condivise e delle opportunità di un tavolo di confronto per valutare la situazione sotto diversi punti di vista (amministratori, aziende, attori di mercato). La Regione Emilia Romagna si dovrebbe impegnare nel fare una valutazione del potenziale di TLR nel territorio Regionale IN PARTICOLARE nelle zone contigue agli impianti esistenti confrontandosi con ragionamenti, modelli di funzionamento e dati sul teleriscaldamento già condivisi e pubblici. Molto interessante sarebbe aggiungere



alla valutazione sul potenziale del TLR anche valutazioni sugli impatti occupazionali, in particolare per le virtuose filiere di produzione di biomassa locale.

Tra l'altro questa "valutazione del potenziale del TLR" sarebbe utilissima per i comuni al fine di adempiere all'obbligo di legge previsto da normativa nazionale e regionale (vedi Legge 26/2004).

ENERGIA ED EMISSIONI IN ATMOSFERA

Esiste una stretta relazione fra produzione energetica ed emissioni in atmosfera.

Oltre allo sviluppo della mobilità elettrica e ibrida si possono contenere le emissioni **centralizzando gli impianti a biomasse** e dotandoli di efficienti sistemi di abbattimento degli inquinanti.

Sempre ai fini di assicurare una buona qualità dell'aria **dovrebbe essere vietato nei maggiori centri urbani l'uso di combustibili liquidi e solidi** per il riscaldamento domestico se non usati in impianti centralizzati e dotati di rete T.L.R.

INCENTIVI

Senza nuovi incentivi sarà molto difficile centrare gli obiettivi previsti dal P.E.R.

Per quanto riguarda gli **incentivi nazionali** (certificati bianchi, conto energia etc), l'esperienza maturata nel corso degli ultimi anni relativamente alla gestione degli incentivi in campo energetico ha evidenziato una elevatissima problematicità derivante dalla complessità della gestione amministrativa, dalle non sempre adeguate competenze tecnico-economiche dei soggetti coinvolti compresi i gestori degli incentivi, dalla costante evoluzione tecnologica che offre il mercato, dalla incertezza dell'accesso all'incentivo nonostante la regolarità delle pratiche, dalla retroattività di provvedimenti amministrativi.

Tutto questo ha minato la **credibilità nel sistema degli incentivi** ed ha di fatto ridotto l'ammontare degli investimenti in efficienza e risparmio energetico.

Se si vuole stimolare le aziende ed i privati a investire è necessario mantenere un sistema incentivante il più possibile costante nel tempo in modo da permettere ad ognuno di pianificare i propri investimenti senza la preoccupazione di una improvvisa mancanza di fondi o di una norma retroattiva che li riduca o annulli.

La Regione E.R., anche in previsione della nuova strategia sulle rinnovabili annunciata dal Ministro Calenda per il 2017, dovrebbe assumere una posizione volta a dare stabilità e continuità agli incentivi.



INCENTIVARE L'ACCUMULO DOMICILIARE

L'accumulo di energia fotovoltaica autoprodotta è una delle iniziative più promettenti per raggiungere gli obiettivi del P.E.R.

Esperienze internazionali (Giappone, Germania) evidenziano una crescita esponenziale delle installazioni di impianti fotovoltaici domiciliari dotati di accumulo.

Gli obiettivi di mobilità elettrica prospettati dal P.E.R. potranno essere raggiunti solo se la ricarica dell'auto potrà avvenire anche nel garage di casa utilizzando l'energia fotovoltaica accumulata in batteria.

In pochi anni l'accumulo può diventare uno dei fattori di successo delle politiche energetiche.

Per questo, come ha già fatto la Regione Lombardia, si ritiene utile prevedere una **iniziativa regionale di incentivazione di impianti di accumulo domiciliari abbinati al fotovoltaico** (batterie agli ioni di litio) attraverso un contributo a fondo perduto in grado di coprire il 30-50% del costo dell'impianto di accumulo.

Bologna, li 5 ottobre 2016

| | |
|------------------------------|----------------------------|
| Osservazione n. | 12 |
| Proponente | ANCI Emilia-Romagna |
| Sede | Bologna |
| Tipologia proponente | Associazione di Comuni |
| PG Regione | PG/2016/650137 |
| Data di presentazione | 06/10/2016 |

Contenuto e sintesi
osservazione

Si richiede di promuovere un luogo di confronto, con profilo operativo, inclusivo di tutte le parti sociali, imprenditoriali e associative, ove monitorare l'andamento, sostenere il raggiungimento degli obiettivi di piano e valutarne gli impatti per l'economia locale e occupazionali.

In relazione al PTA, vengono svolte le seguenti ulteriori osservazioni:

- l'assenza di risorse espressamente riferite alle azioni di cui all'Asse 7 rappresenta una criticità per i Comuni nel definire e programmare le attività ivi previste;
- in previsione dell'attivazione del CRITER, che dirotterebbe in Regione le risorse che attualmente i Comuni ricavano dai controlli sugli impianti termici, si richiede di sostenere i Comuni che usano tali risorse per finanziare gli Sportelli Energia;
- comprendere, tra le risorse indicate alla voce "Diagnosi energetiche per le PMI" in Tabella 6 a pag. 30, anche quelle di competenza statale, per tutti gli anni per cui è previsto questo cofinanziamento (almeno 2015 e 2016);
- indicare una previsione di un percorso di adeguamento del piano di riordino amministrativo con cui vengano erogate risorse alle Unioni dei Comuni in funzione dell'efficacia delle politiche unificate, anche tenendo conto dell'adesione (o meno) al PAES/PAESC, delle conseguenti unificazioni della funzione energia a livello di Unione e all'attivazione di uffici e/o Sportelli Energia nelle Unioni;
- promuovere da parte della Regione la realizzazione di studi e analisi che mettano in evidenza il maggior impatto occupazionale che fonti rinnovabili, efficienza energetica e risparmio possono produrre sul territorio rispetto alla situazione attuale;
- in attuazione dell'art. 25 decies della L.R. 26/2004 comma 1 e per sostenere i Comuni nella attuazione del comma 2 sarebbe opportuno indicare tra le misure un impegno della Regione a sviluppare uno studio sulle potenzialità del teleriscaldamento e teleraffrescamento nelle città e nei centri abitati minori;
- in relazione alle aree non metanizzate, potrebbero essere inserite alcuni impegni della Regione, coinvolgendo Comuni e Unioni e gli operatori del settore (multiutility, produttori di tecnologie, e sistema cooperativo) volti a:
 - garantire un maggiore approfondimento e precisazione del quadro conoscitivo nelle diverse aree del territorio non metanizzate (montagna, pianura, ambiti periurbani...);
 - definire modelli di intervento alternativi alla metanizzazione;
 - segnalare eventuali misure di sostegno o facilitazione per la realizzazione degli interventi.

Parere istruttorio

Per quanto riguarda l'istituzione di un luogo di confronto, con profilo operativo,

inclusivo di tutte le parti sociali, imprenditoriali e associative, in continuità con quanto fatto finora dalla Regione nell'ambito dell'ascolto di tutti i soggetti portatori di interesse, si ribadisce la disponibilità a momenti di confronto puntuali ed operativi.

In relazione alla mancata previsione di risorse espressamente legate alle azioni di cui all'Asse 7 del PTA, si evidenzia che in generale le risorse indicate come disponibili nel PTA coinvolgono più Assi in modo da destinarle alle azioni più efficaci in relazione al contesto energetico regionale. In ogni caso, si segnala che sono numerose le risorse destinate agli Enti ed Amministrazioni Pubbliche (cfr. risorse POR FESR 2014-2020 ed ulteriori risorse regionali di cui alla Tabella 6 del PTA).

In merito agli Sportelli Energia, si evidenzia che l'Asse 7 del PTA prevede un'azione di sostegno nei loro confronti.

In merito alla richiesta di inserire tra le risorse del PTA anche quelle di competenza statale destinate alle diagnosi energetiche nelle PMI, si accoglie la richiesta.

In relazione alle risorse da destinare alle Unioni dei Comuni nell'ambito delle politiche di riordino amministrativo, si rimanda alle azioni di cui all'Asse 7 del PTA.

In relazione alla valutazione degli impatti occupazionali legati allo sviluppo dell'efficienza e delle rinnovabili, si evidenzia che nel PER sono state inserite alcune prime valutazioni a tale riguardo (cfr. Cap. VI del PER) che saranno monitorate e approfondite nei prossimi anni, anche nell'ambito degli Osservatori Energia e GreenER.

In merito alla valutazione del potenziale regionale di teleriscaldamento, si evidenzia che il GSE ha già condotto delle analisi relative alla valutazione del potenziale, anche a livello comunale, di applicazione della cogenerazione ad alta efficienza e del teleriscaldamento efficiente ai sensi del D.lgs. 102/2014. In ogni caso, nell'ambito delle attività dell'Osservatorio per l'Energia, saranno promossi studi e analisi del potenziale regionale di teleriscaldamento e teleraffrescamento efficienti.

In relazione alle proposte relative alle aree non metanizzate, si fa presente che nell'ambito dell'Osservatorio Energia potranno essere sviluppati approfondimenti delle tematiche richieste.

Nuovo testo modificato

La Tabella 6 di cui al par. IV.2. del PTA è sostituita dalla seguente:

| Fonte | Azioni | Risorse nel triennio 2017-2019 (min.€) |
|------------------------------------|---|--|
| POR FESR 2014-2020 | Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese | 40,5 |
| | Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici e nel settore dell'edilizia abitativa | 36,6 |
| | Promuovere strategie per basse emissioni di carbonio nei territori (in particolare le aree urbane) | 27,3 |
| | Totale | 104,4 |
| PSR FEASR 2014-2020 | Sostegno alla formazione professionale ed acquisizione di competenze [1.1.01] | 0,6 |
| | Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione [1.2.01] | 0,1 |
| | Servizi di consulenza [2.1.01] | 0,2 |
| | Diversificazione attività agricole con impianti per la produzione di energia da fonti alternative [6.4.02] | 13,9 |
| | Investimenti rivolti alla produzione di energia da sottoprodotti e residui del processo agroindustriale [6.4.03] | 6,0 |
| | Realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili [7.2.01] | 4,1 |
| | Approvvigionamento e utilizzo fonti energia rinnovabile [16.1.5c] | 2,6 |
| Totale | 27,4 | |
| Ulteriori risorse regionali | Formazione e qualificazione professionale | 30,0 |
| | PNIRE [ricariche elettriche] | 2,0 |
| | Rinnovo flotta autobus | 22,0 |
| | Riqualificazione fermate TPL | 1,2 |
| | Accordi di programma per la mobilità sostenibile e il TPL | 18,0 |
| | Immatricolazioni ibride benzina-elettrico | 1,5 |
| | Contributo per la redazione dei PUMS agli Enti locali | 0,4 |
| | People mover | 19,0 |
| | Diagnosi energetiche per le PMI* | 4,8 |
| | Fondo energia (ulteriori risorse rispetto al POR FESR) | 12,0 |
| | Interventi su edifici pubblici (ulteriori risorse rispetto al POR FESR) | 6,0 |
| Totale | 116,9 | |
| Totale complessivo | 248,7 | |

* In questa voce sono comprese anche le risorse nazionali

Dopo il quarto capoverso di cui al par. IV.2.8. del PTA, si aggiunge il seguente testo:

"Nell'ambito delle attività dell'Osservatorio per l'Energia, saranno inoltre promossi studi e analisi del potenziale regionale di teleriscaldamento e teleraffrescamento efficienti nonché la valutazione degli impatti occupazionali legati allo sviluppo dell'efficienza e delle rinnovabili, anche in sinergia con l'Osservatorio GreenER."

Valutazione finale

| | | | |
|----------------|--------------------------|----------------------------------|---|
| Non pertinente | <input type="checkbox"/> | Proposte già contenute nel Piano | X |
| Accolta | <input type="checkbox"/> | Accolta parzialmente | X |
| Respinta | <input type="checkbox"/> | | |

Allegato alla lettera del Direttore di ANCI Emilia-Romagna prot. 214 del 30/09/2016

**Osservazioni Anci Emilia-Romagna sui documenti del Piano Energetico
pubblicati sul BUR 251 del 5 agosto 2016**

Premessa

Le presenti osservazioni sono frutto di una intensa attività di consultazione e confronto con i Comuni e Unioni della Regione.

Tale attività è stata avviata, con lettera del Presidente Daniela Manca, con una consultazione aperta, a cui hanno risposto tutti i Comuni Capoluogo, 20 Comuni di dimensioni minori e 8 Unioni per una copertura di oltre 2,3 milioni di abitanti pari al 53% degli abitanti della regione. Alla consultazione hanno inoltre volontariamente partecipato diversi stakeholder del territorio con competenze in materia.¹

Successivamente alla pubblicazione dei documenti del Piano, il confronto con i Comuni è continuato informalmente nel corso delle abituali attività dell'associazione e durante gli incontri del Gruppo di Lavoro Energia.

Molti dei contributi emersi nella consultazione e nel successivo confronto sono stati già recepiti nei documenti di Piano pubblicati. Queste sintetiche osservazioni segnalano l'opportunità, quando non la necessità, di un rafforzamento e approfondimento su alcuni aspetti.

Osservazioni al Piano Energetico al 2030

Risparmio

E' opportuno e necessario dare al risparmio energetico (eliminazione degli sprechi e modifica delle abitudini) la dignità di uno dei tre pilastri del Piano Energetico Regionale, al pari di efficienza energetica (fare le stesse cose consumando meno energia) e rinnovabili (produrre energia senza fonti fossili). Come dimostrato da molti studi economici e osservazioni internazionali, senza una propensione al risparmio di famiglie e imprese, l'efficienza energetica non produce riduzioni di consumi complessivi di energia. Al contrario si è osservato che all'aumentare dell'efficienza energetica i consumi totali sono storicamente sempre aumentati. Citiamo per tutti Enea che nel suo Rapporto Annuale sull'Efficienza Energetica (RAEE, la cui pubblicazione è prevista dal DLgs 102/2014) fa un esplicito riferimento alla necessità di definire adeguate policy di propensione al risparmio per sostenere e accompagnare l'efficienza energetica.²

Dal punto di vista economico una minore spesa di famiglie e imprese in bolletta energetica, comporta un aumento del reddito disponibile a favore di altre spese.

¹ L'elenco dei soggetti che hanno partecipato alla consultazione e il report sono disponibili al link: http://energia.regione.emilia-romagna.it/entra-in-regione/documenti-e-pubblicazioni/eventi/2016/convegni-nuovo-per/documenti/03_rossi.pdf/at_download/file/03_rossi.pdf

² Un estratto del rapporto RAEE è disponibile al link: <http://www.anci.emilia-romagna.it/content/download/3235/35895/file/Estratto%20da%20RAEE%202015%20-%20ENEA%20-%20scienza%20comportamentale.pdf>

Coinvolgimento di tutti gli attori

Se il Piano Energetico Regionale e i suoi strumenti attuativi sono uno degli strumenti con cui la Regione intende stimolare lo sviluppo economico, creare posti di lavoro e aumentare l'attrattività del territorio ci pare opportuno segnalare l'opportunità di indicare nel Piano Energetico la necessità di definire e promuovere un luogo di confronto, con profilo operativo, inclusivo di tutte le parti sociali, imprenditoriali e associative, ove monitorare l'andamento, sostenere il raggiungimento degli obiettivi di piano e valutarne i suoi impatti per l'economia locale e occupazionali. Ciò consentirebbe di aumentare la velocità e la capacità del "sistema regionale" di orientare gli investimenti di famiglie e imprese che occorrono per sostenere il raggiungimento degli obiettivi del Piano Energetico.

Sul territorio iniziative con le caratteristiche analoghe sono state prospettate da molti Comuni e Unioni nella redazione dei PAES, ma la mancanza di un esempio funzionante a livello regionale ha reso sempre particolarmente difficoltoso l'ingaggio di tutti gli attori. In caso di definizione di un livello regionale di confronto nel Piano Energetico Regionale si otterrebbe anche il risultato di abilitare e velocizzare i territori, moltiplicandone gli effetti ai fini degli obiettivi del piano energetico.

Osservazioni al Piano Triennale Attuativo 2017-2019

1. **Risorse.** Stante il vivo apprezzamento sull'inserimento di una asse dedicato al sostegno del ruolo degli enti locali, segnaliamo viva preoccupazione per l'assenza di risorse, così come rappresentate nella tabella a pag. 30, coerenti con le misure indicate nell'asse 7. Tale assenza genera notevoli difficoltà per i Comuni e Unioni nel definire e programmare le azioni necessarie per attuare le misure indicate nell'asse 7. Qualora la definizione di un importo non sia possibile nel momento di stesura del documento definitivo per motivi legato alle regole contabili, ci pare necessario prevedere un esplicito e credibile impegno ad individuare risorse adeguate a partire dal 2017.
2. **Sportelli energia.** In previsione dell'attivazione del CRITER, con conseguente dirottamento delle risorse derivanti dal "bollino" verso il livello regionale, è opportuno prevedere nel PTA la definizione di un meccanismo efficiente che garantisca il ritorno delle risorse a quei Comuni e Unioni che hanno attivato e attivano iniziative di stimolo e sostegno alle iniziative della famiglie e imprese: gli sportelli energia. Lo segnaliamo con forza a tutela di chi già sostiene tali iniziative con quelle risorse, che con l'attivazione del CRITER verrebbero a mancare, e per indirizzare fin da subito le politiche dei Comuni e Unioni che già si sono orientati a renderle operative.
3. **Diagnosi energetiche PMI.** Per molti Comuni, che hanno attivato confronti in materia di Energia con il proprio sistema imprenditoriale locale, i futuri bandi regionali per il finanziamento delle diagnosi energetiche delle PMI o per l'adozione di sistemi di gestione per l'energia, previsti dal Dlgs 102/2014 fino al 2020 sono fondamentali. Tale iniziativa è rilevante anche per la crescita dei servizi professionali e il rafforzamento delle nuove categorie professionali emergenti (EGE, Auditor energetici sostenute dalla legislazione nazionale). Riteniamo sia necessario dare visibilità nel PTA che il piano di diagnosi energetiche nazionale è pluriennale e dura fino al 2020 e che le risorse che saranno disponibili per la nostra Regione sono ben più dei 1,2 milioni di euro di fonte regionale come indicato nella tabella risorse del PTA. Ad essi vanno aggiunte le risorse statali e le successive annualità, che pur nella incertezza dell'entità sono comunque previste per legge nazionale (è già uscito il secondo bando nazionale e già oggi si può dire con un buon grado di certezza che tra le risorse 2015 e 2016 le risorse disponibili oggi sono già 4,8 milioni di euro.....). Una indicazione in tal senso orienta significativamente le politiche delle imprese e delle categorie professionali coinvolte e facilita l'attività di sensibilizzazione e confronto dei Comuni con esse.

4. **Integrazione con le politiche di riordino.** Sarebbe inoltre opportuno indicare una previsione di un percorso di adeguamento del piano di riordino, con cui vengono erogate risorse alle unioni in funzione dell'efficacia delle politiche unificate, anche tenendo conto dell'adesione (o meno) al PAES/PAESC, delle conseguenti unificazioni della funzione energia a livello di Unione e all'attivazione di uffici e/o sportelli energia nelle Unioni. Una tale indicazione orienterebbe le politiche delle Unioni di Comuni e potrebbe accelerare i tanti processi già in corso sul territorio.
5. **Impatti occupazionali.** A sostegno della seconda osservazione al Piano Energetico, sarebbe inoltre molto utile prevedere un impegno da parte della Regione alla realizzazione di studi e analisi che mettano in evidenza il maggior impatto occupazionale che rinnovabili, efficienza energetica e risparmio possono produrre sul territorio rispetto alla situazione attuale. Si tratta inoltre di report fondamentali per orientare con maggiore efficacia le politiche locali dei Comuni e delle comunità locali.
6. **Teleriscaldamento.** In attuazione dell'art. 25 decies della L.R. 26/2004 comma 1 e per sostenere i Comuni nella attuazione del comma 2 sarebbe opportuno indicare tra le misure un impegno della Regione a sviluppare uno studio sulle potenzialità del teleriscaldamento e teleraffrescamento nelle città e nei centri abitati minori.
7. **Focus su aree non metanizzate.** Pur non disponendo di fonti ufficiali con dati aggregati provenienti dai singoli comuni³, si può stimare in prima approssimazione che l'incidenza del numero totale di famiglie non connesse alla rete di distribuzione del gas naturale sul territorio regionale si attesti attorno al 10%, pari a circa 200.000 famiglie. Al numero vanno aggiunti i pochi comuni non metanizzati della Regione, poco rilevanti per il numero di abitanti, ma utili a definire modelli di economie montane replicabili altrove.

Pur nella diversità di contesti (comuni montani, zone rurali, distanza dalla rete più vicina, aree urbane con ostacoli oggettivi all'allaccio alla rete...) esistono molte opzioni alternative alla metanizzazione. Metanizzazione che lo stato di fatto ha dimostrato non essere conveniente dal punto di vista economico per il gestore e che quindi non sarà mai realizzata in assenza di contributo pubblico. Nella predisposizione della gare d'ambito per il servizio di distribuzione del gas naturale tale problematica si è già resa evidente in molti contesti. E' opportuno quindi individuare modelli di intervento adeguati: in assenza di modelli di intervento alternativi, si potrebbe verificare il paradosso che le risorse pubbliche a sostegno della metanizzazione dei territori non serviti dalla rete risultino più onerose di un contributo pubblico finalizzato alla realizzazione di impianti basati su fonti alternative e/o di interventi di efficientamento energetico sugli edifici.

Nel Piano Triennale potrebbe pertanto essere inserite alcune misure e impegni della Regione che, coinvolgendo Comuni e Unioni e gli operatori del settore (multi utility, produttori di tecnologie, e sistema cooperativo) volti a:

- garantire un maggiore approfondimento e precisazione del quadro conoscitivo nelle diverse aree del territorio non metanizzate (montagna, pianura, ambiti periurbani...)
- definire modelli di intervento alternativi alla metanizzazione
- eventuali misure di sostegno o facilitazione per la realizzazione degli interventi.

³ I comuni sono tenuti a definire e pubblicare le aree non metanizzate ai fini di garantire ai residenti sgravi fiscali (accise) nell'acquisto di combustibili alternativi al gas naturale per il riscaldamento.

I Comuni non metanizzati della nostra Regione sono indicati nella tabella seguente:

| Provincia | Comuni | Tipo rete | Abitanti (2015) |
|------------------------------|---------------------|-----------|-----------------|
| PIACENZA | Cerignale | Assente | 137 |
| | Ottone | GPL | 541 |
| | Zerba | Assente | 78 |
| PARMA | Monchio delle Corti | GPL | 937 |
| | Palanzano | GPL | 1.141 |
| | Terenzo | GPL | 1.191 |
| | Valmazzola | Assente | 540 |
| REGGIO NELL'EMILIA | Collagna | GPL | 938 |
| | Ligonchio | GPL | 818 |
| BOLOGNA | Camugnano | GPL | 1.885 |
| Totale Emilia Romagna | 10 comuni | | 8.206 |

| | |
|------------------------------|--|
| Osservazione n. | 13 |
| Proponente | Ordine dei Geologi Emilia-Romagna |
| Sede | Bologna |
| Tipologia proponente | Ordine professionale |
| PG Regione | PG/2016/652939 |
| Data di presentazione | 06/10/2016 |

Contenuto e sintesi
osservazione

Per quanto riguarda la geotermia, si chiede di puntare sulle pompe di calore geotermiche in quanto l'Emilia-Romagna ha risorse definite a media e bassa entalpia.

In merito agli Assi e alle Azioni contenute nel PTA si osserva inoltre quanto segue:

- Asse 1: si richiede di inserire anche i Professionisti e gli Ordini Professionali tra i soggetti beneficiari delle azioni a favore della formazione;
- Asse 2: si richiede di inserire anche rappresentanti degli Ordini Professionali all'interno dell'Osservatorio GreenER;
- Assi 2 e 3: si richiede di definire incentivi rivolti prioritariamente al settore termico, visto lo sbilanciamento registrato negli anni scorsi a favore delle tecnologie per la produzione elettrica e visto che gli attuali incentivi sul termico (detrazioni fiscali e Conto Termico) promuovono soprattutto la riqualificazione dell'esistente, limitando notevolmente la diffusione delle pompe di calore geotermiche che invece si attagliano meglio sulle nuove costruzioni: a tal fine, si suggeriscono bonus volumetrici o la riduzione di oneri di urbanizzazione nel caso di nuovi impianti geotermici;
- Asse 4: si propone (i) di estendere lo sviluppo delle smart grid alle smart thermal grid (anche con accumulo di calore nel sottosuolo), (ii) di prevedere finanziamenti per diagnosi energetiche finalizzate a progetti di riqualificazione a scala urbana, (iii) di sostenere la realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia termica da fonti rinnovabili, in particolare negli edifici scolastici e (iv) avviare studi di fattibilità e progetti dimostrativi di smart thermal grid con stoccaggio di calore nel sottosuolo a scala urbana in una tra le città capoluogo di provincia;
- Asse 6: (i) definire un regolamento che chiarisca iter autorizzativi, limiti di applicabilità e monitoraggio delle sonde geotermiche installate nel sottosuolo a servizio delle pompe di calore e (ii) realizzare un censimento degli impianti geotermici;
- Asse 7: promuovere misure specifiche per i sistemi geotermici legati al district heating & cooling, alle smart thermal grid, all'underground storage ed alla remediation;
- Asse 8: (i) prevedere strumenti specifici per la corretta divulgazione dei sistemi a pompe di calore (in particolare geotermiche) e (ii) inserire i rappresentanti degli Ordini Professionali nell'Osservatorio Energia regionale.

Parere istruttorio

In merito alla richiesta relativa all'Asse 1, si ritiene di accogliere la proposta.

In merito alla richiesta di inserire anche rappresentanti degli Ordini Professionali all'interno dell'Osservatorio GreenER, si evidenzia che il PTA prevede un rafforzamento dell'Osservatorio, le cui modalità operative saranno da definire in sede diversa.

In merito alle proposte rientranti negli Assi 2 e 3 relative all'incentivazione delle tecnologie di produzione termica da fonti rinnovabili e in particolare pompe di calore geotermiche, si fa presente che il sostegno alla produzione termica da fonti rinnovabili è già previsto nell'Asse 4 del PTA; per quanto riguarda in particolare le pompe di calore geotermiche, in attuazione del PTA, in particolare negli Assi 3 e 4, potranno essere previste specifiche risorse a favore di tali impianti. Relativamente agli incentivi volumetrici ed alla riduzione degli oneri di urbanizzazione, che si ritengono validi strumenti di sostegno allo sviluppo delle tecnologie geotermiche, potranno essere reiterate nell'ambito della discussione per la definizione della nuova legge urbanistica regionale.

In relazione alle proposte relative all'Asse 4, si evidenzia che le smart thermal grid potranno essere promosse nell'ambito dell'Asse 1 del PTA e in relazione alle proposte di avvio di studi di fattibilità e progetti dimostrativi di smart thermal grid con stoccaggio di calore nel sottosuolo a scala urbana, nell'ambito dell'Osservatorio Energia potranno essere sviluppati approfondimenti delle tematiche richieste. In merito alle diagnosi energetiche a scala urbana, attualmente non vi sono risorse disponibili per azioni di questo tipo, che potranno comunque essere reperite nell'ambito delle future attività di carattere sia regionale che locale, mentre in attuazione dell'Asse 4 del PTA, così come nelle misure dei Comuni per l'attuazione dei PAES, potranno essere previste specifiche risorse per il sostegno agli impianti di produzione di energia termica negli edifici scolastici.

In relazione alle proposte riferite all'Asse 6, (i) si ritiene di accogliere la richiesta di definire un regolamento che chiarisca iter autorizzativi, limiti di applicabilità e monitoraggio delle sonde geotermiche installate nel sottosuolo a servizio delle pompe di calore e (ii) si evidenzia che sono in corso attività, anche in collaborazione con il GSE, relative al censimento degli impianti geotermici.

In relazione alle proposte riferite all'Asse 7, oltre a quanto detto in relazione all'Asse 4, si fa presente che potranno essere concordate con gli Enti locali eventuali misure specifiche a sostegno dei sistemi geotermici legati al district heating & cooling, delle smart thermal grid, dell'underground storage e della remediation.

In relazione alle proposte riferite all'Asse 8, si fa presente che (i) questo Asse prevede azioni di informazione e orientamento e, in attuazione del PTA, potranno essere previste specifiche azioni di sensibilizzazione a favore dei sistemi a pompe di calore (in particolare geotermiche) e (ii) per quanto riguarda l'inserimento dei rappresentanti degli Ordini Professionali nell'Osservatorio Energia regionale, in continuità con quanto fatto finora dalla Regione nell'ambito dell'ascolto di tutti i soggetti portatori di interesse, si ribadisce la disponibilità a momenti di confronto puntuali ed operativi.

Nuovo testo modificato

Nella Tabella 7 di cui al par. IV.2.1 del PTA si inserisce, nella colonna "Principali soggetti beneficiari", il seguente testo: "*Professionisti e Ordini Professionali*".

Nella Tabella 5 di cui al par. IV.2 del PTA si modifica, nell'ambito dell'Asse 6, l'azione indicativa denominata "Aggiornamento della regolamentazione per la localizzazione degli impianti a fonti rinnovabili per la produzione elettrica" come di seguito riportato: "*Aggiornamento della regolamentazione per la localizzazione degli impianti a fonti rinnovabili per la produzione elettrica e termica*".

Nel par. IV.2.8 del PTA, dopo il sesto capoverso, si aggiunge il seguente testo:

"Nell'ambito dell'assistenza tecnica, verrà istituito uno specifico tavolo per il monitoraggio delle azioni e dei risultati del Piano, coinvolgendo i principali portatori di interesse quali, ad esempio, le associazioni di categoria, i Professionisti e gli Ordini Professionali, le parti sociali e le associazioni ambientaliste."

Valutazione finale

| | | | |
|----------------|--------------------------|----------------------------------|---|
| Non pertinente | <input type="checkbox"/> | Proposte già contenute nel Piano | X |
| Accolta | <input type="checkbox"/> | Accolta parzialmente | X |
| Respinta | <input type="checkbox"/> | | |



Ordine dei Geologi Emilia-Romagna

Bologna, 5 Ottobre 2016
Prot. n. 0738/2016

Gent.ma Palma Costi
Assessore alle attività produttive, piano energetico,
economia verde e ricostruzione post-sisma
viale Aldo Moro 44 - 40127 Bologna
assattprod@regione.emilia-romagna.it

Direzione Generale Economia della Conoscenza del
Lavoro e dell'Impresa
19° piano, Viale Aldo Moro n. 44 - 40127 Bologna
vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

Servizio Valutazione impatto e Promozione
sostenibilità ambientale
Via della Fiera n. 8 - 40127 Bologna
dgcli@postacert.regione.emilia-romagna.it

Oggetto: Piano Energetico Regionale - Osservazioni

Gent.ma Assessore Palma Costi,

scrivo con riferimento al “Piano energetico regionale 2030” ed al “Piano Triennale di Attuazione 2017-2019” approvati con deliberazione n. 1284/2016 e pubblicati sul Bollettino regionale n. 251 del 5 agosto 2016.

Esprimo l'apprezzamento dei geologi in merito al contenuto del Piano Energetico ed agli obiettivi ambiziosi in esso inseriti. Ritengo che le azioni descritte consentiranno di dare un contributo rilevante alla promozione di un uso sostenibile e razionale dell'energia ed al contrasto dei cambiamenti climatici, tema sempre più centrale nel momento attuale.

Mi permetto di trasmettere alcune considerazioni e proposte di integrazione finalizzate soprattutto a dare ampio spazio alla geotermia a bassa entalpia, fonte rinnovabile termica e tecnologia innovativa tipicamente italiana che può dare un contributo rilevante agli obiettivi del Piano. Le pompe di calore geotermiche nella nostra Regione - come in quasi tutto il territorio italiano - non hanno trovato il giusto spazio per l'inspiegabile mancanza di cultura specifica e di incentivazione.

Ritengo che l'occasione del Piano Energetico e del PTA sia molto importante per colmare questa lacuna.

Questo è anche l'obiettivo del Convegno “I grandi impianti di Geotermia. Stoccaggio di calore e District Heating” che l'Ordine dei Geologi ha organizzato per il 19 Ottobre '16 a Bologna e di cui ringraziamo per il Patrocinio concesso.

Ringraziando per l'attenzione, porgo cordiali saluti

Il Presidente
dott. geol. Gabriele Cesari



Considerazioni generali

Dalla consultazione del Piano Energetico emerge che oltre il 50% del fabbisogno totale di energia in Emilia-Romagna è rappresentata dai consumi termici (riscaldamento e raffrescamento). I consumi maggiori sono per la climatizzazione degli edifici residenziali, per gli usi dell'industria e per gli edifici del terziario. La prima azione su cui punta il Piano Energetico Regionale è il risparmio energetico degli edifici, da cui ci si attende una riduzione del 17% rispetto ai consumi attuali. Le altre azioni del Piano – relativamente ai consumi termici – mirano alla diffusione delle Fonti Energetiche Rinnovabili Termiche tra cui le pompe di calore (in generale) e gli impianti a biomassa. Per le pompe di calore (aereotermiche, idrotermiche e geotermiche) l'obiettivo al 2030 è di raggiungere le 400.000 unità (al 2014 sono circa 90.000), con un incremento annuo del 10% circa. Un obiettivo certamente molto ambizioso.

La diffusione delle pompe di calore (in particolare quelle idrotermiche e geotermiche, maggiormente efficienti o quelle innovative di tipo ibrido) permetterebbe di conseguire importanti obiettivi, molti dei quali indicati dal Piano Energetico Regionale stesso quali: riduzione delle emissioni di CO₂ ed altri tipi di emissioni; miglioramento della qualità dell'aria (coerentemente con il Piano dell'Aria); incremento della percentuale di Fonti Energetiche Rinnovabili a copertura del fabbisogno termico; riduzione dei consumi energetici complessivi; riduzione della dipendenza energetica da fonti fossili; riduzione della dipendenza energetica da risorse esterne; incremento occupazionale e del P.I.L. in area "Green Economy"; innovazione e sviluppo tecnologico.

Per quanto riguarda la geotermia va ricordato che la nostra Regione ha risorse definite a media entalpia, in particolare in corrispondenza delle dorsali emiliano-ferraresi e nel margine appenninico interno, mentre in modo diffuso sul territorio sono presenti condizioni favorevoli allo sviluppo della geotermia a bassa entalpia e alle pompe di calore geotermiche, con poche eccezioni legate a contesti locali.

Per questi motivi le pompe di calore geotermiche devono rappresentare un pilastro del Piano Energetico. Attraverso tale piano l'Emilia-Romagna può puntare ad essere una delle Regioni Italiane ed Europee con la maggior diffusione di questa tecnologia che l'Ente per la Protezione Ambientale statunitense definisce il sistema di riscaldamento e di condizionamento più efficiente energeticamente e più sostenibile dal punto di vista ambientale (Report R-93-004 EPA).

Osservazioni al Piano Triennale Attuativo

In merito agli Assi di azioni contenute nel PTA si osserva quanto segue:

Asse 1

- Prevedere anche la formazione a progettisti e professionisti. Inserire in tabella 7 tra i soggetti beneficiari i professionisti e gli Ordini;

Asse 2

- Misura 5 - Inserimento di rappresentanti degli Ordini Professionali all'interno dell'Osservatorio Green ER

Assi 2 e 3

- Si propone di introdurre meccanismi per un riequilibrio degli incentivi tra le varie componenti energetiche che concorrono al fabbisogno complessivo: energia termica, elettrica e mobilità. Questo sia per quanto riguarda il risparmio e l'efficientamento, sia per quanto riguarda la copertura percentuale di produzione da fonti rinnovabili.



Ad oggi la componente termica è stata meno incentivata rispetto alle altre componenti, sia a livello nazionale che regionale.

- Occorre considerare che i principali strumenti di incentivazione a sostegno delle pompe di calore geotermiche in Italia sono legati ad interventi di riqualificazione energetica degli edifici (Detrazioni Fiscali e Conto Termico). Ciò limita notevolmente la diffusione di una tecnologia efficiente ed innovativa che si adatta molto bene alle caratteristiche energetiche delle nuove costruzioni. In questo senso – in attuazione di quanto indicato nell’Asse 2 e 3 del PTA - si suggerisce di introdurre altre misure di incentivazione quali il bonus volumetrico o la riduzione di oneri di urbanizzazione per nuovi impianti geotermici

Asse 4

- Misura 4 - Estendere lo sviluppo delle smart grid alle smart thermal grid (anche con accumulo di calore nel sottosuolo)
- Misura – finanziamenti per diagnosi energetiche finalizzate a progetti di riqualificazione a scala urbana
- Si propone inoltre di introdurre specifiche misure a sostegno della realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia termica da fonti rinnovabili, in particolar modo sulle strutture scolastiche, data la valenza culturale di tali interventi. Infine, si suggerisce di avviare studi di fattibilità e progettazione di un intervento dimostrativo di Smart Thermal Grid con stoccaggio di calore nel sottosuolo a scala urbana in una tra le città capoluogo di provincia.

Asse 6

- Definizione di un regolamento specifico in merito all’autorizzazione delle sonde geotermiche verticali installate nel sottosuolo a servizio delle pompe di calore. La mancanza di tale regolamento penalizza la corretta diffusione di questa tipologia di impianti. Sebbene non sia ancora disponibile un riferimento nazionale in questo ambito è auspicabile l’emanazione di una procedura regionale ed un censimento degli impianti geotermici. Avrebbe varie funzioni tra cui chiarire gli iter autorizzativi, definire i limiti di applicabilità, monitorare la diffusione degli impianti, disincentivare il “sommerso” e “l’improvvisazione”

Asse 7

- le prospettive più interessanti per lo sviluppo dei sistemi geotermici a bassa entalpia sono legate ai District Heating&Cooling, alle Smart Thermal Grid, all’Underground Storage ed alla Remediation. Si tratta di nuove frontiere già sperimentate in altre parti di Europa e del Mondo, che necessitano un’integrazione della pianificazione energetica con la programmazione delle trasformazioni e riqualificazioni urbanistiche. In questo senso è auspicabile l’emanazione di misure specifiche per i sistemi geotermici

Asse 8

- Misura 2 – Si suggerisce di prevedere strumenti specifici per la corretta divulgazione dei sistemi a pompe di calore (geotermiche in particolare)
- Misura 4 – Inserimento dei rappresentanti degli Ordini Professionali nell’Osservatorio Regionale Energia.



| | |
|------------------------------|---|
| Osservazione n. | 14 |
| Proponente | Consorzio Italiano Biogas e Gassificazione |
| Sede | Lodi |
| Tipologia proponente | Associazione di categoria |
| PG Regione | PG/2016/689188 |
| Data di presentazione | 26/10/2016 |

Contenuto e sintesi osservazione

Viene proposto di utilizzare come modello per la realizzazione e gestione di impianti di produzione di biogas quello sviluppato dal Consorzio Italiano Biogas e Gassificazione (CIB) e denominato "Biogasfattobene", il quale, condotto secondo determinati criteri, garantirebbe una serie di benefici climatici, ambientali, agronomici, agricoli e socio-economici. Tra i benefici di un impianto a biogas realizzato secondo questi criteri, vi sarebbe anche quello di mitigare le emissioni di gas serra del settore agricolo. Questo disciplinare potrebbe essere applicato come sistema di certificazione degli impianti a biogas, anche esistenti.

Inoltre, viene messa in evidenza la potenzialità di produzione di biometano dalla conversione degli impianti esistenti a biogas, nonostante la scarsa sostenibilità economica degli interventi di upgrading per i piccoli impianti.

Infine, viene proposto di efficientare gli impianti a biogas esistenti al fine di recuperare il calore prodotto che attualmente viene dissipato per fini utili (teleriscaldamento, raffrescamento/riscaldamento unità abitative, uffici, stalle, essiccatoi, serre, caseifici, ecc.).

Parere istruttorio

In merito alla richiesta di integrare i principi del "Biogasfattobene" nel PER, si ritiene di condividere i principi generali legati alla realizzazione a regola d'arte degli impianti a biogas per quanto riguarda la sicurezza degli operatori, gli impatti sull'ambiente e sul settore agricolo/alimentare.

In relazione all'opportunità di sviluppo del biometano, si prende atto della criticità evidenziata in relazione ai piccoli impianti e si ritiene che potrebbe essere superata dall'aggregazione di più impianti verso cui potrebbero tendere le azioni della Regione.

Riguardo all'efficientamento degli impianti a biogas esistenti, si ritiene la proposta accoglibile.

Nuovo testo modificato

Nel par. VII.2.2. del PER, nell'elenco del secondo capoverso contenuto nelle raccomandazioni regionali, si aggiunge il seguente testo dopo il terzo punto elenco:

- *"promuovere l'efficientamento degli impianti a biogas esistenti al fine di recuperare per fini utili l'eventuale calore prodotto che venga dissipato (teleriscaldamento, raffrescamento/riscaldamento unità abitative, uffici, stalle, essiccatoi, serre, caseifici, ecc.);*
- *promuovere la produzione, l'utilizzo e la messa in rete di biometano, anche da riconversione di impianti a biogas esistenti, favorendo l'aggregazione di piccoli impianti nel caso risulti antieconomico la singola iniziativa;"*.

Valutazione finale

| | | | |
|----------------|--------------------------|----------------------------------|--------------------------|
| Non pertinente | <input type="checkbox"/> | Proposte già contenute nel Piano | <input type="checkbox"/> |
|----------------|--------------------------|----------------------------------|--------------------------|

| | | | |
|----------|--------------------------|----------------------|---|
| Accolta | <input type="checkbox"/> | Accolta parzialmente | X |
| Respinta | <input type="checkbox"/> | | |



OSSERVAZIONI AL PIANO ENERGETICO REGIONALE EMILIA ROMAGNA

BIOGASFATTOBENE

Il Biogasfattobene è un modello, elaborato dal Consorzio Italiano Biogas, che imperniato sulla presenza di un impianto biogas a servizio di un'azienda agricola produce sostenibilità economica, ambientale e sociale. Il biogas, prodotto secondo il modello di Biogasfattobene, può andare oltre la mitigazione delle emissioni di gas climalteranti e diventare una vera e propria tecnica di "BioEnergy with Carbon Capture and Storage (BECCS)" poiché, con pratiche agricole adeguate e l'utilizzo efficiente del digestato nei campi, oltre a fertilizzare, contribuisce alla chiusura del ciclo del carbonio nel terreno favorendone l'immobilizzazione.

Il suolo è il serbatoio di carbonio più disponibile e a buon mercato. Il carbonio nei suoli combatte il cambiamento climatico a livello locale e contribuisce alla sicurezza alimentare.

L'impianto di Biogas è un'infrastruttura che modifica in modo profondo la pratica dell'azienda agricola:

- Permette la copertura del suolo tutto l'anno
- Aumenta le rotazioni colturali e la biodiversità
- Trasforma sottoprodotti agroindustriali ed effluenti zootecnici in una risorsa
- Migliora l'efficacia di utilizzo dell'acqua e dell'azoto per l'impresa agricola
- Trasforma l'agricoltura da parte del problema a parte della soluzione nella lotta al cambiamento climatico

Seguendo il modello del Biogasfattobene si possono quindi ottenere i seguenti vantaggi:

1. Ridurre le emissioni da effluenti zootecnici e residui agroindustriali
2. Mantenere una copertura dei terreni per un maggior periodo dell'anno al fine di produrre **carbonio aggiuntivo** da destinarsi al digestore ed al suolo (rotazioni colturali e doppi raccolti)
3. Incrementare la produzione di **residui** colturali epigei e ipogei per la stalla ed il suolo
4. Utilizzare **lavorazioni conservative**, quali lo strip tillage o la semina su sodo
5. **Rivegetare** terreni marginali in zone semiaride (medica, cactacee, ecc.)



6. **Ridurre** le emissioni dei reflui zootecnici
7. Adottare tecnologie atte a migliorare il WUE, l'efficacia nell'utilizzo dell'acqua
8. Utilizzare il digestato con tecniche di distribuzione finalizzate al miglioramento del **NUE**, l'efficacia nell'utilizzo dell'azoto

Si potranno così ottenere ulteriori benefici sia ambientali a livello locale che economici per l'azienda agricola: le tecniche di agricoltura conservativa, per esempio, diminuiscono fortemente i consumi di carburante per le lavorazioni, l'utilizzo del digestato riduce gli impatti a livello globale perché va a sostituire, del tutto o in parte, i fertilizzanti di sintesi la cui produzione è fortemente energivora.

La filiera del biogas è basata su un processo biologico naturale che, partendo dalle matrici organiche dell'azienda agricola, produce energia elettrica, calore e biometano, vettore energetico stoccabile e totalmente compatibile con le infrastrutture esistenti, e digestato, co-prodotto dalle ottime proprietà fertilizzanti, con il quale si completa un ciclo chiuso, virtuoso ed integrato con il territorio.

In Regione Emilia Romagna, la potenzialità di produzione di biometano potrebbe essere pari a più di 350.000.000 di Nm³, data la potenzialità degli impianti esistenti (178 MW). Il calcolo è stato fatto considerando che tutta la potenza installata attualmente possa essere convertita alla produzione di biometano; infatti, anche laddove la piccola taglia del singolo impianto non rendesse economicamente sostenibile l'impianto di upgrading, si potranno individuare dei meccanismi che ne favoriscano la messa in rete. La tecnologia dell'upgrading può essere associata a quella della liquefazione, entrambe già industrializzate e mature, in modo da rendere disponibile non solo il biometano per i veicoli leggeri, ma anche il GNL per il trasporto pesante e marittimo.

Proposta

I principi del Biogasfattobene possono essere integrati nel PER Emilia Romagna, anche in relazione al processo di certificazione, in quanto possono contribuire a previsioni di riduzione delle emissioni del settore agricolo, di incrementi della produzione di energia da fonte rinnovabile e della produzione di biocarburante avanzato, il biometano in un contesto di accettabilità sociale e di innovazione.

CERTIFICAZIONE

A settembre è stato certificato da ENAMA il primo impianto biogas secondo il Disciplinare del marchio Biogasfattobene, con sede a Correggio.



Il testo del disciplinare è stato elaborato dal CIB mentre la conformità al disciplinare verrà verificata di volta in volta da un organismo terzo qualificato, Enama, Ente nazionale per la meccanizzazione agricola. Il Disciplinare Intende fornire le basi per consentire di produrre in modo razionale, conforme alle leggi, sicuro, sostenibile e ben accetto da tutti i portatori di interesse.

Gli obiettivi specificamente perseguiti attraverso il disciplinare e la conformità ad esso consistono nella riduzione massima possibile, economicamente compatibile di:

- pericoli per la sicurezza degli operatori;
- impatti ambientali:
 - impatto visivo del sito
 - impatto olfattivo del sito
 - impatto del pretrattamento delle biomasse
 - impatto sonoro dell'utilizzo del motore endotermico per la conversione energetica del biogas
 - impatto inquinanti di scarico del motore endotermico per la conversione energetica del biogas
 - impatto di gestione, trattamento e utilizzo del digestato
- impatto sulla coscienza sociale delle tipologie e dei quantitativi delle biomasse utilizzate, con particolare riferimento alle superfici agricole e ai prodotti sottratti alla filiera alimentare

Le imprese che vogliono sottoporsi alla valutazione dell'ente certificatore e ottenere l'utilizzo del marchio dovranno dotarsi di un sistema di gestione aziendale, con regole che impongono la trascrizione dei principali processi e la registrazione dei risultati ai fini della trasparenza: dalla fase di acquisizione e utilizzo delle biomasse fino all'utilizzo agronomico del digestato.

Il disciplinare rappresenta un sistema a cui possono aderire volontariamente le aziende produttrici di biogas che consapevoli della complessità di gestione di un impianto intendono impegnarsi nel valutare le ricadute della propria attività e sentono la necessità di aderire ad un sistema che aumenta la consapevolezza della gestione dell'impianto e ne migliora l'efficienza

La certificazione rappresenta inoltre uno strumento di trasparenza e di dialogo rivolto ai soggetti che rappresentano interessi collettivi, come il Legislatore, i media, le comunità locali, gli organismi pubblici di controllo.

Proposta

Inserire nel PER strumenti anche economici che facilitino le aziende nel processo di certificazione a tutela della sostenibilità economica, ambientale e sociale del sistema.



EFFICIENTAMENTO IMPIANTI BIOGAS

Per un impianto di biogas, l'obiettivo è quello di massimizzare la produzione di energia elettrica in unità CHP, ma in moltissimi casi il calore generato nell'unità viene dissipato e non utilizzato a fini utili (teleriscaldamento, raffrescamento/riscaldamento unità abitative, uffici, stalle, essicatoi, serre, caseifici, ecc.), nonostante si tratti di calore pregiato ovvero ad alta temperatura.

La potenzialità di efficientamento di un impianto da 1MW di potenza installata, si può valutare in 750 KWh termici. Sul territorio regionale gli impianti sono circa 190 e la potenza installata complessiva è di 178 MW, sulla base di un dato elaborato dal CIB a livello nazionale il calore recuperato -oltre a quello già utilizzato nel processo di digestione anaerobica - si attesta intorno a un 25% di quello potenzialmente disponibile; riportando questo dato alla realtà regionale, si può dunque ipotizzare una perdita di termia pari a 105 MWh termici; rapportati alle ore di funzionamento medie di un impianto in un anno la potenzialità di efficientamento si attesta sugli 892.500 MWh termici, corrispondenti a un risparmio di energia primaria di circa 100.000 tep; questi, valorizzati sul mercato dei titoli di efficienza energetica (Certificati Bianchi), corrisponderebbero ad almeno 10.000.000 di Euro

Si ritiene utile sottolineare che per aumentare l'accettabilità sociale degli impianti, questi vengono costruiti lontano dagli abitati, rendendo così più complesso quando non sostenibile economicamente, l'utilizzo del calore a fini utili esterni al mero fabbisogno dell'impianto.

Proposta

Inserire nel PER strumenti che favoriscano l'efficientamento degli impianti a biogas/biometano recuperando il calore attualmente dissipato e favorire l'integrazione di nuove iniziative imprenditoriali in grado di sfruttare tali potenzialità.

Contributi relativi alla consultazione preliminare

Di tali contributi si è tenuto conto nell'elaborazione finale dei documenti di Piano

| | Proponente | Data di acquisizione | Protocollo regionale |
|---|--------------------------|-----------------------------|-----------------------------|
| 1 | Regione Veneto | 20/07/16 | PG/2016/540133 |
| 2 | Provincia di Piacenza | 29/07/16 | PG/2016/558652 |
| 3 | Comune di Piacenza | 29/07/16 | PG/2016/558660 |
| 4 | ARPAE Direzione Generale | 29/07/16 | PG/2016/558726 |
| 5 | Comune di Bologna | 07/09/16 | PG/2016/602702 |